ANNO 60 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Sabato 13 Marzo 1926 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 62

ABBONAMENTI

		anno	sem.	trim.
Sei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 65	33	17
	Estero (escluso la Francia)	» 140	72	36
	Francia	» 85	43	22
Edizione del Lun.-Sab.	Italia e Colonie	L. 75	38	19,50
	Estero (escluso la Francia)	» 150	81	42
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraccaroli, non Gerente

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Attualità mortuari L. 2,50 Finanziari L. 2 Avvisi economici, partite di testo L. 1, ultima pagina L. 1,50 Finanziari L. 2 Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'argento - Rassegna romana - I divertimenti - Orari ferroviari, L. 10 per linea corpo. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli scritti che a suo giudizio insindacabile disdegna di non porre pubblicità. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue succursali

La preoccupazione dominante

Il discorso dell'on. Mussolini al Senato per la legge sindacale fascista e la relazione della Commissione reale britannica sull'industria mineraria, sono due manifestazioni diverse di una medesima preoccupazione politica, forse la più incombente nella crisi sociale del dopo guerra: come dominare, disciplinandoli ad un fine di progresso nazionale, i rapporti tra capitale e lavoro. La relazione d'inchiesta inglese è il documento di una particolare esperienza in quanto considera la critica situazione di una determinata industria (la quale è peraltro di enorme importanza per il paese, interessando, col mondo della produzione, una vasta moltitudine operaia: 1.200.000 famiglie di minatori), e studia i mezzi più atti a risolverla; laddove il discorso dell'on. Mussolini ha il valore politico di un documento programmatico, enunciante un nuovo modo di considerare e regolare i rapporti tra datori e prestatori di opera in tutto il vario campo delle attività produttive. Ma tutti e due i documenti, pur di così diversa origine e portata, hanno in comune questa conclusione tendenziale: creare un volenteroso spirito di collaborazione tra industriali e lavoratori, ponendo gli uni e gli altri nelle condizioni migliori per realizzare il maggiore resultato economico possibile a vantaggio di entrambe le parti e della collettività nazionale. Le parole son quasi le stesse, così a Roma come a Londra. L'on. Mussolini: « Capitale e lavoro non sono due termini in antagonismo, sono due termini che si completano. L'uno non può fare a meno dell'altro, e quindi devono intendersi, ed è possibile che s'intendano ». La Commissione d'inchiesta britannica: « Occorre soprattutto uno spirito nuovo tra industriali e minatori: la coscienza che i loro interessi sono convergenti e non divergenti ».

Certo, taluno potrebbe negare la possibilità umana di siffatto proponimento, nè quanto utile verrebbe alla società economica dalla piena realizzazione di esso. La lotta di classe, tra capitale e lavoro, anche quando si presenti storicamente inevitabile e si risolva, come indubbiamente si è risolta in molti casi, in un progresso effettivo della produzione e del regime di vita del proletariato — progresso che non si sarebbe altrimenti ottenuto — importa pur sempre perdite e danni e dolori e pericoli; ed ogni paese, gli stessi lavoratori, nulla di meglio possono augurarsi che di vedere eliminata la necessità della lotta, risparmiate quelle perdite e quei danni e quei dolori. Tale è indubbiamente, oggi, il voto dello stesso proletariato britannico, i cui *leaders* si mostrano consapevoli della convenienza di superare la grave crisi mineraria senza pregiudizio dell'avvenire dell'industria, contemperando quelli che potranno essere gli inevitabili temporanei sacrifici dell'una parte e dell'altra a questa superiore necessità: che le miniere non si chiudano, che la produzione non resti paralizzata, che con la cessazione del beneficio industriale venga meno anche il salario; e così pure non può non essere nel cuore di ogni italiano il voto che la convivenza tra capitale e lavoro, nel nostro Paese, si sviluppi senza il ripetersi dei gravi errori e dei molti danni sperimentati nel passato e che all'on. Mussolini è stato agevole ricordare nel suo discorso al Senato: quando non solo per follia di massa illusa e di organizzatori incapaci, ma anche per incomprensione e ingordigia di molti industriali, la più vana sciagurata imperversava economicamente deleteria e politicamente avvilente.

Ma affinchè il nobile proponimento di sostituire la collaborazione alla lotta di classe, l'arbitrato allo sciopero, consegua il resultato socialmente utile a cui esso è rivolto — e questa è condizione necessaria perchè ogni nuovo esperimento di politica sindacale si affermi e duri — occorre che al vantaggio innegabile, ma negativo, di non avere più lotte nè scioperi, segua praticamente anche quello positivo di un effettivo incremento della produzione a beneficio del lavoro e della ricchezza nazionale. Nium dubbio, infatti, che lo stato per così dire di quiete legale tra datori e prestatori di lavoro nell'industria non gioverebbe alla Nazione, ma a lungo andare le nuocerebbe, se quella quiete dovesse portare all'inerzia, col rinunciare — per il cessato stimolo di una mano d'opera combattiva — ad ogni progresso tecnico nella produzione, riserrando il minor costo di essa nel basso salario o nell'aumento della ora di lavoro, piuttosto che nel miglioramento amministrativo e meccanico dell'azienda. Che il basso salario — in confronto all'estero — sia un elemento tutt'altro che trascurato — per vincere in concorrenza, lo han dichiarato pubblicamente autorevoli capitani d'industria in documenti ufficiali; ma è chiaro che, mentre non può esservi vera e durevole prosperità industriale ove non sia assicurato al lavoratore quel che gl'inglesi chiamano il « salario di sussistenza », lo Stato che assume in proprio la disciplina dei rapporti tra capitale e lavoro, non può prescindere dal costante miglioramento del tenore di vita operaia, come una delle ragioni prime del divenire sociale. Su questo punto anche la Commissione d'inchiesta inglese è precisa: la crisi mineraria va risolta, sì, nell'interesse del capitale e del lavoro insieme, oppure della nazione; il cosidetto sussidio statale è, sì, una assurdità che deve finire; ma nessun sacrificio è possibile chiedere ai minatori se gli industriali non spendano ad aumentare l'efficienza delle miniere; e, comunque, il sacrificio che può chiedersi ai minatori non potrà essere che temporaneo, relativo alla percentuale mobile sul non attaccabile salario di sussistenza. E in quanto alle ore di lavoro, non ci pensino nemmeno gl'industriali, perchè « in tal caso la giornata di lavoro del minatore britannico diventerebbe più lunga di quella di qualsiasi altro minatore europeo, eccettuato quello dell'Alta Slesia », e — a parte che il rendimento del lavoro resulterebbe minore con l'aumentare della fatica — « l'allungamento dell'orario abbasserebbe il tenore di vita del minatore ».

E qui è l'essenziale. Salvaguardare la vitalità dell'industria, sanare la produzione utile da ogni vizio costoso per la collettività, ma preoccuparsi anche di non abbassare « il tenore di vita » del lavoratore, che è tanta parte del tenore di vita di una nazione. Fuori di questa preoccupazione d'ordine eminentemente sociale, ogni conato per la collaborazione tra capitale e lavoro riuscirebbe vano, anche se alla disciplina di essa presieda lo Stato col sistema del sindacato unico e dell'arbitrato obbligatorio, che sia per essere praticato in Italia. Esperimento indubbiamente grandioso, la cui efficacia innovatrice sarà appunto da valutare alla stregua dei resultati concreti nel complesso della vita economico-sociale del Paese. Discutere, oggi, secondo l'uno o l'altro principio di scuola politica sarebbe ozioso. Come già altra volta fu detto su queste colonne, non tanto si tratta di contrapporre una ideologia all'altra — il concetto individualistico a quello statale, libertà e disciplina, produttore autonomo e sindacato — quanto di ricercare nella realtà sociale, che è faccenda assai complessa, l'equilibrio più stabile tra bene individuale e bene collettivo. Non dubbio che le fortune della Nazione sovrastino a quelle del cittadino, allo stesso modo che il benessere del lavoro non può prescindere dalla prosperità dell'industria; ma se è assurdo negare la necessità di una disciplina statale, di una organizzazione sindacale, specie in tempi di crisi come questi del dopoguerra, — quando, come osservava ieri Attilio Cabiati, « scoppiano più acuti i dissensi di classi e categorie, perchè, per umano e naturale impulso, ognuno cerca di riversare su altre spalle le perdite della situazione » — illusorio sarebbe l'attendersi il meglio per ognuno e per tutti dall'assoluto controllo statale sulle attività del Paese, se, col maggiore resultato economico, non si ottenesse l'auspicato miglioramento sociale. Al quale i valori spirituali dell'individuo, considerato come cittadino e non soltanto come produttore, contribuiscono certo non meno dei beni economici della Nazione.

Ginevra in alto mare

Una giornata drammatica - Lo svedese Unden sotto la tenda - La Germania davanti a tre proposte che giudica inaccettabili - Briand dice: "Nonostante tutto, non è ancora il caso di credere senz'altro alla rottura delle trattative„ - Chamberlain e Luther a colazione, oggi: segno di "détente„?

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 12, notte.

La giornata di oggi è stata una delle più drammatiche di questa radunata di Ginevra. La lotta diplomatica è continuata più decisa che mai. La Germania è uscita dall'ombra in cui pareva essere stata relegata negli ultimi due giorni ed ha ripreso posizione fra i contendenti di prima linea. Superato in certo modo l'ostacolo svedese, tacitati per il momento Spagna e Brasile, le grandi potenze hanno formulato questa mattina un programma di compromesso, e lo hanno sottoposto direttamente alla Germania. Ma la Germania non cede ancora, nè si sa se cederà. E la battaglia continua.

L'allungamento di Luther e il «mah!» di Scialoja

Chi ha veduto il dottor Luther rientrare da solo, questa sera alle otto, all'Hôtel Metropole dopo il colloquio con Chamberlain, che è stato il conclusivo della giornata di oggi, non ha trovato in lui nessuna traccia di quella sua solita aria mite e serena fiducia, che è una delle più consolanti in questa atmosfera nervosa. Camminava da sè reggersi in piedi, visibilmente eccitato (i giornalisti inglesi di opposizione affermano che Chamberlain è diventato, in questi ultimi giorni, intrattabile e violento) il Cancelliere è smontato dall'automobile e si è diretto verso la sala grande, dove lo attendevano i giornalisti tedeschi. Ne è uscito poco dopo, a testa china e preoccupato, mettendosi frettolosamente a salire le scale.

La giornata è incominciata con i soliti colloqui a due ed a tre dei vari personaggi politici. Poi, alle 11, vi è stata grande riunione dei locarnisti occidentali; essi sono usciti dopo l'una con ostentata allegria; freddure di Briand, arguzie di Luther, accolte con grandi risate dalla solita folla sessquiosa e premurosa; un annunzio ad alta voce di Stresemann: « Abbiamo continuato a trattare! » e, più prezioso di tutto, un « mah! » un « mah! » filosofico di Scialoja. Questo « mah! » ha preso corpo nel pomeriggio. Nessun'eco di quell'allegria che faceva già giurare sopra una soluzione per questa sera. E questa sera il « mah! » giganteggia, ed autorizza le più nere previsioni.

La sfuriata di Chamberlain di ieri pomeriggio, contro il delegato svedese Unden, che ha messo fuori della grazia di Dio la stampa inglese di opposizione, ha avuto forse sul tenace signor Unden un qualche effetto? Od ha avuto forse effetto un telegramma diretto dai tre vecchi socialisti Vandervelde, Thomas e Paul Boncour al socialista Presidente del Consiglio svedese? Unden, nel pomeriggio di oggi, si è dato per malato; pare, anzi, che la sua malattia non sia la solita malattia diplomatica; sia una vera bronchite presa grazie a questi umidi fiati del lago Lemano, turbato da venti primaverili. Stando a letto, il signor Unden ha ricevuto i polacchi, il compagno di fede Vandervelde ed il giapponese visconte Ishii « si ha ragione di ritenere che egli abbia dato fondamentalmente la sua approvazione ad un nuovo progetto di compromesso elaborato dalle grandi potenze, poichè questo progetto, come vedremo subito, lascia sostanzialmente intatto il punto di vista teorico della Svezia.

Le proposte alla Germania

Questa mattina, dunque, ai delegati tedeschi convenuti nella riunione dei locarnisti occidentali è stato sottoposto il seguente programma:

« La Germania ottiene un immediato seggio permanente. Nessun nuovo seggio permanente viene creato dal Consiglio; si crea invece un seggio nuovo provvisorio, che viene destinato subito alla Polonia; e che nella prossima sessione di settembre sarà prolungato per un periodo di tempo di almeno sei anni. Si crea inoltre una commissione per esaminare il progetto di riorganizzazione del Consiglio e la convenienza di concedere altri seggi permanenti o provvisori ad altre nazioni (vedi Brasile, Spagna Cina, ecc.) ».

I tedeschi hanno dichiarato subito di non poter accettare questo programma: esso urta contro il loro principio fondamentale, ufficialmente esposto più volte da Luther e da altri membri della delegazione tedesca alla stampa internazionale. La Germania vuole ignorare, fino al momento in cui sarà entrata nella Lega e parteciperà ai lavori del Consiglio, tutte le questioni per la concessione di un seggio a questa od a quella nazione.

La Germania non vuole essere costretta a prendere partito fin d'ora sulla questione dell'allargamento o meno del Consiglio. Allora le grandi potenze hanno proposto un'altra soluzione. La Germania dia fondamentalmente la sua approvazione alla creazione di un nuovo seggio provvisorio in bianco (vale a dire, nessuna nazione è designata per occupare questo nuovo seggio; la nazione che dovrà occuparlo uscirà da un voto dell'Assemblea in seduta plenaria). La proposta della costituzione di una commissione ha il vantaggio, come abbiamo detto di non urtare contro il principio fondamentale della Svezia, poichè la Svezia si preoccupa soltanto di difendere gli interessi della maggioranza dell'Assemblea; e in questo caso la maggioranza dell'Assemblea può liberamente esprimere la sua opinione per mezzo del voto. La proposta della commissione incita in qualche modo le aspirazioni del Brasile, della Spagna e della Cina.

gano il diritto alla rivoluzione fascista ed afferma che l'opposizione, per essere fruttuosa, non può prescindere dal valore storico del fascismo. Non può non deplorare l'attività dei fuoriusciti in quanto tende ad indebolire l'azione del Governo all'estero.

I senatori Rolfini e Zerboglio

Con qualche riferimento ad altri problemi il sen. Ruffini ha risposto:

« Se la loro lettera circolare non si fosse chiusa col merito di « considerare il silenzio come una forma solidarietà dei fuoriusciti », avrei preferito non rispondere ad una questione che punto non mi riguarda, anche perchè io veramente, non so neppure dove siano di casa e cosa propriamente facciano i detti « fuoriusciti ». D'altronde io non milito affatto nel campo avversario al fascismo, nel solo stato fino dai suoi incunabuli fermo inviso e avverso, ma poichè nella circolare si parla del Brennero e della campagna tedesca contro l'Italia, permetteranno a me (che in patriottismo non credo altri mi avanzino) conoscitore un po' del cosidetto Alto Adige e che da ultimo ho passato a Merano tutto il settembre, appunto per vedere fra l'altro che cosa bolliva in pentola, permetteranno a me (con quella schiettezza che loro invocano e che è nel mio temperamento) di non approvare i metodi di governo che vi si lamentano; fatti apposta, da una parte, per azzarri contro sempre più gli indigeni, e, dall'altra, per tenerci lontani i nostri connazionali (tranne forse alcuni elementi torbidi o scorretti che non vi si fanno nè ostacolo nè sbarramento) e renderci quindi ognora più difficile la costituzione di possesso, d'altronde inoppugnabile, di quella zona. Detto ciò (che mi compiacerei bene dal rendere, massime in questo momento, di pubblica ragione) io mi auguro che sia realmente, sia economicamente e più ancora (che co'le parole si dia una solenne smentita ai nostri denigratori) moralmente e politicamente, senza venire meno ai più elementari rispetti dovuti alla cordialità di chi è *sub judice*? Questo passo, come giurista, all'infuori di ogni considerazione politica. Io, d'altra parte, concedo che il mio passato molesto, ma corretto, di studioso di multiformi e di studioso, possa far pensare a chi mi conosce, che io non possa in alcun modo sentirmi solidale con chi all'estero od all'interno operi in danno della Patria ».

Altri professori, come Monigliano, Severi, e Miranda deplorano l'attività dei fuoriusciti. Enrico Ferri dichiara di avere sempre disapprovato la tattica degli oppositori. Al *referendum* fascista ha dato risposta Oliviero Zuccarini, repubblicano, il quale, premesso che, per esprimere un giudizio sulla questione dei fuoriusciti occorre avere presente le relative pubblicazioni, fa questa osservazione:

« Per l'Italia, ad ogni modo, sarebbe certo molto meglio che gli fuoriusciti all'estero non ce ne fossero e non ci si dovessero essere. Questa considerazione dovrebbe far riflettere al Governo se non sarebbe più utile — dal punto di vista nazionale e patriottico — ristabilire in Italia libertà di discussione e di stampa, togliendo così ai fuoriusciti di qualsiasi Partito ogni motivo, ragione e pretesto di stampare e di dire all'estero quello che, in tale caso, potrebbero benissimo dire e stampare in Italia. E' fatale che la nostra politica, portata dall'interno all'estero, scemi di asprezza e perda di obiettività ed anche possa nuocere alla considerazione ed al prestigio della Nazione, agli occhi degli stranieri. Ebbene con i suoi provvedimenti contro i fuoriusciti il Governo cosa poteva fare? Poteva forse renderli ritirati, non già di quinari. Bisogna riportare in Italia la discussione delle cose nostre. Ecco perchè, come italiano, che ama profondamente il proprio paese, mi auguro che si ristabilisca presto in Italia quella libera competizione di idee e di programmi e di opere, in cui solamente le Nazioni si fortifica ed i Governi riescono a migliorare o correggere la loro opera. Vorrei infine ricordare che tutte le Nazioni a regime di compressione, di ferri e rigidi poteri statali hanno avuto i loro fuoriusciti, i loro esuli, i loro proscritti, piccoli e grandi, poco degni e degnissimi, e che il giudizio dei Governi e dei Partiti dominanti su alcuni di essi hanno di subito dovuto subire profonde modificazioni ».

Un'inchiesta che non esiste

Roma, 12 notte.

La notizia apparsa su qualche giornale della nomina di una Commissione d'inchiesta sulla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali è assolutamente destituita di fondamento e non ha alcuna ragione di essere. Probabilmente l'informazione trae origine da un equivoco che cioè presso altro istituto parastatale è stato testè disposta la consueta ispezione ordinaria a mezzo apposito di funzionari dell'Economia e delle Finanze, in applicazione dei poteri di normale vigilanza che la legge demanda ai ministri competenti. Ed anche in questo caso si tratta non di una inchiesta, ma della ordinaria vigilanza che concerne gli istituti parastatali del genere. (*Stefani*).

I primi mille podestà

saranno insediati il 21 Aprile

Roma, 12, sera

La *Tribuna* informa che continua attivo il lavoro di preparazione per l'applicazione della legge che istituisce in Italia il podestà. Del lavoro che si svolge viene regolarmente e dettagliatamente informato il Capo del Governo. Il giorno 21 aprile, Natale di Roma e festa del lavoro, verranno insediati in Italia, con solenne cerimonia, i primi 1000 podestà. Gradatamente poi verranno nominati e insediati gli altri 6300.

Consigli dell'economia e Prefetti

Il Senato discute e approva i due progetti di legge
Elogio di un prefetto morto in guerra

Roma, 12 notte.

Presiede il vice-presidente Porla. Al banco del Governo sono gli onorevoli Federzoni, Fedele, Belluzzo. Si passa alle interrogazioni. La prima è del sen. SODERINI, al ministro dell'Interno, per sapere se e come creda opportuno prendere delle misure al fine di impedire che, come già purtroppo avviene presso altre nazioni, così anche in parte si faccia una nomenclatura propaganda per l'ultimo mare Falcorio.

Interrogazioni

FEDERZONI dice che il Ministero dell'interno ha preso provvedimenti in merito, dando opportune disposizioni agli agenti della forza pubblica ed alle autorità dipendenti; raccomandazioni sono state fatte dal ministro dell'Interno ai Guardiastelli per quanto riguarda quelle pubblicazioni che, sotto il punto di vista scientifico e letterico, contengano istruzioni o indicazioni per procurare l'aborto. Il nuovo Codice di polizia conterrà inoltre delle norme preventive per salvaguardare tutto quanto si attiene alla dannosa propaganda contro la morale ed il buon costume.

FEDELE ministro P. I., rispondo all'interrogazione del sen. Corrado Ricci che desidera sapere se non creda necessario iniziare ad alcuni archeologici dell'amministrazione delle Stato la frequenza obbligatoria di tenere celato unicamente per i loro scopi scientifici le scoperte che vanno facendo con denaro pubblico anziché portarli subito a conoscenza di tutti con vantaggio della scienza e del paese. Concorda pienamente con l'onorevole interrogante. Il patrimonio archeologico non deve essere considerato come una res privata. Ai funzionari ed agli archeologi addetti al ministero della P. I. spetta l'onore di illustrare i nuovi ritrovamenti ma il sen. Corrado Ricci può essere sicuro che non si verificheranno più i casi che si sono avuti per il passato. L'interrogazione accenna agli scavi della via dell'Abbondanza a Pompei, importantissimi per la nuova luce che spandono sulla vita pubblica dell'antica città e per le opere insigni che ci hanno permesso di ricuperare. L'oratore fa inoltre un cenno preciso al prof. Spinazzola sulle il quale devono essere pubblicate le illustrazioni degli scavi ed ha inoltre disposto perchè essi siano resi visibili a tutti.

Si passa alla discussione del disegno legge: « Istituzione dei consigli provinciali dell'economia ».

Il sen. Supino

SUPINO: — Il dis. legge si informa al grande criterio fondamentale di riunire in un solo organismo elementi che ora sono in aspetti diversi ed assai per conseguenza limitati di azione. E' lo stesso criterio il quale consigliò la fusione dei Ministeri dell'Agricoltura, del Commercio e del Lavoro in un ministero unico dell'Economia nazionale.

Alle attuali Camere di commercio e ai Consigli agrari provinciali questo disegno sostituisce un ente unico: il Consiglio provinciale dell'economia. Tale fusione trova anche appoggio dal punto di vista pratico perchè le Camere di commercio, quando poste eccezioni, funzionavano imperfettamente e rappresentavano, più che altro, interessi locali mentre è che più volte fu ventilata l'idea della loro soppressione. Quanto ai Comizi agrari, erano inefficaci; basti a dimostrare la scarsa loro importanza il fatto che solo in cinque città sono stati istituiti. Tuttavia in legge questo disegno, i Consigli diverranno organi di pareri dal Governo e di questo potranno in provincia la voce a mezzo del prefetto che li presiederà. Approva perciò il disegno legge sebbene in qualche parte appaia eccessivo per troppo e grandi cure. Tuttavia per conto della grande importanza che le applicazioni dell'arte all'industria, ritiene opportuno che fra le varie categorie le quali debbano mandare i loro rappresentanti nella zione industriale, siano comprese quelle di carattere artistico. Vuole anche che fra le attribuzioni dei Consigli siano espressamente richiamate quelle attinenti al commercio con l'estero, che ha così grande importanza. Da ultimo si intrattiene a dimostrare la convenienza di affidare ai Consigli funzioni arbitrali, e richiama in proposito le antiche tradizioni dei Collegi dei mercanti. Concludendo, dichiara che darà voto favorevole al disegno di legge. Come i vari enti dell'economia così i vari rami della produzione si collegano e ripercuotono scambievolmente gli uni sugli altri. Una comune utilità apparisce in più evidente per il loro insieme. A questa concezione che in diritto l'unico che sia ben per servire Amministrano ed esso prospera vita per il bene economico della Patria (*approv...*

Il sen. Di Tullio

DI TULLIO ricorda la visita che il ministro dell'Economia nazionale ha fatto alle regioni liguri ed osserva che in tale occasione l'on. Belluzzo ha potuto constatare quali progressi abbia in Italia la propaganda per la battaglia del grano, quale fervore di lavoro abbia risvegliato in ricolta intensiva della l'on. Mussolini. — Sono ne bene che la vittoria in questa battaglia sia conseguita per le forze concordi di tutta l'Italia. L'oratore dichiara che aderisce pienamente allo spirito informatore del disegno di legge, il quale è frutto di un lungo lavoro delle stesse Camere di commercio.

In un solo punto egli vorrebbe discostarsi dal disegno di legge: avrebbe voluto che la forza coattiva — autorizzata dal ministro dell'Economia nazionale in Parlamento, fosse stata affidata a cittadini immuni dei partiti delle proprie terre e consci dei bisogni di ciascuna di esse, ma per un ordine superiore di idee, perchè tutto il lavoro degli istituti sparsi attraverso l'Italia si connetta con le direttive del Governo. Egli fa queste ogni dissenso e si associa anche a quella parte della legge, facendo voti che i nuovi consigli provinciali dell'Economia nazionale adempiano, alla loro missione anche in misura superiore alle aspettative.

Replica al sen. Supino, il quale disse che le Camere di commercio avevano ristretto la loro azione nell'orbita degli interessi locali. Si deve alle C. di C. l'istituzione di scuole commerciali che sono vere università e fortuno l'orgoglio del nostro paese.

Concludendo, mentre lamenta che spartana non si nomo e le forze esteriori di quelle camere di commercio, che dovrebbero essere meglio conosciute e valutate, riconosce che ne restiamo salvi lo spirito, i meriti e le tradizioni che serviranno da propulsore al nuovo istituto destinato a provvedere allo sviluppo del lavoro dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, fonti precipue ed inesauribili dell'economia nazionale, che è una dei cardini fondamentali della grandezza d'Italia (*approvazioni*).

SUPINO osserva che le sue parole relative alla attività delle Camere di Commercio non sono state esattamente comprese. Egli ha detto che le Camere di Commercio, per la loro stessa organizzazione, erano portate a superare gli interessi locali e appunto questa è una delle ragioni per le quali il governo propone di comprendere le vecchie funzioni nel nuovo organismo.

Loria relatore

LORIA, relatore. Il suo compito sarà breve perchè nella discussione non si è mossa alcuna critica al disegno di legge. L'ufficio centrale riconosce il valore e i servizi resi dalle camere di commercio e per questo ha inteso affinchè parecchie delle camere di commercio (unori esistenti siano conservate anche dopo la costituzione degli enti collettivi. E il ministro dell'Economia nazionale ha dato le più ampie assicurazioni in proposito. E' incontestabile l'osservazione fatta che si debba promuovere anche il commercio con l'estero, ma a tal uopo funziona già l'ente parastatale per l'esportazione, quale fu proposto dal sen. Morpurgo. Quindi le considerazioni dell'ufficio centrale sulle camere di commercio si accordano perfettamente con le vedute degli oratori che hanno parlato. Consente in quanto ha detto l'on. Supino sull'opportunità di promuovere l'insegnamento artistico, ma d'ove tenersi presente che, trattandosi di un istituto essenzialmente economico, non era il caso di creare nuove sezioni o ramificazioni che sarebbero in antitesi collo spirito stesso della legge. Tutto concetto ha fatto sì che l'ufficio centrale non potesse consentire al desiderio espresso da parecchi agricoltori di [illegible] una sezione speciale agricola.

Per queste ragioni l'ufficio centrale non ha potuto accettare alcuni emendamenti che erano stati proposti nell'intento di accordare i consigli provinciali delle funzioni arbitrali. Il Consiglio si potranno allargare le funzioni dei vari enti. Il disegno legge risponde al disegno dello sviluppo economico immanente del nostro paese e l'ufficio centrale ne fa caldo appello all'approvazione.

Senza discussione si approvano i tre articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Senza discussione si approvano i tre articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto. Si approvano quindi vari altri minori disegni di legge quando la conversione in legge di vari decreti relativi ad argomenti diversi. Messi in votazione tutti i disegni legge oggi discussi risultano approvati. La seduta è sciolta alle ore 19,15.

La Commissioni del Senato

Roma, 12 notte.

Si sono riunite a Palazzo Madama alcune commissioni per esaminare disegni di legge di secondaria importanza e procedere alla nomina dei relatori. Così il sen. Frola è stato nominato relatore del progetto per l'istituto zootecnico e caseario del Piemonte; per il disegno di legge per la colonizzazione interna è stato nominato relatore l'on. Pantano; il sen. Cefalini è stato nominato relatore del progetto per l'opera nazionale del Ballila; il sen. Mayer del disegno di legge per la convenzione ferroviaria meridionale.

Si è riunito anche l'Ufficio Centrale, che esamina il progetto per l'Accademia d'Italia. Presidente è stato nominato il sen. Baselli, segretario il sen. Gentile. Il relatore non è stato ancora designato.

Si è riunito anche a Palazzo Madama il Consiglio direttivo dell'Unione nazionale dei pensionati fascisti e amici del Governo. Il Consiglio ha deliberato l'ammissione del sen. Raccelli, Nuvoloni e Cheratin, che avevano presentato la domanda analoga. Il Consiglio ha poi esaminato alcune questioni prevalentemente economiche e finanziarie e di interesse pubblico, come quella del caso visa e degli affitti, in rapporto all'eventualità di una azione parlamentare.

La morte improvvisa
del generale medico Claudio Sforza

Roma, 12 notte.

E' morto nell'ospedale militare del Celio dove egli risiedeva, il generale della sanità Claudio Sforza, che fino a qualche anno fa fu ispettore generale della sanità. Il generale Sforza, da qualche tempo, soffriva di mal di cuore e una crisi di questo male lo ha portato improvvisamente alla tomba.

Il generale Sforza rappresentò l'Italia a Budapest, quando ebbe il grado di primo Congresso internazionale, riunitosi per discutere sulla scoperta del bacillo di Koch e sulla tubercolosi. Era ritenuto e fu un grande scienziato. Sempre in rappresentanza ufficiale della Sanità militare italiana ebbe l'incarico di partecipare a ben 11 Congressi internazionali, svoltisi in America ed in parecchi paesi di Europa. All'epoca della guerra libica, nella sua alta carica di sanità militare, fu mandato nella terra africana a reprimere la diffusione del tifo e di altre malattie infettive. Egli accorse così, in seguito alle sue ricerche, che i turchi, prima di abbandonare quella terra, avevano avvelenato le acque dei pozzi con i bacilli del tifo. In America tutte le volte che vi si recò per incarichi ufficiali, ebbe grandi accoglienze.

Il generale Sforza è morto improvvisamente senza il conforto dei suoi cari, che non potevano trovarsi al suo capezzale, trovandosi i suoi tre figli, gli unici suoi parenti, due a Lima nel Perù e gli altri due assenti da Roma. Il generale ha lasciato scritto nel testamento di volere essere sepolto con la stessa semplicità di un soldato.

Gli italiani in Alto Adige
Gorgate rurali per ex-combattenti

Roma, 12 notte.

Luigi Manaresi, commissario straordinario all'Opera Nazionale per i Combattenti, ha in questi giorni assunto importanti provvedimenti riguardanti le attività agricole e finanziarie dell'Istituto. Fra le deliberazioni più benevoli merita menzione, per la sua vasta portata economica e nazionale, quella relativa alla Bonifica dell'Alto Adige, nella zona che va da Salorno a Merano. Anzitutto il commissario ha stanziato i fondi occorrenti per l'impianto sul posto di speciali Uffici tecnici e amministrativi con il compito di studiare e rapidamente iniziare la costruzione di borgate rurali, che dovranno accogliere la lavoratori, combattenti delle vecchie provincie, di salda e provata fede nazionale, nella regione, per la completa valorizzazione di tutte le sue considerevoli risorse economiche. Il commissario ha anche autorizzato la erogazione dei fondi richiesti dalla redazione del progetto di necessità per la bonifica idraulica della valle fra Merano e Levis di cui sarà richiesta la classifica in prima categoria. (*Stefani*).

Un fratto dell'ex fronte austriaco
in fiamme sul monte Rocchetta

Riva, 12, notte.

Da due giorni il monte Rocchetta è in fiamme in tutto il versante occidentale. Il fuoco sviluppatosi un po' sopra il paese di Pinzcga giuntogli man mano la cima del monte, arrivando ad assumere proporzioni ragguardevoli. L'opera di spegnimento è ostacolata dal forte vento e soprattutto dalle numerose esplosioni di proiettili rimasti dalla guerra. Difatti si tratta del settore della fronte austriaca, da Cima Rocchetta alla borchetta della Speranza. Da riva si scorgono alla sera fantastici bagliori che illuminano la linea di cresta del monte. Un persistente e fortissimo vento, che fa già notevolmente ostacolata la navigazione specialmente nella parte meridionale del Garda, alimenta continuamente il fuoco che accenna ad invadere anche il versante orientale. Nello stesso tempo scoppiava un incendio sul monte Baldo, un po' sopra Malcesine, ma si riuscì a circoscriverlo ed a spegnerlo in brevissimo tempo.

Tavularis torna in Grecia

Roma, 12 notte.

Il ministro greco delle Comunicazioni, signor Tavularis, farà ritorno domani a Roma, reduce dal suo viaggio in Alta Italia. Alle 10 egli partirà, accompagnato dal nostro ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, per Fortre d'Anzio, per visitare la serie dei cavi sottomarini per l'America. Al ministro greco sarà offerta una colazione, alla quale parteciperà con tutta probabilità anche il ministro delle Finanze, conte Volpi. Domenica mattina, poi, il ministro Tavularis si recherà a visitare la regia fabbrica d'armi di via Flaminia e lascierà Roma in serata, diretto a Brindisi, da dove si imbarcherà per fare ritorno in Grecia. Il signor Tavularis, prima di partire, avrà probabilmente un nuovo colloquio col sen. Contarini.

Il ritorno a Roma di Von Neurath

Roma, 12 notte.

L'ambasciatore di Germania, Von Neurath, che si era recato a Berlino per conferire con Stresemann, ha fatto ritorno a Roma. Negli ambienti dell'Ambasciata si mantiene il più assoluto riserbo intorno alle decisioni del Governo tedesco circa il ritiro o meno dell'attuale ambasciatore.

Il nuovo ministro egiziano a Roma

Parigi, 12 notte.

Sadik Hussein pascià, nuovo ministro d'Egitto a Roma, è partito da Parigi per raggiungere il suo posto. Egli arriverà a Roma domattina.

La tassa sul valore locativo
ad Alessandria

Alessandria, 12, notte.

Con effetto dal 1.o gennaio 1926, è applicata nel Comune di Alessandria la tassa sul valore locativo delle abitazioni e delle immediate loro dipendenze. La tassa è dovuta da chiunque tenga a sua disposizione nel territorio del Comune una casa od un appartamento con mobili, siano proprii od altrui. Le case o gli appartamenti che non siano abitati o lo siano di rado, quand'anche per una parte dell'anno restino provvisti di mobili, non vanno esenti dalle imposte. Trattandosi di appartamenti o camere che si affittano mobiliati la tassa è dovuta dal proprietario, ed è dovuta dall'inquilino quando ai tratti di appartamento o di camere che si subaffittano con mobili o senza. Tratti nell'uno quanto nell'altro caso, il proprietario od il primo inquilino hanno diritto di rivalersi della imposta verso gli inquilini e subinquilini. La tassa viene imposta in ragione del 5 per cento sul valore locativo.

I decreti sulle Società per azioni

I limiti imposti fino al 30 giugno alla costituzione delle Anonime e agli aumenti di capitale.

Roma, 12 notte.

Ieri sono stati emanati i provvedimenti redatti dal ministro delle Finanze per disciplinare la costituzione delle società per azioni ed infrenare gli aumenti di capitale. I provvedimenti sono concretati in due decreti-legge.

Il primo dice:

« Art. 1. — Il Governo dal 1o ha facoltà di stabilire con R. D. su proposta del Ministro delle Finanze, e per un periodo di tempo da determinarsi nel decreto stesso, che non si possa dal Tribunale consentire senza la preventiva autorizzazione del Ministro delle Finanze di concerto col ministro dell'economia Nazionale la trascrizione e l'affissione di atti costitutivi di società anonime, il cui capitale ecceda i cinque milioni di lire, ovvero la iscrizione di deliberazioni delle assemblee di Società anonime o in accomandita per azioni, portanti aumento di capitale quando, con l'aumento deliberato, il capitale della società venga ad eccedere i cinque milioni di lire. L'autorizzazione non è richiesta quando l'aumento di capitale non superi il quarto del capitale esistente e sia deliberato a distanza maggiore di due anni dalla costituzione della società o dal precedente aumento.

« Art. 2 — Il ministro delle Finanze ha facoltà di negare l'autorizzazione quando ritenga che la costituzione della Società o l'aumento di capitale non siano opportuni per le condizioni del mercato finanziario. L'autorizzazione può essere data anche prima del l'atto di costituzione della Società o della deliberazione di aumento del capitale. La determinazione ministeriale deve essere comunicata agli interessati entro un mese dalla presentazione della domanda. Contro la determinazione che nega l'autorizzazione è ammesso ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato solo per i fini di incompetenza o di violazione di legge ».

Il secondo decreto si riferisce alla durata di applicazione delle norme contenute nel decreto surriferito. Esso dice:

« Articolo unico. — E' stabilito, dalla data di pubblicazione del presente decreto sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, fino al 30 giugno 1926 l'applicazione delle norme dettate dal regio decreto 11 marzo 1926 per la disciplina della costituzione e degli aumenti delle società per azioni ».

Commentando questi provvedimenti, l'*Agenzia di Roma* pone in rilievo che essi non devono essere intesi come un diretto intervento dello Stato nel mercato dei valori, ma solo come un regolamento che esso opera per la disciplina di tale mercato, così importante per lo sviluppo finanziario ed economico della nazione, e però caratterizzato negli ultimi tempi da fenomeni di sensibile malessere, derivati appunto da una insufficienza di buone regole e di disciplina. Questo essenziale carattere dell'attuale azione statale è appunto confermato dalla limitazione di tempo della validità dei provvedimenti restrittivi, ordinati dal nuovo decreto. E l'agenzia soggiunge:

« Si tratta di armonizzare il ritmo dell'aumento dei capitali azionari, il quale può essere chiesto dal progresso di un sano sviluppo industriale, ed il generale ritmo dell'economia nazionale nei suoi vari aspetti, non ultimo quello della circolazione e della regolare capacità di assorbimento del mercato della valuta. Ora si deve riconoscere che la velocità di aumento degli investimenti di capitale nelle industrie ha preso veramente di anno in anno una tendenza di progressione aritmetica ».

In proposito l'*Agenzia di Roma*, rettificando le cifre meno precise già pubblicate è in grado di fornire dati assai più indicativi.

« Gli investimenti in nuovi capitali azionari di industrie furono di 1048 milioni nel 1922; di 2184 milioni nel 1923 e di 4833 milioni nel 1924; di 8047 milioni nel 1925 e di 1064 nel primo trimestre di quest'anno. Evidentemente, date le reali disponibilità del risparmio nazionale e la varietà dei bisogni del suo impiego, e le generali condizioni nazionali e internazionali della produzione e dei mercati industriali, tali aumenti possono apparire non in tutti i casi giustificati da reali e sani bisogni. Di qui l'utilità e l'opportunità di un controllo a fine nazionale. Le premesse per tale controllo già furono poste con una circolare ministeriale del 1.o settembre 1925, dal Ministero dell'Economia Nazionale, d'accordo col ministro delle Finanze, la quale stabiliscе che l'efficacia degli atti sociali, quindi anche degli aumenti di capitale, è subordinata alla loro effettiva pubblicazione nel bollettino ufficiale delle Società per azioni, mentre prima bastava la ricevuta che attestava il deposito dei relativi documenti. Ma stabilito così un più diretto controllo sul movimento dei capitali azionari e constatata in sua tendenza ad una rapidissima progressione, si imponeva pure un regime che assicurasse un maggiore equilibrio fra questa manifestazione e altri aspetti della attività finanziaria ed economica nazionale. A tale equilibrio intende appunto concorrere il nuovo decreto elaborato dal conte Volpi ».

Un convegno di agenti di cambio
a Roma

L'attuale ordinamento delle Borse
prorogato fino a nuova disposizione

Roma, 12 notte.

Oggi, nei locali della Federazione nazionale agenti di cambio si è tenuto un convegno borsistico. Sono intervenuti rappresentanti delle Borse di Milano, Firenze, Genova, Napoli, Roma e Torino. Avevano ad rito Bologna, Trieste, Venezia. Presiedeva il commendator Sbordoni, assistito dal direttore generale, dott. Mario Anzilotti. Il presidente ha dato lettura di una particolareggiata relazione, che conclude col riassunto delle proposte concrete della classe degli agenti di cambio, per il completo assetto legislativo della Borsa, con particolare riguardo all'attuale momento economico e al sorgere e al funzionamento delle Corporazioni; ai più precisi svolgimenti della procedura, concernente le sistemazioni ribassiste e le liquidazioni costive di Borsa. La relazione è stata ampiamente discussa ed approvata.

Un punto di particolare importanza è stato quello relativo alla riserva dello Stato degli agenti di cambio. L'adunata ha riconfermato che, dato o non concesso che il Governo ritenga opportuno ammettere le finezze alla grida, sarebbe logico lo scomparire di tutte le restrizioni relative agli agenti di cambio.

In fine di seduta i presenti, avendo avuto sentore di voci relative ad un eventuale ampliamento delle limitazioni mensili, dichiararono la lecita contrarietà della classe al riguardo, contrastando ciò con l'attuale struttura costituzionaria e regolamentare delle nostre Borse. Sono stati poi approvati due ordini del giorno. Col primo si dà mandato alla presidenza di presentare una relazione al ministro Volpi; con l'altro si plaude all'opera svolta nelle Borse dall'ispettore superiore del Ministero.

Intanto la *Gazzetta Ufficiale* pubblica che il termine del 1.o aprile 1926, stabilito dal regio decreto legge 31 dicembre 1925 e riguardante l'attuazione di disposizioni sull'ordinamento delle Borse, è prorogato fino a nuova disposizione.

I colloqui
tra Volpi e i banchieri americani

Roma, 12 notte.

L'*Informatore della Stampa* pubblica:

« I banchieri americani Andread e Fuller ebbero ieri nel pomeriggio un lungo e cordiale colloquio con il ministro delle Finanze conte Volpi, al quale esposero il programma per i finanziamenti delle opere pubbliche in Italia.

Il Vesuvio coperto di neve

Roma, 12 notte.

I giornali inviati da Napoli fa il Vesuvio è ritornato a coprirsi di neve, la quale ha ammantato buona parte della cupola del monte. La città il freddo è ritornato intenso.

Per la conservazione e lo sviluppo dei
CAPELLI • della BARBA
USATE SOLO

L'acqua CHININA MIGONE, preparata con speciale e con materie di prima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali emanano anche un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante - rimedio ed interamente composto di sostanze vegetali, non contiene il color dei capelli e ne impedisce la caduta. Essa ha già risvegliati innumerevoli capelli alla vita, quando ogni altro rimedio era inefficace.
Si vende presso tutte le buone profumerie e parrucchieri - Deposito generale da MIGON & C. - Via Orefici, MILANO

UNA MIGLIORE DIGESTIONE
Una cattiva digestione è spesso dovuta ad una cattiva acidità nello stomaco. Sopprimete quest'eccesso d'acidità e toglierete la causa del cattivo funzionamento dello stomaco. Quindi, se soffrite di disturbi digestivi, provate a prendere un terzo cucchiaio di Magnesia Bisurata immediatamente dopo il vostro prossimo pasto. Essa neutralizza la sovrabbondante acidità e fa sparire in pochi minuti i bruciori di stomaco, eruttazioni acide, flatulenze e qualsiasi malessere digestivo. Si garantisce piena soddisfazione, altrimenti il denaro viene rimborsato. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie.

Seta Artificiale Varedo
Società Anonima
Sede in MILANO - Corso Venezia N° 70
Capitale L. 80.000.000 - Versato L. 56.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti della « Seta Artificiale Varedo » di Milano, sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 27 marzo 1926, alle ore 11, presso la sede della Società in Milano, corso Venezia 70, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1°) Relazione del Consiglio di amministrazione e rapporto del Collegio dei Sindaci sulla presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1925 e deliberazioni relative;
2°) Nomina di due amministratori scaduti per anzianità;
3°) Nomina di due Sindaci effettivi e di due supplenti;
4°) Determinazione dell'emolumento ai Sindaci per l'Esercizio 1925;
5°) Eventuali.

Per intervenire all'assemblea generale ed avervi voto, i Soci devono presentare le loro azioni, se al portatore almeno 8 giorni prima di quello fissato per l'assemblea, nella sede della Soc. sociale, o della Spett. Banca Popolare Coop. An. di Novara, sede di Milano, Torino, Genova e Roma.

Qualora l'assemblea di prima convocazione andasse deserta per difetto di numero di intervenuti, l'assemblea stessa si intenderà riconvocata in seconda adunanza per il giorno 30 marzo 1926, ore 11, nello stesso luogo e con lo stesso ordine del giorno.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Seta Artificiale Ceriano
Società Anonima
Sede in MILANO - Corso Venezia, 70
Capitale L. 15.000.000 interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti della « Seta Artificiale Ceriano » di Milano, sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 27 marzo 1926, alle ore 15, presso la Sede della Società in Milano, corso Venezia 70, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1°) Relazione del Consiglio di amministrazione e rapporto del Collegio sindacale;
2°) Presentazione, discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1925;
3°) Nomina di 5 Consiglieri di amministrazione in sostituzione di altrettanti scaduti e rieleggibili;
4°) Determinazione dell'emolumento al Sindaci per l'Esercizio 1925;
5°) Nomina del Collegio sindacale;
6°) Eventuali.

Per intervenire all'assemblea generale ed avervi voto, i Soci dovranno presentare le loro azioni, se al portatore almeno 8 giorni prima di quello fissato per l'assemblea, nella sede della Soc. sociale, o della Spett. Banca Popolare Coop. An. di Novara, sede di Milano.

Qualora l'assemblea di prima convocazione andasse deserta per difetto di numero di intervenuti, l'assemblea stessa si intenderà riconvocata in seconda adunanza per il giorno 30 marzo 1926, ore 15, nello stesso luogo e con lo stesso ordine del giorno.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

DIFFIDA
La signora GANDINI ANGELA vedova CARBO GIUSEPPE, residente a Solero, diffida chiunque abbia a prestare denari al proprio figlio CARBO CARLO, d'anni 23, residente a Solero. Avverte pure che non risponderà dei debiti che eventualmente il predetto figlio incontrerà con chicchessia.
Solero, 10 marzo 1926.

IMPOTENZA
Finalmente esiste un Apparecchio PRATICO
L'EN UNICO AL MONDO BREVETTATO
Semplice ed economicamente un rimedio della natura naturale diminuito e scomparso.
Per istruz. si inviano L. 2.— in francobolli Dott. BOCCHI e STURLA, Agenti Ortopedici Piazza S. Matteo, GENOVA

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

Siddhartha

Fuga dagli uomini e ritorno alla natura, sentimento mistico e gaudioso dell'unità di tutte le cose, abbandono di tutte le cure che affannano la vita degli uomini e fiducioso rimettersi nelle mani della provvidente Vita, senso idillico del paesaggio ritratto con precisione e finezza di pittore giapponese e malinconica nostalgia di un'umanità affratellata in uno slancio d'amore: il mondo spirituale dei romanzi di Herman Hesse è tutto qui. I suoi personaggi dal mondo corrotto e artificioso cercano rifugio nel seno vergine e puro della natura. I suoi eroi prediletti sono il vagabondo Knulp, lo sciancato Beppi, che vivono senza pensieri, incuranti di sè, spogli di egoismo, in immediato contatto con Dio e la natura, affratellati in un palpito d'amore con gli esseri tutti animati e inanimati. Contro la società oppressiva e tirannica, Hesse afferma il diritto della vita nuova che si cerca e si pone in tutta la sua originalità, e difende contro la vecchia la nuova generazione, contro il padre il figlio, contro il deperimento della scuola l'anima fresca e vergine dello scolaro.

Un scrittore simile era naturale dovesse essere fra quelli che dopo la catastrofe della guerra si sentirono incaricati di portare alla Germania un nuovo messaggio di vita. Il messaggio di Hesse fu nobile e degno. Egli è persuaso profondamente che la guerra mondiale è stata l'esplosione di una crisi infinitamente grave e tremenda, che travagliava nel profondo le viscere della società. Tutto quel fuoco di odio e di sterminio non era rivolto contro oggetti: oggetti e scopi non furono che casuali. Al disotto di tutto quel sangue e di tutto quel furore non c'era che il dramma di un'anima in sè scissa che voleva infuriare e uccidere, annientare e morire per poter poi rinascere a una vita nuova. *Demian* e *La ultima estate di Klingsor* sono i due libri in cui Hesse ha meglio espresso questo suo messaggio di ottimismo ma anche di tristezza, nervati come sono dall'autunnale brivido dell'inesorabile disfacimento che grava su questo bello e putrido mondo di occidente, e pieno di puerile angoscia della morte e pieno di una stanca volontà di morire».

Libri di negazione dai quali era naturale il passaggio all'affermazione contenuta in quello che è l'ultimo e il più bello dei libri di Hermann Hesse, il suo capolavoro: *Siddhartha*. Questo poema indiano fu pubblicato nel 1922, ma l'idea di esso deve essere germogliata nello spirito di Hesse già parecchi anni prima, fin da quando, facendosi trascinare anch'egli da quel gran moto di riflusso che ha riportato la Germania in Oriente, fece, come Waldemar-Bonzels e il conte di Kayserling, un viaggio in India, dove, con pazienza e amore infiniti, cercò di entrare nello spirito della vita di quello straordinario paese. Della rinnovata voga che l'indianismo ha avuto in Germania in questi ultimi anni, la vasta parabola di Siddhartha è certo uno dei frutti più maturi e cospicui.

Il libro potrebbe intitolarsi anche «La ricerca dell'Assoluto o della vita perfetta». Ecco me è Siddhartha, un giovane figlio di Bramino, educato dal padre nella scienza del Veda e nei riti del sacrificio, e che in essi ha raggiunto rara eccellenza. Ma arida e vuota è il suo cuore, che quella scienza e quei riti non valgono a riempire. Egli anela a una gioia che essi non gli possono dare, a una pienezza di vita che da essi non gli può venire: solo l'Assoluto, il Perfetto, l'Atman può calmare la sete da cui sente arso il suo cuore. E abbandona la casa paterna, e segue nella foresta i Samana, e da essi apprende le pratiche del più austero ascetismo. Ma invano si sforza di vuotare il cuore di ogni aspirazione, di ogni desiderio, di ogni vibrazione di vita, di morire a sè per rinascere all'Atman. Dolori, meditazioni, esercizi, pratiche ascetiche, tutto è vano, sempre l'io a sè ritorna dal non-io deve Siddhartha volta a volta lo smarrisce. La personale esperienza e una conversazione che egli ha con Sotama Buddha lo persuadono che vano è attendere da maestri e dottrine la salvezza: la salvezza è affare personale di ciascuno, cui ciascuno deve attendere da sè, in una solitudine illimite e divina, frante a fronte col demone del proprio cuore. Così ha conquistata Buddha, così la conquisterà Siddhartha. Scorre nelle vene di Siddhartha qualche goccia del fiero sangue di Zarathustra. Siddhartha abbandona Buddha, abbandona i Samana, e si dirige pel mondo a cercarvi il suo io, quell'io che ha perso di vista per aver troppo a lungo cercato l'Essere unico e universale.

Brahmano, Samano, egli ha cercato di uccider il suo io e di ricongiungersi all'Assoluto e all'Eterno, ma sempre invano. Gli è che egli non si accorgeva di avvolgersi in una contraddizione: egli voleva uccidere l'io, e lo ingrassava con i cibi più raffinati; voleva estirpare l'orgoglio, e lo lasciava vigoreggiare nel centro dell'animo suo, compiacendosi dell'eccellenza in cui era salito come brahmano e come samano. Era necessario perciò che l'io di Siddhartha come preta e come asceta fosse morto a morte: e per questo era necessario che egli venisse nel mondo, e vi vivesse da uomo fra gli uomini. Siddhartha brahmano, Siddhartha samano muoiono definitivamente: al loro posto nasce un nuovo Siddhartha, cupido giocatore lussurioso vano, che vive come tutti. Ma viene un giorno in cui questo nuovo Siddhartha ha orrore di sè, disgusto della vita che conduce, e abbandona tutto, o fugge nella foresta, e, giunto sulle rive del fiume, vi si ferma a viversvi da eremita, in compagnia di un vecchio battelliere che lo prende con sè. E là si compie l'ultima esperienza spirituale di Siddhartha.

La vita di disinganno e di vizio che egli ha vissuto presso gli uomini ha ucciso in lui l'orgoglioso io del prete e dell'asceta. Ma vivendo fra gli uomini egli non si era mai mescolato intimamente con loro, non aveva mai risentito in sè i loro dolori e le loro gioie, era vissuto fra loro come un estraneo, senza amarli e senza conoscerli. Attraverso l'amore del suo unico figlio egli impara ora che cosa è l'amore, quella strana forza per cui gli uomini si attaccano a un altro essere e fanno folle per lui e soffrono e sono felici. Amando, diviene un uomo come tutti, e impara a compatire gli uomini nei loro attaccamenti e nelle loro follie, nelle loro gioie e nei loro dolori. Attraverso le voci innumerevoli del fiume, sulle cui rive egli vive, a poco a poco la suprema saggezza gli si disvela. La Saggezza non è in maestri, non è in dottrine, non è in parole o in pensieri: la Saggezza non s'insegna, si vive, per un'esperienza intima e incomunicabile, di fronte alla quale tutte le parole tutti i pensieri tutte le dottrine si equivalgono. Saggio è colui che avverte dapperttutto e sempre l'Unità della vita universale, che non oppone al Eterno l'immagine di un altro Mondo confrontato alla quale quello gli appare imperfetto, ma è persuaso che il Mondo così com'è è perfetto, è bene, e lo ama com'è, senza escluderne nessuna parte, e con tutte le creature si fonde, con tutto fa tutt'uno, e in ogni palpito di vita sente e ama il palpito della vita universale, il battito del cuore dell'eterna Unità, che non conosce nè futuro nè passato, ma è tutto e solo in un eterno presente. Amare il tutto, far sue le gioie e i dolori del tutto, abbandonarsi alla corrente del tutto: tale la Saggezza, tale il messaggio di Hesse, che egli ha messo in pratica vivendo da eremita nella tebaide ticinese di Montagnola.

Messaggio ben rispondente a un momento di stanchezza e di prostrazione profonda, quando, rovinata in un attimo l'opera di decenni d'immane fatica, lo spirito sembra rinunciare alla vana impresa di assoggettare il mondo ai suoi fini, e acconciarsi ad accettarlo così com'è, impasto di bene e di male, mobile campo di battaglia della luce e delle tenebre. La Francia ha conosciuto anch'essa un simile vangelo di rinuncia ad agire e di sommessa accettazione del mondo com'è: e il banditore ne fu Duhamel de *La possession du monde*. Ma Duhamel ha superato l'ottimismo ingenuo e immediato di quella posizione nei suoi ultimi romanzi di così aspro e desolato pessimismo sugli uomini; ed Hesse, invece, a quell'ottimismo è pervenuto come a un periodo di pace. Perchè in esso trovano soddisfazione tutte le tendenze più intime della sua arte: quell'aborrimento dalla società umana, dai suoi valori, dalle sue tradizioni, dalle sue regole, quel nuovo panteistico della natura, quell'abbandono fiducioso alla Provvidenza della Vita di cui parlavamo in principio.

Tendenze che si esprimono in modo perfetto e compiuto nelle pagine di questo «poema indiano», che, con le sue ritmiche ripetizioni, le sue immagini semplici, i suoi periodi brevi, le sue sentenze solenni, sembra davvero scritto in un antico linguaggio liturgico, fatto solo per dire cose semplici e profonde. Il libro sembra nato nell'atmosfera autunnale della Saggezza, quando i vivi colori della passione e dei desideri sono venuti meno. Tutto è temperato, misurato, sommesso e calmo, cantato su una musica piena di malinconia e di persuasione. La terza parte, quella in cui, giunto sulle rive del fiume, simbolo e immagine vivente dell'eterno divenire e dell'immobile presente dell'Universo, Siddhartha a poco a poco apre l'orecchio alla voce multanime, al canto vario e profondo delle acque insonni, e si lascia penetrare e intonare dal suo ritmo e ammaestrare nella saggezza, è fra le cose più belle della letteratura tedesca contemporanea. La si direbbe scritta sotto un dolce incantesimo fluviale.

ADRIANO TILGHER.

HERMANN HESSE, *Siddhartha*, Paris, Grasset.

Gli «artisti della fame» e la Polizia berlinese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 12 notte.

In questi ultimi tempi Berlino aveva visto moltiplicarsi i cosiddetti «artisti della fame», cioè i disgraziati che, per guadagnarsi da vivere si facevano chiudere in gabbia di vetro, tentando di digiunare per intere settimane. La polizia, impressionata per il gran numero degli «artisti della fame» sorti nella capitale, ha proibito ulteriori esibizioni di digiunatori. Sarà permessa soltanto in continuazione dei digiuni a coloro che si trovavano già in gabbia al momento della pubblicazione dell'ordinanza.

Il rimpatrio del maggiore Franco

Il «Plus Ultra» donato all'Argentina

Buenos Aires, 12, notte.

Dopo una commovente cerimonia, durante la quale ha avuto luogo la consegna del «Plus ultra» al Governo argentino, l'aviatore maggiore Franco ed i suoi compagni si sono imbarcati a bordo dell'incrociatore argentino *Buenos Aires*, salutati all'atto della partenza, da un'immensa folla.

Il raid aviatorio Bruxelles-Congo

Parigi, 12, mattino.

Gli aviatori belgi Maduits, Verhaegen e Coppens, continuando il loro raid da Bruxelles al Congo Belga, sono giunti ieri nel pomeriggio a Ellopoli, presso il Cairo, provenienti da Atene. Essi hanno coperto i 1250 chilometri della tappa in meno di sette ore.

I sanguinosi fatti della Guadalupa

Gendarme fatto a pezzi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, mattino.

Il Matin riferisce che nuovi sanguinosi fatti si sono svolti alla Guadalupa. Le prime notizie giunsero una quindicina di giorni addietro per mezzo di colloquiamenti privati. L'ultimo corriere delle Antille dà conferma delle notizie. Vi sono stati due assassinii. Un direttore di officina del comune di Santa Rosa aveva licenziato un operaio colpevole di furto. Ne nacque una discussione e l'operaio con due rivoltellate uccise il padrone.

L'altro delitto presenta un carattere di vera barbarie. Esso avvenne nel comune di Gourbeyre. Un uomo fu trovato ucciso il 15 febbraio non si sa da chi. I delitti impuniti nella Guadalupa sono frequenti. La folla incitata da alcuni sobillatori accusò i gendarmi di essere gli autori, e andò a fare una violenta dimostrazione dinanzi alla gendarmeria. Il gendarme Mignot, che si trovava solo in caserma, invitò i dimostranti alla calma. Ma fu accolto da una fitta sassaiuola. Egli allora telefonò domandando rinforzi, ma mentre stava al telefono fu assalito, percosso e abbattuto con un colpo vibratogli al capo con una spranga di ferro. Quindi la folla inferocita lo trascinò sulla strada, gli strappò le vesti e lo fece letteralmente a pezzi. Quando gli altri gendarmi accorsero trovarono uno sbarramento fatto con fili di ferro e dovettero eseguire la folla con la scimitarra in pugno. Vi fu un morto e furono operati otto arresti.

I cattolici e la pace

Una nota dell'"Osservatore". - La lega olandese - "Studiare e agire"

Roma, 12 notte.

L'attività internazionale cattolica, per la causa della pace, è lumeggiata dall'*Osservatore Romano*, a proposito di un vasto movimento determinatosi in questo senso in diverse Nazioni. Scrive l'organo vaticano:

«Da qualche tempo, e specialmente dopo la guerra mondiale, si è sviluppato in molti paesi un forte movimento per la pace dei popoli. Il desiderio generale che non si abbia più a ripetere un nuovo urto ha raggruppato uomini eminenti che cercano di dare a questa nuova tendenza, che si agita e fermenta nella vita internazionale, una forma meglio adatta a ravvicinare il mondo al sereno ideale della pace, il poiché la pace internazionale, appunto perchè pace di popoli, non può essere realizzata da un solo passo, ma richiede la collaborazione internazionale di tutte le Nazioni, le singole associazioni nazionali per la pace tendono a federarsi in organizzazione internazionale».

Il giornale della Santa Sede si chiede quale sia l'atteggiamento dei cattolici dinanzi a questo movimento mondiale per la pace, che si intensifica sempre più, ed accennando agli incitamenti di Benedetto XV e di Pio XI per la pace, soggiunge:

«Possiamo noi affermare che i cattolici hanno risposto sufficientemente a tale appello? Se ciò fosse avvenuto, se in tutti i paesi i cattolici avessero suscitato il fermento della pace cristiana, creato un movimento di idee, assecondato dalla preghiera, formata la coscienza del popolo intorno alle loro dottrine della pace, raccolte tutte le loro forze per combattere gli egoismi nazionalistici, le utopie di un falso internazionalismo, se i cattolici di tutte le nazioni — i soli che hanno una vera unità dottrinale e disciplinare e quindi i più adatti per un movimento internazionale veramente efficace — avessero associato i loro sforzi al disopra delle frontiere nazionali per promuovere la pace fra i popoli, forse questa pace non sarebbe ancora così lontana».

L'*Osservatore* quindi rileva che in Francia, in Inghilterra, in Germania, sono già sorte organizzazioni cattoliche per la pace internazionale, con l'approvazione delle competenti autorità ecclesiastiche. Ed a questo proposito il giornale dice che in Olanda si è costituita una «Lega cattolica per la pace», il programma si ispira a questi principi:

«1. Nella società umana la vera pace, benchè dipendente anche dalle condizioni materiali della vita, è in primo luogo frutto della nostra ragione. — 2. Nella sua essenza più profonda, la pace è la partecipazione alla vita intima della pace di Dio, è una grazia dello Spirito Santo, ottenuta dall'unione con Cristo, principe e fondatore della pace. — 3. La Chiesa cattolica, come depositaria della dottrina e della grazia di Cristo, come società universale, ha la missione speciale di insegnare la dottrina di Cristo e diffonderla in tutto il mondo. — 4. In conformità alla sua fede, ogni cattolico deve essere un uomo di pace e non solo amare la pace, ma cercare di realizzarla sotto la guida del Vicario di Cristo il sommo Pontefice. — 5. La pace fra gli uomini ha come la natura umana, un lato materiale e un lato spirituale. Essa trova necessariamente la sua forma esteriore in un ordinamento mondiale sano, socialmente e politicamente, giuridicamente ed economicamente, ma la sua anima è lo spirito pacificatore di verità e sincerità, di profondo senso di giustizia e di vera carità cristiana, nelle relazioni fra uomo e uomo e fra nazione e nazione, anche quando si tratti di stranieri o di nemici. I cattolici devono collaborare, nazionalmente e internazionalmente, alla pace sociale e alla pace internazionale, secondo il loro sapere, il loro talento, la loro situazione sociale, anche in unione federativa, ove ciò sia utile, con dei non cattolici: ma sovrattutto dovunque penetri la loro influenza devono far vivere il vero spirito di pace. In conseguenza di questi principi la Lega adotta come mezzo di azione la pratica sociale per la pace, la pratica effettiva della pace cristiana, entro e fuori dell'organizzazione, l'apprezzamento di ogni serio movimento per la pace, anche se parta fuori dei cattolici e lo studio e la diffusione delle dottrine cattoliche sulla pace. Il compito della Lega è dunque duplice: studiare e agire».

I giornali di Belgrado hanno recentemente accennato alla probabilità di una visita dei reali di Jugoslavia ai nostri sovrani. La notizia non è però ancora stata ufficialmente confermata, sebbene si ritenga quasi certa. Negli ambienti vaticani si dice che, se verrà a Roma, Re Alessandro si recherà a visitare anche il Pontefice.

Ferdinando Martini interviene nella polemica sulla campagna di Libia

Roma, 12 notte.

Nella polemica sugli avvenimenti di Libia del 1914 e '15, suscitata dalla pubblicazione del Maresciallo Cadorna, che ha provocato le osservazioni dei generali Tassoni e Miani, il *Giornale d'Italia*, da noi riprodotto, sono state mosse critiche alla politica dell'onorevole Ferdinando Martini, allora ministro delle Colonie. Ora, in una lettera allo stesso giornale, l'on. Martini, replicando a sua volta, scrive:

«Dal 1915 sono così dieci anni: troppi per la cronaca, pochi per la storia. Comunque, tanta messe ormai di testimonianze e di documenti fu raccolta e si conserva negli archivi, che u chiunque la esamini pacatamente, senza sentire l'tizio od il prurito di nuocere a Caio, la verità stessa innanzi tutto appare limpida e ciascuno equamente legge e censura. La mia parte di responsabilità io l'ho già constatata. Può dolere di riconoscere che si è sbagliato; ma non è onesto l'infingersi. C'è a mio carico un errore di giudizio. Certo avrei fatto bene, se fino dall'autunno 1914, avessi proposto al Consiglio dei ministri di ritirare alla costa tutti i presidi dell'interno. Non lo feci, perchè mi parve che quella ritirata fosse segno e prova della debolezza nostra innanzi ai prossimi nemici, che istigavano già e già aiutavano, con molta varietà di modi, i ribelli. Questa è la verità, che parrebbe da non aver più bisogno di ufficiale mandato di interrogarmi, mi risparmiava di prendere parte al presente dibattito. Ed avrei taciuto se non avessi letto le affermazioni del generale Miani, le quali, sebbene meritino diverso nome, io mi accontenterò di chiamare bizzarre. Egli, infatti, mi chiama in colpa, anzi afferma che tutta la colpa è mia, perchè io gli negai i battaglioni eritrei da lui, ripetutamente, insistentemente richiesti. E' vero che io li negai; ma egli sapeva che non mi era possibile ottemperare alla sua richiesta. Egli, che aveva con accorgimento condotto le imprese del Fezzan, sapeva che si era dovuto abbandonare quella regione per mancanza di battaglioni eritrei che scortassero le carovane.

«Sapeva — mutati gli umori di lì del Mareb, verso di noi, nell'aprile del 1913 — quanti erano i battaglioni eritrei rimpatriati, sapeva che durante la minaccia etiopica e data la situazione particolare della nostra neutralità, non poteva lasciare l'Eritrea incustodita. E, del resto, se egli credeva che, senza l'aiuto dei battaglioni eritrei, questa impresa non fosse da tentare, non aveva che da rimunziare all'ufficio. Chi avrebbe potuto costringervelo? Si può ordinare ad un colonnello di assumere questo e quel comando, ma si può ordinare ad un soldato di andare contro il nemico senza armi nè munizioni.

«Quanto alla inchiesta della quale non si parlò più, quando parve investire il Ministro, io mi permetto osservare che questa si risolse di deviare il corso della giustizia a proprio favore e offesa, che non dovrebbe essere fatta alla leggera e senza le prove in mano. Questa volta c'è la prova contraria. La richiesta fu da me proposta, persuaso che il giudizio ne sarebbe uscito anche a me. Era facile prevedere quello che è avvenuto, ed avviene anche oggi, che i subordinati che cercherebbero le loro scuse e discolpe negli ordini e nelle parole del superiore».

Il prof. Enriques a Bruxelles

Bruxelles, 12, notte.

Il prof. Federico Enriques, dell'Ateneo Romano, è stato invitato dall'Institut des Hautes Etudes di Bruxelles a tenere, nella settimana dal 22 al 27 marzo, una serie di conferenze sull'evoluzione della meccanica da Galileo a Newton.

(Stefani)

Gli «artisti della fame» e la Polizia berlinese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 12 notte.

In questi ultimi tempi Berlino aveva visto moltiplicarsi i cosiddetti «artisti della fame», cioè i disgraziati che, per guadagnarsi da vivere si facevano chiudere in gabbia di vetro, tentando di digiunare per intere settimane. La polizia, impressionata per il gran numero degli «artisti della fame» sorti nella capitale, ha proibito ulteriori esibizioni di digiunatori. Sarà permessa soltanto in continuazione dei digiuni a coloro che si trovavano già in gabbia al momento della pubblicazione dell'ordinanza.

Il rimpatrio del maggiore Franco

Il «Plus Ultra» donato all'Argentina

Buenos Aires, 12, notte.

Dopo una commovente cerimonia, durante la quale ha avuto luogo la consegna del «Plus ultra» al Governo argentino, l'aviatore maggiore Franco ed i suoi compagni si sono imbarcati a bordo dell'incrociatore argentino *Buenos Aires*, salutati all'atto della partenza, da un'immensa folla.

Il raid aviatorio Bruxelles-Congo

Parigi, 12, mattino.

Gli aviatori belgi Maduits, Verhaegen e Coppens, continuando il loro raid da Bruxelles al Congo Belga, sono giunti ieri nel pomeriggio a Ellopoli, presso il Cairo, provenienti da Atene. Essi hanno coperto i 1250 chilometri della tappa in meno di sette ore.

I sanguinosi fatti della Guadalupa

Gendarme fatto a pezzi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, mattino.

Il Matin riferisce che nuovi sanguinosi fatti si sono svolti alla Guadalupa. Le prime notizie giunsero una quindicina di giorni addietro per mezzo di colloquiamenti privati. L'ultimo corriere delle Antille dà conferma delle notizie. Vi sono stati due assassinii. Un direttore di officina del comune di Santa Rosa aveva licenziato un operaio colpevole di furto. Ne nacque una discussione e l'operaio con due rivoltellate uccise il padrone.

L'altro delitto presenta un carattere di vera barbarie. Esso avvenne nel comune di Gourbeyre. Un uomo fu trovato ucciso il 15 febbraio non si sa da chi. I delitti impuniti nella Guadalupa sono frequenti. La folla incitata da alcuni sobillatori accusò i gendarmi di essere gli autori, e andò a fare una violenta dimostrazione dinanzi alla gendarmeria. Il gendarme Mignot, che si trovava solo in caserma, invitò i dimostranti alla calma. Ma fu accolto da una fitta sassaiuola. Egli allora telefonò domandando rinforzi, ma mentre stava al telefono fu assalito, percosso e abbattuto con un colpo vibratogli al capo con una spranga di ferro. Quindi la folla inferocita lo trascinò sulla strada, gli strappò le vesti e lo fece letteralmente a pezzi. Quando gli altri gendarmi accorsero trovarono uno sbarramento fatto con fili di ferro e dovettero eseguire la folla con la scimitarra in pugno. Vi fu un morto e furono operati otto arresti.

I cattolici e la pace

Una nota dell'"Osservatore". - La lega olandese - "Studiare e agire"

Roma, 12 notte.

L'attività internazionale cattolica, per la causa della pace, è lumeggiata dall'*Osservatore Romano*, a proposito di un vasto movimento determinatosi in questo senso in diverse Nazioni. Scrive l'organo vaticano:

«Da qualche tempo, e specialmente dopo la guerra mondiale, si è sviluppato in molti paesi un forte movimento per la pace dei popoli. Il desiderio generale che non si abbia più a ripetere un nuovo urto ha raggruppato uomini eminenti che cercano di dare a questa nuova tendenza, che si agita e fermenta nella vita internazionale, una forma meglio adatta a ravvicinare il mondo al sereno ideale della pace, il poiché la pace internazionale, appunto perchè pace di popoli, non può essere realizzata da un solo passo, ma richiede la collaborazione internazionale di tutte le Nazioni, le singole associazioni nazionali per la pace tendono a federarsi in organizzazione internazionale».

Il giornale della Santa Sede si chiede quale sia l'atteggiamento dei cattolici dinanzi a questo movimento mondiale per la pace, che si intensifica sempre più, ed accennando agli incitamenti di Benedetto XV e di Pio XI per la pace, soggiunge:

«Possiamo noi affermare che i cattolici hanno risposto sufficientemente a tale appello? Se ciò fosse avvenuto, se in tutti i paesi i cattolici avessero suscitato il fermento della pace cristiana, creato un movimento di idee, assecondato dalla preghiera, formata la coscienza del popolo intorno alle loro dottrine della pace, raccolte tutte le loro forze per combattere gli egoismi nazionalistici, le utopie di un falso internazionalismo, se i cattolici di tutte le nazioni — i soli che hanno una vera unità dottrinale e disciplinare e quindi i più adatti per un movimento internazionale veramente efficace — avessero associato i loro sforzi al disopra delle frontiere nazionali per promuovere la pace fra i popoli, forse questa pace non sarebbe ancora così lontana».

L'*Osservatore* quindi rileva che in Francia, in Inghilterra, in Germania, sono già sorte organizzazioni cattoliche per la pace internazionale, con l'approvazione delle competenti autorità ecclesiastiche. Ed a questo proposito il giornale dice che in Olanda si è costituita una «Lega cattolica per la pace», il programma si ispira a questi principi:

«1. Nella società umana la vera pace, benchè dipendente anche dalle condizioni materiali della vita, è in primo luogo frutto della nostra ragione. — 2. Nella sua essenza più profonda, la pace è la partecipazione alla vita intima della pace di Dio, è una grazia dello Spirito Santo, ottenuta dall'unione con Cristo, principe e fondatore della pace. — 3. La Chiesa cattolica, come depositaria della dottrina e della grazia di Cristo, come società universale, ha la missione speciale di insegnare la dottrina di Cristo e diffonderla in tutto il mondo. — 4. In conformità alla sua fede, ogni cattolico deve essere un uomo di pace e non solo amare la pace, ma cercare di realizzarla sotto la guida del Vicario di Cristo il sommo Pontefice. — 5. La pace fra gli uomini ha come la natura umana, un lato materiale e un lato spirituale. Essa trova necessariamente la sua forma esteriore in un ordinamento mondiale sano, socialmente e politicamente, giuridicamente ed economicamente, ma la sua anima è lo spirito pacificatore di verità e sincerità, di profondo senso di giustizia e di vera carità cristiana, nelle relazioni fra uomo e uomo e fra nazione e nazione, anche quando si tratti di stranieri o di nemici. I cattolici devono collaborare, nazionalmente e internazionalmente, alla pace sociale e alla pace internazionale, secondo il loro sapere, il loro talento, la loro situazione sociale, anche in unione federativa, ove ciò sia utile, con dei non cattolici: ma sovrattutto dovunque penetri la loro influenza devono far vivere il vero spirito di pace. In conseguenza di questi principi la Lega adotta come mezzo di azione la pratica sociale per la pace, la pratica effettiva della pace cristiana, entro e fuori dell'organizzazione, l'apprezzamento di ogni serio movimento per la pace, anche se parta fuori dei cattolici e lo studio e la diffusione delle dottrine cattoliche sulla pace. Il compito della Lega è dunque duplice: studiare e agire».

I giornali di Belgrado hanno recentemente accennato alla probabilità di una visita dei reali di Jugoslavia ai nostri sovrani. La notizia non è però ancora stata ufficialmente confermata, sebbene si ritenga quasi certa. Negli ambienti vaticani si dice che, se verrà a Roma, Re Alessandro si recherà a visitare anche il Pontefice.

Ferdinando Martini interviene nella polemica sulla campagna di Libia

Roma, 12 notte.

Nella polemica sugli avvenimenti di Libia del 1914 e '15, suscitata dalla pubblicazione del Maresciallo Cadorna, che ha provocato le osservazioni dei generali Tassoni e Miani, il *Giornale d'Italia*, da noi riprodotte, sono state mosse critiche alla politica dell'onorevole Ferdinando Martini, allora ministro delle Colonie. Ora, in una lettera allo stesso giornale, l'on. Martini, replicando a sua volta, scrive:

«Dal 1915 sono così dieci anni: troppi per la cronaca, pochi per la storia. Comunque, tanta messe ormai di testimonianze e di documenti fu raccolta e si conserva negli archivi, che u chiunque la esamini pacatamente, senza sentire l'tizio od il prurito di nuocere a Caio, la verità stessa innanzi tutto appare limpida e ciascuno equamente legge e censura. La mia parte di responsabilità io l'ho già constatata. Può dolere di riconoscere che si è sbagliato; ma non è onesto l'infingersi. C'è a mio carico un errore di giudizio. Certo avrei fatto bene, se fino dall'autunno 1914, avessi proposto al Consiglio dei ministri di ritirare alla costa tutti i presidi dell'interno. Non lo feci, perchè mi parve che quella ritirata fosse segno e prova della debolezza nostra innanzi ai prossimi nemici, che istigavano già e già aiutavano, con molta varietà di modi, i ribelli. Questa è la verità, che parrebbe da non aver più bisogno di ufficiale mandato di interrogarmi, mi risparmiava di prendere parte al presente dibattito. Ed avrei taciuto se non avessi letto le affermazioni del generale Miani, le quali, sebbene meritino diverso nome, io mi accontenterò di chiamare bizzarre. Egli, infatti, mi chiama in colpa, anzi afferma che tutta la colpa è mia, perchè io gli negai i battaglioni eritrei da lui, ripetutamente, insistentemente richiesti. E' vero che io li negai; ma egli sapeva che non mi era possibile ottemperare alla sua richiesta. Egli, che aveva con accorgimento condotto le imprese del Fezzan, sapeva che si era dovuto abbandonare quella regione per mancanza di battaglioni eritrei che scortassero le carovane.

«Sapeva — mutati gli umori di lì del Mareb, verso di noi, nell'aprile del 1913 — quanti erano i battaglioni eritrei rimpatriati, sapeva che durante la minaccia etiopica e data la situazione particolare della nostra neutralità, non poteva lasciare l'Eritrea incustodita. E, del resto, se egli credeva che, senza l'aiuto dei battaglioni eritrei, questa impresa non fosse da tentare, non aveva che da rimunziare all'ufficio. Chi avrebbe potuto costringervelo? Si può ordinare ad un colonnello di assumere questo e quel comando, ma si può ordinare ad un soldato di andare contro il nemico senza armi nè munizioni.

«Quanto alla inchiesta della quale non si parlò più, quando parve investire il Ministro, io mi permetto osservare che questa si risolse di deviare il corso della giustizia a proprio favore e offesa, che non dovrebbe essere fatta alla leggera e senza le prove in mano. Questa volta c'è la prova contraria. La richiesta fu da me proposta, persuaso che il giudizio ne sarebbe uscito anche a me. Era facile prevedere quello che è avvenuto, ed avviene anche oggi, che i subordinati che cercherebbero le loro scuse e discolpe negli ordini e nelle parole del superiore».

Il prof. Enriques a Bruxelles

Bruxelles, 12, notte.

Il prof. Federico Enriques, dell'Ateneo Romano, è stato invitato dall'Institut des Hautes Etudes di Bruxelles a tenere, nella settimana dal 22 al 27 marzo, una serie di conferenze sull'evoluzione della meccanica da Galileo a Newton.

(Stefani)

Artisti al lavoro

CASORATI

Mi guarda con un mezzo sorriso indifferente, quasi ironico, poi aggiunge una certa sprezzatura alle parole, che è il suo modo migliore come di chi non s'adagi troppo sulle cose ma sorvoli distratto, e commenta: «Già: lavorare! come si lavora? e chi lo sa?». Casorati crede al caso, pensa che dal caso dipendano quasi esclusivamente gli sviluppi spirituali di un uomo, le opere d'arte, i capolavori della sensibilità e del cervello: è un bel fatto per un artista che viene generalmente descritto come un ricercatore volontario di novità, come uno scolastico minuzioso della pittura, ingombro di intenzioni programmatiche. La sua ideologia è semplice e chiara: quando c'è un bel pezzo da dipingere allora si è felici e tormentati, allora ci si sente estrosi e incuriositi, e l'ispirazione ci esalta senza un preciso perchè — il resto non conta nulla. Gli avevo accennato a questo mio proposito di sorprendere i nostri artisti nello studio per poi raccontare al pubblico come uno colora le sue tele e l'altro costruisce le sue statue, e lui, tranquillo, mi ha risposto: «Faccia pure; per parte mia se lei riesce a scoprire come io faccio i miei quadri le dico bravo: ma poi... la racconta anche a me».

Pare svagato; col modello dinnanzi, mentre più vivo s'accende il suo fantasticare, interrompe al ogni istante la fatica, s'allontana, esce dallo studio e ritorna poi, più tardi. Allora vede meglio e si butta sul cavalletto per un quarto d'ora, mezz'ora: «Mi piacerebbe, sa, star qui e lungo, incalzato, ma non mi vien fatto». E' una ambizione e una inquietudine perenne quella di non ritrarre altro che cose viste: «Sì è detto che un bel giorno io abbia passato la spugna sulla lavagna ed abbia ricominciato da capo ed abbia trovato me stesso. Ma le pare tan sia così facile decidere di trovare se stessi e riuscirci?». Piccola pausa: Casorati si alza con un moto come di noia, poi abbozza una smorfia maliziosa; sembra che indaghi o scruti sfumature lontane, acconsente fra sè e sè, quindi, bonario ed assorto, riprende: «Niente affatto; io ho sempre dipinto come gli occhi mi hanno suggerito, e basta. Non ho cancellato nulla: direi che non mi sono accorto di nulla. Per la *Via lattea* si fece del chiasso quasi si trattasse d'un'immaginosa, assurda pazzia. Fu invece una cosa naturalissima: io credetti allora di annotare la realtà con il maggior scrupolo. Si è parlato tanto dei miei cambiamenti di tecnica e dei miei progressi e che so io. Non è il caso: quando composi le *Signorine* possedevo già una tecnica discreta: solo che a quei tempi vedevo in quel modo, ed ora vedo diverso. Ma creda il modello, *solo* il modello è la mia preoccupazione. Forse non penso ad altro».

E' una leggenda che si screzia: e Casorati, il pittore del *Concerto* e di *Cinthia* ne esce più umano, più semplice, più vivo. Fa piacere riconoscerlo così: come se scrollato di dosso certe minutaglie care agli snobs il suo talento si facesse d'un tratto tutto caldo e delicato. Poesia solida alla maniera dei maestri, che furono sempre ben differenti alla materia dell'arte loro, e gelosi del mestiere, e irridenti per qualche squarcio di mondo e di luce colto qua e là. Punti di vista: piani, volumi, rapporti di colore, lo spirito che si plasma un istante in quel senso e poi dilegua via, rapido e alliante. Gli parlo di Goethe, che appunto fu un poeta d'occasione, e s'abbandonava a certi succosi capricci della fantasia, e la sua esperienza era varia precisa ricca e fugace: ma nel cuore gli scorreva una strana brezza inafferrabile. Ascolta intento: Goethe, Leonardo, genie che non calcava la mano ed approfondiva tutto d'istinto, per un dono divino... Improvvisamente attira la mia attenzione verso un angolo dello studio: «Vede, quella l'ho fatta io».

E' una statua di gesso, grottesca, e rappresenta un vecchiotto che suona la fisarmonica, rubizzo e pingnocoloso: la maschera del dramma. «E qui c'è un frammento dell'altra: il ragazzone allegro che suona la chitarra — maschera della commedia». Sono gli originali di due figure ch'egli ha posto ad ornare la sala bizzarra di un elegantissimo piccolo teatro della nostra città. Le ha fabbricate con un metodo infantile. Niente cere, niente plastilina: senz'altro egli ha incominciato ad impastare i piedi con gesso, stracci, schegge di legno e di ferro, e via via dai piedi è salito ai polpacci e poi alle cosce e quindi al torso: alla fine si trovò innanzi due corpi spettrali senza capo. Allora il buon artefice modellò due teste e le appiccicò su quei corpi come si calca il turacciolo su di una bottiglia. Una scultrice americana che frequentava il suo studio ne rimase impressionatissima: le parve di aver assistito ad un'operazione magica, ortopedica e macabra ad un tempo. E Casorati lascia cadere il discorso sussurrando: «Mi sono divertito molto, quella volta!».

Capisco cos'egli anche alla pittura arrivi così, come ci si propone un torneo dialettico tra il gioco, la realtà ed il sogno, che è cosa una solo per chi non ne senta l'essenziale ed emozionante virtù chiarificatrice — inutile gioia d'intuizioni che non hanno per sfondo altro che la risonanza di un temperamento che si sfoglia a poco a poco.

Lo interrogo su *Conversazione pisaniez*, il quadro esposto alla Mostra milanese del Novecento. E' un gran nudo di donna distesa, trattato con una opulenza, una sensualità e modernità di penellate, completamente nuove. Accanto un silenzio in taluno si china a mormorare alcune parole certo inutili, ma che noi non sapremmo decifrare. Ed il pittore mi dice: «Significato? ma non v'è alcun significato. La cosa è andata così. Io avevo una splendida modella, e la studiavo per la sua bellezza e per certi toni violacei delle carni, che erano una mirabile e inconsueta. Un giorno entrò un amico con quell'abito e quel tubino, e s'accostò alla donna. Io non so bene che emozione provai, ma vidi il quadro, il quadro da dipintore e non da interpretare. Fu una combinazione:

Terribile esplosione
in un negozio da armaiuolo
Due morti e due feriti

Milano, 12, sera

In via Canonica questa mattina, poco dopo le 9, è avvenuto una spaventosa esplosione. Una vettura tranviaria della linea numero 11 e precisamente quella recante il numero 911, che si trovava a passare poco lungi dal luogo, ebbe tutti i vetri infranti e furono visti i passeggeri presi da panico, salvarsi precipitandosi al suolo anche dai finestrini, mentre il manovratore che era stato ferito dalle schegge di vetro, e sanguinava dalle mani e dal viso aveva appena la forza di arrestare la vettura, evitando qualche nuovo disastro. Si vide subito che l'esplosione era avvenuta entro un negozio di armaiolo e di riparatore di biciclette situato al numero 71 della via Canonica. Le imposte dell'ingresso erano state a mezzo divelte dai cardini, dalla forza dell'esplosione e sul marciapiede era una pioggia di vetri infranti. Nell'interno era un groviglio informe di macchine e di utensili gettati all'aria da cui partivano pietosi gemiti e invocazioni di soccorso. Presso un vasto banco di legno giacevano inanimati i corpi di due uomini robusti, sanguinanti. Si corse subito da prestar soccorso a queste persone. Alcuni cittadini volenterosi entravano in negozio e facevano immediata la constatazione dei due corpi giacenti presso il banco: uno solo era irrigidito dalla morte. L'altro era moribondo. Erano essi due brigadieri addetti alla squadra mobile: l'uno, Pietro Gallia, giovanissimo, l'altro, Salvatore Barati, in gravissime condizioni. Poco lungi altre tre persone saltano ferite invocavano soccorso. Furono tratte fuori e in una di quelle fu, da alcuni presenti, riconosciuto subito il proprietario stesso del negozio: tale Carlo Citterio di 34 anni, abitante nella stessa via Canonica 71. L'altro fu identificato qualche minuto dopo: era tale Teodoro Terruzzini. Accanto a lui era un altro ferito, Giovanni Anelli fu Pasquale, altro operaio della ditta. Tutti i feriti perdevano sangue da più parti del corpo e non erano in grado di parlare.

Si è cercato di ricostruire il fatto. Poco prima delle 9 erano stati visti entrare nel negozio due individui, che alcuni vicini avevano riconosciuti per funzionari della polizia. Erano infatti i brigadieri Pietro Gallia e Salvatore Barati, che prestano servizio presso la Squadra mobile. Il loro ingresso aveva naturalmente suscitato la curiosità dei vicini, i quali pensarono subito ad una perquisizione. I due brigadieri erano stati visti avvicinarsi al Citterio, parlare sommessamente con lui e poi frugare dietro al banco come per cercarvi qualche cosa. L'esplosione interruppe le loro investigazioni. La scena tragica non ebbe che testimoni lontani. Nel frastuono dello scoppio essi videro cadere riversi dal suolo un denso polverio, mentre gli oggetti del negozio venivano lanciati da ogni parte. Si suppose perciò che, mentre i due brigadieri stavano operando la perquisizione, abbiano sciaguratamente messo le mani in un ordigno micidiale, provocandone l'esplosione.

Si pensa che il tratti puramente di una sciagura, i brigadieri non avevano nessun incarico di perquisizione. Essi volevano probabilmente consultare il Citterio o farsi esaminare qualche arma. Una circostanza è da tenere presente. Al momento di buon'ora si era presentato dal Citterio uno sconosciuto descritto come un mendicante il quale avrebbe portato ad esaminare una spoletta incaricandolo di sagomarla. Poi data questa commissione si era allontanato. Il Citterio si era messo all'opera proprio mentre sopraggiungevano i due brigadieri. Nel compiere lo smontaggio l'ordigno era scoppiato. Poco lungi si trovava una cassa di polvere nera che fu immediatamente ritolta in nonmeno aggravato il disastro.

Le condizioni dei feriti sono andate sempre più peggiorando. Egli che aveva riportato un terribile squarcio alla testa con fuoriuscita di materia cerebrale e ferite alle mani e alle braccia, verso mezzogiorno, dopo inutili sofferenze cessò di vivere. Anche le condizioni del Citterio sono gravissime avendo riportato la mano sinistra contusa in più punti e al torace. In condizioni meno gravi si trova invece Teodoro Terruzzini di anni 55, operaio della ditta, di Villanova Canavese. Il quale ha riportato ferite varie, ma non profonde. Un altro operaio Giovanni Anelli di Pasquale di 30 anni abitante a Cascinabolongo in via Marsala, 4, ha riportato anch'egli gravi ferite al viso e al torace.

Prima di mezzodì si è recato all'Ospedale il giudice istruttore Perone, col cancelliere Cardano e i medici periti Valori Manlio e Pierra. Il magistrato non ha potuto procedere però all'interrogatorio dei feriti stante il loro stato; soltanto l'Anelli ha risposto a brevi domande, ma non ha saputo dare alcuna spiegazione sul modo come è avvenuta la sciagura, trovandosi egli, come abbiamo detto, al momento dello scoppio, nel retrobottega. Dato il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, il negozio che fu centro della sciagura è stato chiuso e piantonato dalla forza pubblica. Per tutto il giornale in via Canonica, nei pressi del tragico negozio, sono assiepati numerosi capannelli a commentare la tragedia con infinite paste e supposizioni.

Oggi si sono nuovamente recati sul posto per ulteriori indagini, un funzionario di P. S. ed il giudice istruttore avv. Perone. I due funzionari hanno proceduto all'interrogatorio di numerose persone ed hanno fatto vari rilievi anche nell'interno della bottega. Per fortuna al momento dell'esplosione nel negozio vicino del ramaio non vi era anima viva. Le voci corse che il Citterio fosse un estremista sorvegliato dalla Questura, non hanno avuto alcuna conferma.

Bollettino Militare

Roma, 12, notte.

Stato Maggiore Generale. — Di Giorgio, generale di Corpo d'Armata, cessa dalla carica di comandante di Corpo d'Armata di Firenze e collocato a disposizione per ispezioni — Ricci, generale di Corpo d'Armata cessa da essere a disposizione per ispezioni e nominato comandante Corpo d'Armata di Firenze. — Giannuzzi, generale di divisione è decorato della medaglia mauriziana per il merito militare dei 30 lustri.

Arma di Fanteria. — Lousser, ten. col. servizio stato maggiore comando divisione militare Trieste è nominato capo di stato maggiore comando divisione militare territoriale Trieste, continuando posizione fuori quadro — Pasquinelli, ten. col. personale gestione stabilimenti militari di pena, cessa dalla posizione fuori quadro e trasferito in fanteria — Assetti, ten. col. fanteria, trasferito personale gestione stabilimenti militari di pena e collocato fuori quadro — Nizza, ten. col. in fanteria fuori quadro, mantenuto servizio stato maggiore Ministero guerra continuando fuori quadro.

Arma di Cavalleria. — Monari, col. servizio stato maggiore, incaricato funzioni direttore capo divisione presso stato maggiore.

Arma di Artiglieria. — Pinna, col. artiglieria, servizio stato maggiore, cessa funzioni direttore capo divisione presso stato maggiore nello stesso servizio — Musso, col. artiglieria, cessa funzioni direttore capo divisione presso stato maggiore nello stesso servizio — De Pec, ten. col. 3o reggimento artiglieria assegnato Ministero esteri — De Virgilio, ten. col. 2o gruppo controaerei, trasferito 7o gruppo — Giglio, ten. col. 13o pesante campale, cessa dal comando Ministero giustizia e trasferito in campagna — Maggio, maggiore 3o reggimento artiglieria a piedi è promosso ten. col., continuando attuale destinazione.

Il mistero di Castellanza chiarito?
Il Colombo morto assiderato
Gli arrestati in libertà

Busto Arsizio, 12, notte.

Stamane nella cella mortuaria del cimitero di Castellanza ebbe luogo l'autopsia del Colombo, eseguita dai periti settori professori Magnanini di Pavia e Scheiola di Castellanza. Presenziavano il sostituto procuratore del Re cav. uff. Gray e il giudice istruttore cav. uff. Lucangeli. Dall'esame necroscopico non è risultata alcuna traccia di lesioni e bisogna quindi escludere che il Colombo sia morto di morte non violenta. Torna ad accreditarsi l'ipotesi che la scomparsa sia avvenuta in un momento di incoscienza, dato lo stato psichico del Colombo, reso ebbro probabilmente dall'avvelenamento del cognac. Si spiegherebbe il rinvenimento dei cadaveri nella proprietà deserta del Cimitero Castoni, dove il Colombo si sarebbe incamminato forse senza sapere, sopraggiunta la notte e coperto della semplice giacca, sarebbe stato colto da assiderimento per la constatata rigidissima temperatura, trovando poi la morte.

Terminata l'autopsia, i rappresentanti dell'autorità giudiziaria fecero ritorno a Busto Arsizio ove, nel pomeriggio, il maresciallo Origoni faceva tradurre in Rosa Provercio Leoni e gli altri due suoi parenti, che erano stati arrestati nel corso delle indagini. Verso le 14,30 di oggi il giudice istruttore cav. Lucangeli, dopo aver preso accurato visione dei verbali delle indagini e degli interrogatori, sottoponeva ad un nuovo esame i tre prevenuti. Alla Rosa Provercio il magistrato ha rivolto varie stringenti domande, concludendo la risposta da ella data con le deposizioni di altre testimonianze ed in riferimento ai noti episodi da noi già riferiti. La donna, ch'era un poco abbattuta, dopo due giorni di detenzione, ha ripetuto testualmente ogni accusa e ogni sospetto e si è difesa energicamente, controbattendo punto quanto poteva suonare accusa per lei. Il Colombino Provercio ha anch'esso recisamente negato di essere venuto a diverbio con il Colombo e di averlo anche minacciato. L'Arcangelo Raimondi — contro il quale i primi sospetti si erano più diradati — è stato pure brevemente interrogato dal giudice Miraglio. Alle due ore interrompeva il magistrato la conclusione, proponendo al sostituto procuratore del Re avv. Gray, la scarcerazione della Provercio e dei due nomini. Tale proposta veniva accolta e, verso le 16,30 di oggi, la fiera Provercio Leoni, il Costantino Provercio e l'Arcangelo Raimondi sono stati rimessi in libertà.

Frattanto il sindaco di Legnano, comm. Vignati, parente del Colombo, dopo gli accordi con la vedova signora Erminia Rusconi Colombo, si è assunta l'iniziativa dei funerali, che avranno luogo probabilmente domenica mattina a Legnano, città natìva del defunto.

IL MALTEMPO
Paranze in pericolo nell'Adriatico

Lecce, 12, notte

La stazione sotto un vento impetuosissimo da nordovest che ha reso agitato il mare dalla vicina spiaggia di San Cataldo in Adriatico ci segnala infatti che due paranze barese erano uscite ieri sera per la pesca, data la buona calmosimia che non faceva prevedere la burrasca. Ma ad una certa ora le paranze hanno chiesto soccorso al personale del faro, perchè non riescivano a entrare nella piccola rada. Nell'impossibilità di mandare barche perchè il mare era agitassimo, il personale del faro, quello della brigata di Finanza e i pochi abitanti della spiaggia hanno tentato di far pervenire ai naufraghi una gomena legata ad un barile vuoto, nella speranza che la corrente spingesse il barile verso la paranza, una dopo l'altra. Il barile venne ricuperato indietro. Le paranze hanno quindi dovuto andare al largo e studiare un altro approdo. Anche della spiaggia di Quanta Bocca presso Mariendigno viene segnalato che si nutrono preoccupazioni per tre barche da pesca che, uscite al largo, non hanno più fatto ritorno. Si spera che abbiano potuto riparare in qualche altro ancoratoio. La preoccupazione si è ripercossa anche a Gallipoli.

Capo-barca e il figlio annegati presso Torre Annunziata

Torre Annunziata, 12, notte

La barca *San Francesco*, della capacità di 90 tonnellate, appartenente a Gennaro Dipartimento marittimo, con un carico di paste alimentari, aveva salpato per Napoli. Ma per il vento impetuoso, all'altezza di Torre del Greco, venne investita da una fortissima raffica di vento che spezzò la gran vela maestra. Francesco Scarsone, d'anni 53, il padrone, voleva ancorare. Il figlio di lui, Alfredo, di anni 26, gettatosi nei flutti per tentare di salvare il padre, sparì a sua volta nel gorgo.

Nave da pesca affondata

Madrid, 12, sera.

Un telegramma dal Ferrol annuncia che una nave da pesca è colata a picco, in seguito alla tempesta. Vi sono dieci annegati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 3 mesi e 15 giorni di reclusione sono stati condannati per furto di 15 galli, certo Ignazio Bonvicini ed Edoardo Ligera di Novi Ligure.

Una nuova sezione dell'A.N.C. si è costituita a Bistagno. Consiglio direttivo: Giuseppe Minuto, di 11, presidente; Giovanni Mallarino, Michele Mastaldi, Giovanni Vignoli, Pietro Silvestri, G. Grosso.

Non per disgrazia, ma a tentato suicidio si è ridotto sotto il treno a vapore tra Frassineto e Boscomarengo, il contadino Bartolomeo Baccardo d'anni 56, restando orribilmente straziato.

DA BIELLA

Furi inverati (nuovamente) sististici nel quale lasciò il vita, in novembre, certa Corinna Ottino di Candelo, sulla strabile di Torino, si è avuto l'epilogo in tribunale. L'istruttore Silvio Peretti da Ariano Po, è stato condannato a mesi 5 di reclusione col beneficio della condizionale e la non iscrizione nel casellario giudiziale.

Impalcatura di pontaglio di cinque si è avvelenata l'operaio Cristina Marchisa, d'anni 27, di Chiavazza, per alcuni grani. Condizioni disperate.

Trovata da una singhia in mezzo, il quindicenne Luigi Sola di Antonio, da Occhieppo Superiore, è stato arrestato per furto di cereali e commessi varie.

E' deceduto attorniato quel bidello Giuseppe Pezza, d'anni 56, che la sera del 31 gennaio scorso, sullo strabile di Lessona, era rimasto vittima d'un investimento automobilistico.

Colpito da mandato di cattura da Torino, è stato arrestato in un pubblico esercizio cittadino, il commerciante Felice Bianchia di Ernesto, residente a Torino in via XX Settembre.

Alla stazione, per furto qualche di pistola, è stato arrestato certo Antonio Ragno di Giulio, di 21 anni, da Lendinara.

E' scomparso da Trivero da alcuni giorni, il possidente Giulio Delfo «Pepe», celibe alla ragguardevole età di 70 anni. Il povero da lungo tempo dava segni di squilibrio mentale.

DA CASALE MONFERRATO

Ignoti, penetrati nel cortile aperto del cascinale Donferio Ferrario di Mondalvo, gli asportarono con grimaldello di vili barisello inoltre, contanti, diversi oggetti d'oro.

Ignoti, a Calliano, salirono nella camera di certa Clara Valerio, d'anni 21, approfittando del cancello aperto in cucina di circa un metro, mancò un portafoglio da donna d'oro massiccio.

Il pregiudicato e pensato Pietro Manni di Sibliano (Piacenza) è stato condannato dal tribunale di Casale ad 1 anno, 2 mesi e 24 giorni di reclusione, danni e spese per furto qualificato di denaro ed effetti di vestiario in danno di altro operaio. Il furto è stato commesso a Grande Monferrato.

La frattura della gamba ha riportato il ferroviere Guido Giovanni che era stato travolto da una frana.

DA NOVARA

E' stato sequestrato il giovane Pignatelli, arrestato dalla Gioventù fascista che si stampa a casa della madre, la Pasquinelli-Gioia, mentre si recavano a far la passeggiata in corso Quarto II, a Torino. Il sequestro è durato ad un pericolo di Stradino per S. Sebastiano e per il suo autore, Gabriele d'Annunzio.

DA SAVONA

Una domestica rubò e stata arrestata a Porto Maurizio per un furto commesso in casa della signora Adele Rigatti, di Genova, presso la quale prestava servizio. La domestica, che è certa Angela Monaresi d'anni 28, nativa di Milano, il 25 dello scorso gennaio era sparita portando tutti i gioielli della signora Rigatti per l'ammontare di circa sedici mila lire, lasciando alla padrona queste poche lire per le spese giornaliere. Fu l'Alba per l'appunto che, presentandosi la predetta alla polizia, invocò il giudizio d'Appello, e la Corte di Torino martedì scorso, annullando le condanne inflitte dalla Procura Generale, accolse le tesi del difensore avv. Mario Negro-Ravelli, mandando assolto l'Alba per non provata reità.

L'altra causa riguardava tale Giovanni Vignola, tratto in arresto in scorso ottobre e condannato a un anno e mezzo di reclusione in discussione dal Tribunale di Alessandria per tentata violenza carnale commessa in danni della bambina di 7 anni Teresina Bergallo. La Corte d'Appello ha confermato la sentenza.

Una rissa sopra un ponte

Biella, 12, notte

Nella notte dal 4 ottobre scorso, fra un gruppo di coscritti di Valle Mosso, e fra i militari inscritti Olivo Antonio di Filippo d'anni 20, da Uria (Messina), Sesta Felice di Angelo d'anni 29 da S. Vito (Cagliari) e Caulì Vito fu Vincenzo d'anni 37 pure da S. Vito, per un banale incidente, d'un urto in un ponte, che i due gruppi dovevano attraversare, avveniva una furibonda rissa, che ebbe in quei giorni grande eco. I coscritti, tutti disarmati, usarono della battaglia alquanto malconci, perchè colpiti da rivoltate. Dei coscritti i feriti più gravi sono risultati certi Lora Lamia Ulderico, Tarabolo Attilio e Taverna Attilio. I tre militi se cavarono pressochè illesi. Anche perchè l'Olivo riuscì fulminare il suo nemico gruppo di coscritti, sparendo sicuro rivoltellata in aria.

Domenicale il fatto, si è avuto l'epilogo in Tribunale, ove sono sfilati i coscritti a subire gli giudici, gli indumenti inghiuzzati da Irsono sconosciuto. Giacchè tagliate in diversi punti, berretti squarciati dall'affilato rasoio, senza che il fortunato proprietario degli stessi indumenti, ne rimanesse colpito. Il Tribunale ha messo a carico dell'Olivo a mesi 6 e giorni 15 di reclusione, L. 900 di pena pecuniaria, L. 30 di amenda, la confisca della rivoltella; il Sesta e il Caulì a mesi 5 e giorni 13 di reclusione, danni, spese e tasse in solido.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 30-946 Direzione e Redazione — 30-945 Ufficio Inserzioni e Stampa — 30-947 Uffici del «Secolo XX» — 30-948 Amministrazione.

REATI E PENE
Un sistema per metter su casa - I canti sediziosi di quattro operai - Le sottrazioni di un'impiegato postale.

Francesco Massaglia, di 23 anni, essendo adonzato e non avendo i denari per impalcare una casa, pensò di procurarseli mandando in giro delle lettere minatorie in cui invitava i destinatari a depositare in un dato luogo di lle somme di denaro agitranteli anlle 10.000 lire. In tali lettere il Massaglia, che si diceva capo di una banda di feroci delinquenti, minacciava di far fare alle vittime designate la fine... dala «Gialla», e di Don Bosco se non avessero ottemperato al suo invito. Accadde però che quelli che ricevettero le lettere, invece di portare le somme al luogo stabilito... portarono le lettere ai carabinieri.

Vennero iniziate naturalmente delle indagini ed i sospetti caddero sul Massaglia, cui i militi preparatono un appostamento per farlo cadere in trappola. Egli però fiutò il vento e non si recò all'appuntamento. Ma venne arrestato ugualmente e sulla scorta delle lettere di cui appariva l'autore, venne rinviato a giudizio sotto l'imputazione di due tentate estorsioni. All'udienza il giovane confessò piangendo il suo fallo, ed alle domande del presidente spiegò di avere scritto le lettere perchè aveva letto dei libri in cui si parlava qualche cosa di simile... Senza magra, però! E infatti il P. M. avvocato Pressaghini, dopo avere in una severa requisitoria fatta rilevare la pericolosa mentalità del fatto, chiese per lui la pena di 2 anni di reclusione. Il Tribunale, accedendo alle deduzioni del difensore avv. Bordessono, accordò all'imputato il beneficio della semi-infermità mentale e lo condannò a 9 mesi di reclusione

***

Il 22 dicembre scorso il Tribunale di Ivrea condannava tali Pezzoli Francesco, Marinella Pietro, Bianconi Angelo e Rinaldi Pietro alla pena di mesi 9 e giorni 11 di reclusione ciascuno e lire 300 di multa quali colpevoli dei delitti di offesa al Re e di attruppamento agli agenti della forza pubblica. I quattro imputati, che sono operai della vallata di Aosta, si erano trovati la sera del 30 settembre scorso in una osteria di Chatillon, come di consueto, per giocare la solita partita a scopa, ravvivata da qualche bottiglia di vino generoso. Dopo il pranzo e le libazioni i quattro giovanotti pensarono bene di abbellire la felice riunione intonando un coro.

Ma il vino le tradì, poichè, invece delle progettate canzoni popolari, il quattro, che ormai erano quasi ubbriachi, si diedero a cantare a squarciagola «Bandiera Rossa», attirando l'attenzione di una pattuglia di carabinieri che presenziava la perlustrazione della località. Inciampati a cinque gli imputati, anzichè ubbidire, presero ad ingiuriare villanamente i militi, indirizzando anche grida di abbasso alla persona del Re e opponendosi con violenza all'arresto. Ridotti finalmente all'impotenza i quattro operai vennero tradotti in carcere e smaltire l'abbondante vino bevuto ed a meditare sulla inopportunità delle loro gesta. Rinviati poi a giudizio, vennero condannati dal Tribunale di Ivrea, col beneficio della semi-infermità mentale per ubbriachezza e delle attenuanti, il presidente lo ha condannato a 5 anni di reclusione ed al danno verso la Parte Civile. Era difeso dall'avv. Borsarelli di Rra; la famiglia dell'offeso si era costituita P. C. col patrocinio degli avv. Toselli di Cuneo ed on. Berlacchi.

L'avv. Ambrosano assolto

Firenze, 12, notte.

Si è svolto oggi al tribunale un processo per ricettazione a carico dell'avv. Vincenzo Ambrosano di anni 33, già segretario dell'ufficio provinciale del Lavoro, coinvolto nello clamorose vicende del capitano Dini e suoi compagni. Si ricorderà che il capitano Giuseppe Dini, ritenuto colpevole di prevaricazione a danno dell'amministrazione militare per l'ammontare di 500.000 lire, fu condannato dal Trib. Mil. di Firenze a 18 anni di reclusione. Il capitano Papuzzi, che è stato da tempo dimesso dal carcere, era stato condannato a 3 anni e il capitano Bracco, rimasto sempre contumace, a 15 anni. Il processo contro l'avv. Ambrosano venne separato da quello del Dini e degli altri perchè di esso giudicasse la magistratura ordinaria. L'imputazione a carico dell'Ambrosano era determinate, secondo l'accusa, dall'aver egli ricevuto in deposito dal Dini e occultata la somma di 450.000 lire, sapendo che proveniva da sottrazioni a danni della cassa del centro militare automobilistico di Firenze, commesse dal Dini. La mattinata è stata occupata dall'interrogatorio dell'avvocato Ambrosano che si è discolpato con grande calore e dall'audizione dei primi testi, fra i quali numerosi ufficiali. Nel pomeriggio, terminata la escussione dei testimoni, si è svolta la discussione. Il P. M. conclude per l'assoluzione per insufficienza di prove. Il Tribunale, dopo le arringhe, ha mandato assolto l'Ambrosano perchè i fatti a lui addebitati non costituiscono reato.

Abbonati per una rivista defunta

Novara, 12, notte.

Sono stati arrestati certi rag. Gino Canova fu Giacomo e Bruno Girolamo Brelich di Morino, i quali si erano recati a Vigevano per fare abbonati alla rivista illustrata «La Redenta» e andavano raccomandando una lettera apocrifa della Federazione fascista provinciale di Novara, firmata da un deputato. Ma la rivista la parola la cessato di pubblicarsi fin dallo scorso ottobre e i due individui non risultarono nè appartenenti al fascismo nè accreditati dagli organi fascisti.

Due cause riguardanti Tortona in appello a Torino

Tortona, 12, notte.

Due importanti cause interessanti la popolazione tortonese sono state discusse davanti alla Corte d'Appello di Torino.

L'una si riconnette a un furto grave, con tre qualifiche, consumato la notte del 4 agosto 1923 all'albergo San Francesco di Tortona, in danno di Vittoria Traversa. Nel giudizio svoltosi nel Tribunale di Alessandria fu condannato quale autore principale, a 2 anni di reclusione col beneficio del condono, tale Lilippo Pescetto di Prevignano. Quale ricettatore fu condannato ad un anno di reclusione e 1500 lire di multa, sentenza, questa, lo stesso Alessandro Alba di Tortona. Fu l'Alba per l'appunto che, proclamando la propria innocenza, invocò il giudizio d'Appello, e la Corte di Torino martedì scorso, annullando le contrarie istanze della Procura Generale, accolse le tesi del difensore avv. Mario Negro-Ravelli, mandando assolto l'Alba per non provata reità.

L'altra causa riguardava tale Giovanni Vignola, tratto in arresto in scorso ottobre e condannato a un anno e mezzo di reclusione in discussione dal Tribunale di Alessandria per tentata violenza carnale commessa in danni della bambina di 7 anni Teresina Bergallo. La Corte d'Appello ha confermato la sentenza.

Una rissa sopra un ponte

Biella, 12, notte

Nella notte dal 4 ottobre scorso, fra un gruppo di coscritti di Valle Mosso, e fra i militari inscritti Olivo Antonio di Filippo d'anni 20, da Uria (Messina), Sesta Felice di Angelo d'anni 29 da S. Vito (Cagliari) e Caulì Vito fu Vincenzo d'anni 37 pure da S. Vito, per un banale incidente, d'un urto in un ponte, che i due gruppi dovevano attraversare, avveniva una furibonda rissa, che ebbe in quei giorni grande eco. I coscritti, tutti disarmati, usarono della battaglia alquanto malconci, perchè colpiti da rivoltate. Dei coscritti i feriti più gravi sono risultati certi Lora Lamia Ulderico, Tarabolo Attilio e Taverna Attilio. I tre militi se cavarono pressochè illesi. Anche perchè l'Olivo riuscì fulminare il suo nemico gruppo di coscritti, sparendo sicuro rivoltellata in aria.

Domenicale il fatto, si è avuto l'epilogo in Tribunale, ove sono sfilati i coscritti a subire gli giudici, gli indumenti inghiuzzati da Irsono sconosciuto. Giacchè tagliate in diversi punti, berretti squarciati dall'affilato rasoio, senza che il fortunato proprietario degli stessi indumenti, ne rimanesse colpito. Il Tribunale ha messo a carico dell'Olivo a mesi 6 e giorni 15 di reclusione, L. 900 di pena pecuniaria, L. 30 di amenda, la confisca della rivoltella; il Sesta e il Caulì a mesi 5 e giorni 13 di reclusione, danni, spese e tasse in solido.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 30-946 Direzione e Redazione — 30-945 Ufficio Inserzioni e Stampa — 30-947 Uffici del «Secolo XX» — 30-948 Amministrazione.

Milanese arrestato a Genova

Genova, 12, sera.

Oggi venne tratto in arresto certo Gennaro Gregorio fu Giovanni, di anni 18, da Milano, qui di passaggio e domiciliato a Firenze. L'arresto è avvenuto in seguito a denuncia della Procura del Re di Milano essendo il Gregorio autore di un furto con scasso in casa del padrone dove era alloggiato. Egli avrebbe infatti scassinato un cassetto nell'ottobre 1925 e rubato un orologio d'oro e sulle lire in contanti. Questa sera stessa il Gregorio sarà tradotto a Milano.

Audacissimo colpo ladresco in una banca

Basilea, 12, notte.

Un audace colpo di mano ladresco è stato tentato ieri mattina in un piccolo paese vicinanze di Friburgo. Due individui, entrati nella succursale della Banca Popolare, chiesero alla cassiera di cambiare loro alcuni biglietti di cento. Mentre la cassiera stava preparando il denaro, uno dei due lanciava dallo sportello, nell'ufficio cassa, e, con la rivoltella in pugno, si impadroniva del contenuto della cassa stessa. I due individui fuggivano poi su un taxi, che li aspettava alla porta. Dato l'allarme, la polizia si è messa immediatamente sulle loro piste. I due malfattori, al momento, buttarono a terra la chauffeur e fuggirono a corsa pazza sull'automobile. La polizia però riuscì ad arrestarli. Uno di essi è uno svizzero di Friburgo, l'altro è un polacco.

Stamane, serenamente come visse, munita di tutti i conforti religiosi, mancava ai vivi

Luisa Amosso Camerano

Desolati ne danno il triste annuncio

i figli: Avv. **Paolo** colla consorte **Bice Bera** e figlie **Vera** col marito Ing. **Gustavo Amosso** e bimba, e **Pia**.

Amalia col marito Dottor **Michele Bolletti** e figlie **Rina, Elena, Laura**,

Augusta;

nipoti, cugini e parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo domenica 14 corrente, alle ore 9,15, partendo dalla dimora in Biella, via Orfanotrofio, N. 21. Indi la salma sarà accompagnata ad Oropo.

Biella, 12 marzo 1926.

Impresa funebre fratelli Bertoe Telef. 2-21 (Biella)

Ieri mattina, pensando fino a lungo suo martirio, munita dei Conforti della Fede, rendeva la sua bell'anima a Dio

Teresa Morgando

Addoloratissimi partecipano la ferale perdita il marito **Ferdinando**, il figlio **Emilio**, orgoglio della cara defunta; la mamma; le sorelle: **Elisa** col marito Prof. **Zaffarana, Mariuccia**; lo zio Cav. **Falcietti** e consorte, la suocera **Teresa** Ved. **Morgando**, i cognati **Eugenio** e **Luigi** colle rispettive consorti e famiglia, i congiunti tutti, e l'affezionatissima **Stefania**.

La sepoltura avrà luogo oggi sabato, alle ore 17, in Settimo Torinese, e la cara Salma verrà quindi trasportata a Torino per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si dispensa dalle visite.

Castellano Telef. 41-082 Primo Stabilimento Ital

Il Dottor **Carlo Testore**, contitolare degli **Stabilimenti G.E.M.**, e consorte, col più vivo dolore partecipano il decesso della signora

Teresa Morgando

avvenuto ieri mattina in Settimo Torinese.

Castellano Telef. 41-082 Primo Stabilimento Ital

Gli impiegati e le **Maestranze** degli **Stabilimenti G.E.M.** hanno il dolore di partecipare la morte della signora

Teresa Morgando

avvenuta il 12 corr., in Settimo Torinese.

Al marito Cav. **Dario Ferdinando Morgando**, loro stimato principale e contitolare della Ditta, nonchè alla di lui famiglia, porgono le più vive condoglianze.

Castellano Telef. 41-082 Primo Stabilimento Ital

L'avv. **Luisa Luigi** e famiglia, con vivissimo dolore partecipano la morte, avvenuta ieri mattina in Settimo Torinese, della signora

Teresa Morgando

consorte dell'amico carissimo Cav. **Fernando Morgando**.

Castellano Telef. 41-082 Primo Stabilimento Ital

L'11 marzo a Laterina (Arezzo), dove si era recato per riprendere energia e ridarla al diuturno lavoro che fu principale scopo della sua proba vita, veniva rapita da acuta malattia all'affetto dei suoi cari e di quanti ebbero la fortuna di annoverare la sua rettitudine e buon cuore, il

Cav. Avv. ALFONSO CAMUSSI
RICEVITORE CAPO
DEL REGISTRO DI ALESSANDRIA

Ne danno l'angoscioso annuncio con la consorte, i fratelli: Cav. **Enrico**, Ricevitore Capo del Registro a riposo, Dott. **Edoardo**, Med co-Chirurgo a Genova con la consorte **Ina Violini** e figlia, **Eugenio**, Capo-Stazione con la consorte **Rosa Berutti** e figli, **Ettore, Giulia** in **Lavagnolo** e figli, **Silvia** in **Lacroix** e figli; ed i parenti tutti.

Le onoranze funebri si celebreranno a Laterina. 14003

Torino — Via Santa Giulia, 43.

Stamane santamente spirava

Ortensia Bonesio

Da circa quarant'anni Madre Direttrice Primaria del R. Istituto Rosine.

Ne danno addolorati la partecipazione i nipoti: **Bonesio, Echanis e Rosmini**; il **Consiglio di Amministrazione**, e tutte le Rosine.

La sepoltura avrà luogo domenica 14 corr., alle ore 10, partendo dal R. Istituto via Rosine, 9. Si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 12 marzo 1926.

Castellano Telef. 41-082 Primo Stabilimento Ital

Ieri dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari a solo 28 anni

Ciocca Delfina n. Boccalatte

Costernati da tanta sciagura ne danno il triste annunzio: il marito **Giacinto** e bimba **Bianca**, il fratello **Giuseppe** gli suoceri **Ernesto** e **Ferrero Maria**, la cognata **Bianca**, e parenti tutti.

La sepoltura dell'adorata Estinta avrà luogo domenica mattina, ore 8, 14 corrente, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

Si ringrazia sin d'ora le gentili persone che intervorranno alla mesta funzione.

Torino, 12 marzo 1926. 14007

La famiglia del compianto Prof.

Samuele Grossi

con animo riconoscente ringrazia il Liceo Musicale di Torino, la Società Orchestrale, i Professori, gli allievi e le gentili persone tutte, che, personalmente, col pensiero o con confortanti parole, si unirono al suo strazio. (A

La Famiglia del compianto

LUIGI HORBER

ringrazia di cuore tutte le gentili persone che presero parte al suo grande dolore.

Torino, 12 marzo 1926.

Santa Telef. 41-082 Primo Stab Pompe Funebri

La Famiglia Mautino, vivamente commossa per l'imponente dimostrazione di affetto data alla sua indimenticabile

Erminia Mautino

ringrazia riconoscente tutte le gentili persone che, con scritti, con fiori e colla presenza ai funerali, presero parte al suo immenso dolore. Un particolare ringraziamento alla Maestranza tutta della Ditta Mautino Carlo fu Giovanni.

Castellano Telef. 41-082 Primo Stabilimento Ital

Dopo una santa vita di lavoro dedicata tutta al bene dei suoi cari e di quanti a lui non furono si rivolsero, ieri, alle ore 11, rendeva la sua bella anima a Dio, munito dei conforti religiosi, il

Cav. Uff. GIOVANNI OCCHETTI
IMPRESARIO COSTRUTTORE

Affranti da un dolore che non ha conforto, ne danno la tristissima notizia:

la moglie **Luisa Galvagno**;

i figli: **Michele** con la moglie **Margherita Ceresole**;

Erdesia col marito **Ferdinando Rosso**,

Amalia col marito **Demetrio Garbanari**,

Annella col marito **Alberto Gamuno**;

i fratelli e la sorella, i nipotini adorati, e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali, che avranno luogo, alle ore 10, di domenica 14 corrente, partendo dall'abitazione del caro Estinto, in corso Moncalieri, num. 29.

Castellano Telef. 41-082 Primo Stabilimento Ital

I Soci **Rossi** Cav. **Felice, Occhetti Michele** e Geom. **Alberto Comuno** dell'**Impresa Occhetti, Rossi & C.**, con vivissimo dolore annunziano la perdita del loro amato titolare signor

OCCHETTI Cav. Uff. GIOVANNI

avvenuta ieri.

Torino, 13 marzo 1926. 14009

Assistenti e **Maestranze** addolorate ne annunziano la perdita del loro amatissimo principale

Cav. Uff. GIOVANNI OCCHETTI

Torino, 13 marzo 1926.

Castellano Telef. 41-082 Primo Stabilimento Ital

Dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione munita dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore in età di anni 27

Revelli Angela

Ne danno il dolorosissimo annunzio la inconsolabile mamma **Maria Deri** ne Ved. **Revelli**; le sorelle **Vittoria** col marito **Colle Giuseppe** e bimbi, **Agnese, Regina, Giuseppina, Maddalena**; il fratello **Luigino**, lo zio, le zie, i cugini e il fidanzato **Solaro Raffaele**.

Torino, 11 marzo 1926.

La sepoltura avrà luogo sabato 13 corr. alle ore 14.30 partendo da via Goffredo Mameli N. 5. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte al dolore della famiglia.

Castellano Telef. 41-082 Primo Stabilimento Ital.

Finita la sua giornata d'intelligente, indefesso lavoro, dato alla famiglia ed alla scuola tutto se stesso, dopo lunghi anni di sofferenze spirava questa mane in Dio il

Cav. Ing. Prof. Gio. Batta Tibaldi
di anni 71
Ex Vice-direttore e insegnante per 42 anni del R. Istituto Nazionale A. Rossa.

I figli **Angelo**, Dott. **Gaetano, Gianna** in **Marzamino** e **Carlo**; le nuore ed il genero; i nipoti; la cognata **Maria Teso** nata **Scaiso** col marito Cav. **Gino Teso** ed i cugini addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Vicenza, 11 marzo 1926.

Serva la presente di partecipazione personale. 000

Pres. Imp. Pompe Funebri Cora Girolamo, Vicenza

Venerdì mattina, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, circondata da tutti i suoi figli,

Cardellino Caterina ved. Fasano
d'anni 70

Ne

Il tragico epilogo a Roma
d'un mistero giudiziario tedesco
Il morto di Villa Adriana è Carlo Hau

— **Roma**, 12 notte.

Il tragico mistero gravato fino ad oggi sullo straniero morto improvvisamente a Villa Adriana, al 4 circolo mattina stroncò mettendo in luce tutta la vita romanzesca e torbida di un uomo travolto da una vicenda giudiziaria che turbò per anni una intera nazione, di un uomo che per evitare anni vissuti nel silenzio di un penitenziario, dopo avere evitato la pena di morte e che uscito dal carcere potè a lungo godere di se nelle colonne dei giornali, scrivendo le sue memorie: «*Le memorie di un condannato a morte*».

Il morente sconosciuto

Come si ricorderà nel pomeriggio del giorno 4 febbraio u. s. a Villa Adriana a Tivoli venne fatta una lugubre scoperta. Il custode della villa, nel fare un giro di sorveglianza verso le 16,30, trovò disteso ai piedi di un rudere, tra le piante, un uomo sulla sessantina, il quale non dava alcun segno di vita che un respiro affannoso. Lo straniero fu fatto sollevare e fatto trasportare al locale ospedale di Tivoli, dove ricevette le cure del caso, ma con effetto pressochè nullo, giacchè il suo stato permaneva grave e lo sconosciuto non riprese mai la parola, onde non fu possibile sapere da lui chi fosse o perchè fosse stato ridotto in quello stato. Frugati gli abiti non venne rinvenuto alcun documento che valesse ad identificarlo. Anzi vennero rinvenuti soltanto un libretto della Compagnia internazionale Cook senza alcuna indicazione, un orologio d'oro con catena dello stesso metallo e 440 lire in biglietti di banca italiani. Lo sconosciuto spirava poi nelle sale all'ospedale di Tivoli. L'accertamento della identità suscitava molte congetture. Il capo della polizia giudiziaria cav. Pennetti prov. vedeva ad inviare fotografie, connotati, ed impronte dattiloscopiche alle polizie di tutte le maggiori europee per cercare di diradare il mistero del cadavere sconosciuto, mistero che fino a stamane però rimase fitto, in attesa del colpo di scena.

Dalle impronte digitali

Oggi infatti, da informazioni pervenute dalla Germania, la polizia tedesca avrebbe identificato coll'impronte digitali con quelle del famoso pregiudicato Carlo Hau. Ma non basta. Un fatto è certissimo viene a convalidare la circostanza delle impronte digitali, stamane il dott. Terzaghi, corrispondente romano della *Berliner Zeitung am Mittag* e rappresentante della Casa editrice Ullstein che ebbe a pubblicare le memorie dell'Hau, riceveva un telegramma in cui gli si diceva che il fuggiasco Carlo Hau si era rifugiato a Roma ed era deceduto ad una pensione di via Sistina sotto il falso nome di Roberto Müller. Una nuova identità, buona forse su qualche lettera che l'Hau aveva scritto al proprio editore probabilmente per chiedere denaro, venne così stabilita fra l'ex-forzato e il redattore Müller, il dott. Terzaghi recatosi nelle prime ore di oggi alla pensione per domandare notizie del Müller, apprendeva con sorpresa che uno straniero qualificatosi con tale nome, aveva effettivamente soggiornato dal 2 dicembre 1925 al 2 gennaio 1926 nella pensione, ma che in seguito egli si era improvvisamente allontanato senza lasciare l'indirizzo. Il Terzaghi ed il portiere della pensione, alle 11 di stamane, si recavano alla Morgue ove venivano messi in presenza del cadavere sconosciuto. Il portiere della pensione non appena scorto il cadavere ravvisava subito in esso lo straniero Müller, mettendo quindi in evidenza una nuova identità che unita a quella delle impronte digitali non deve più lasciare dubbi sulla vera personalità del morto. Ecco ora qualche accenno sulla romanzesca vita dello straniero.

Il delitto di Baden-Baden

In tutte le librerie di Germania ed anche in alcune d'Italia sono stati messi venduti, in questi ultimi tempi, due volumi strani, caratteristici, scritti da Carlo Hau e pubblicati dalla casa editrice Ullstein. Si tratta delle memorie di un ergastolano tristamente celebre in tutta la Germania e specialmente nella parte meridionale di quella nazione, di un uomo che circa venti anni or sono fece convergere sulla sua fosca e ambigua persona la più morbosa curiosità del pubblico teutonico. Occorre dunque ricordare che nel 1906 un impressionante delitto venne compiuto nella città di Baden-Baden. Quivi, in una casa signorile di un ricco signorile, viveva in quell'epoca una vecchia signora, certa Molitor. Una mattina costei veniva rinvenuta cadavere nella propria stanza da letto. Aveva in mezzo alla fronte un proiettile di rivoltella. L'impressionante omicidio, nonostante le assidue indagini della polizia grandducale, rimase lungamente avvolto nel più impenetrabile mistero. Tuttavia l'autorità giudiziaria potè giungere a sapere che il genero della signora Molitor, residente in quel tempo a Londra, all'epoca del delitto aveva fatto un certo misterioso viaggio dall'Inghilterra al granducato di Baden. Il genero della donna uccisa era un giovane distinto avvocato, Carlo Hau, nato a Washington e stabilito in Inghilterra. Sembra che dei terribili indizi si addensassero sulla persona di questo Hau, il quale ad un anno circa di distanza dal delitto, venne arrestato a Londra e tradotto, previa estradizione, a Baden-Baden. Quivi si svolgeva il processo indiziario per omicidio premeditato, processo destinato a suscitare un'eco enorme in tutta la Germania. Carlo Hau negò sempre disperatamente di aver commesso il delitto. L'imputato divenne il tipo del delinquente leggendario ed affascinante. I giornali si occuparono per mesi e mesi della sua persona, pubblicando la sua fotografia e riproducendo gli episodi più romanzeschi della vita del giovane avvocato.

Condannato a morte

Il giorno che Carlo Hau comparve nella gabbia della Corte d'Assise della città di Baden-Baden, una folla inimmaginabile riempiva la poco ampia sala di giustizia. Vi era chi aveva percorso centinaia di chilometri di ferrovia attraverso la Germania, per poter assistere all'emozionante dibattito, per vedere, per udire la voce di questo uomo enigmatico che continuava a negare disperatamente di aver ucciso la propria suocera. Fu dunque un dibattimento movimentato in cui si svolsero vivacissimi dialoghi tra l'accusatore pubblico e l'imputato. La sentenza fu terribilmente grave: la pena capitale. Ma la legislazione tedesca evita per solito di applicare quei condannati per i quali la prova della colpevolezza non sia completamente stata raggiunta. Ora il processo Hau era stato semplicemente indiziario.

La condanna a morte venne quindi trasmutata nei lavori forzati a vita e la porta di un penitenziario si chiuse nel 1907 dietro la persona del giovane avvocato, Carlo Hau, uomo dalla corporatura robustissima, dalla mente vivace, dalla cultura profonda, per nel silenzio della cella di pena doveva spesso sempre nella liberazione. Nel raccoglimento della galera, tra le maledizioni e le bestemmie dei suoi compagni di pena, egli scriveva e riempiva centinaia di pagine per narrare la sua tragedia, le sue miserie e la sua **condanna a morte. Sedici lunghi anni così trascorsero. La grazia, dopo sono finire**

Emigrazione

Il Commissariato generale dell'Emigrazione ha edito in tre grossi volumi, ottimamente stampati, i documenti preparatori e i resoconti della Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, tenutasi in Roma il maggio scorso. L'edizione pubblicazione, che offre il più completo e aggiornato quadro di documenti e di studi mondiali sul fenomeno migratorio, che la Conferenza di Roma trattò esclusivamente dal lato tecnico, dato che il gran problema politico della libertà d'emigrare — il problema assillante della emigrazione italiana — e di quelli che nell'ambito la Società delle Nazioni, ascritti ai Stati Uniti d'America, tocca ai affrontare, e che non entro comunque essere risolto a soluzione se non attraverso restrittivo particolari fra i paesi direttamente interessati a mandare e a ricevere mano d'opera. Ma la stessa delle più alte e laboriose ricerche, anche lo studio dei problemi tecnici relativi alla legislazione sociale giuridica, morale, igienica e sociale dell'emigrante, è di grande utilità; non questo fine non vi è dubbio che la Conferenza internazionale di Roma ha avuto un contributo importante di esperienze e di voti.

Dal canto suo, il Commissariato dell'Emigrazione tiene ha provveduto con la sua poderosa pubblicazione a riescono l'attenzione degli studiosi e dei politici sul grandioso tema, specie coi documenti e le considerazioni del primo volume, ove uno gli aspetti del fenomeno migratorio sono egregiamente illustrati. Di particolare interesse è la statistica dell'emigrazione e immigrazione, paese per paese. Purtroppo le manchevolezze di una raccolta di dati internazionali sono gravi, e per la mancanza di uniformità, sia pure approssimativa, nei metodi e nell'assegnazione delle rilevazioni statistiche; ma le seguenti note premesse dal nostro Commissariato alla particolareggiate tabelle valgono a dare un'idea dell'andamento generale del fenomeno:

«Una constatazione sorge senza la possibile di equivoci, dal confronto, per quanto incompleto, dei dati statistici. Tanto i emigrazione transoceanica quanto l'emigrazione continentale tendono ad aumentare senza interruzione, la prima più della seconda, durante i primi anni del XX secolo fino al 1913; si arrestano quasi completamente durante la guerra mondiale (1914-1918), tendono a crescere dopo l'armistizio (1919); ma ritornano subito a diminuire a causa delle crisi economiche verificatesi in quell'epoca. L'esodo dunque, nel dopo-guerra, alla nuovissima dimensione che si calcola con l'allontanamento dei due terzi delle cifre massime raggiunte nel 1913.

«Vi sono però due eccezioni, ma esse rispondono a condizioni transitorie. Il Belgio ha un'emigrazione continentale più forte dopo la guerra che nel 1913, a causa dei danni subiti dalle industrie in seguito all'invasione; e in Germania l'emigrazione cagionata dal dopoguerra e successiva di quella del 1913, che fu un anno di prosperità nazionale. Nonostante queste due eccezioni, la diminuzione del fenomeno migratorio ha un carattere universale ed è dovuta a cause profonde, di natura soprattutto economica.

«Il confronto, sia pure approssimativo, delle varie fondamentali del fenomeno migratorio, nei principali paesi d'emigrazione e d'immigrazione, conferma ad altre conclusioni d'ordine generale.

«L'Italia ha raggiunto, dal 1900, il più alto gradino della scala europea per il volume della sua emigrazione totale, che è doppia, all'incirca, dell'emigrazione inglese e cinque volte superiore a quella degli altri Stati che hanno le cifre più elevate.

«L'Italia occupa nel 1913 il primo posto nell'emigrazione transoceanica, superando di molto la Gran-Bretagna, la Spagna e l'Austria-Ungheria.

«Dopo la guerra, le proporzioni dell'emigrazione transoceanica si cambiano in favore della Gran-Bretagna, che sorpassa l'Italia; quest'ultima quest'ultima supera la Spagna, la Germania, la Polonia, ecc.

«Quanto all'emigrazione continentale, l'Italia occupa egualmente il primo posto nel 1913, senza tener conto delle valutazioni molto approssimative della Russia e dell'Austria, e conserva anche dopo la guerra il primo posto con l'aumento dovuto alle rimesse che rappresenta l'emigrazione per alcuni paesi transoceanici.

«Circa l'immigrazione, separatamente transoceanica, essa risulta in aumento dal 1900. Nel 1913 gli Stati Uniti occupavano il primo posto con più di un milione d'immigrati; seguivano a grande distanza il Canadà, l'Argentina, il Brasile, l'Australia. Durante la guerra l'immigrazione negli Stati Uniti si è ridotta di più della metà, e quella degli altri paesi in una proporzione ancora maggiore; essa tende, malgrado, ad aumentare di nuovo pel Canadà e per l'Argentina, ma entro limiti ancora molto lontani da quelli dell'ante-guerra.

«Il più forte contributo all'immigrazione nel Canadà è stato sempre dato dagli inglesi, pel quali italiani; nell'Argentina dagli italiani e dagli spagnuoli; nel Brasile dagli spagnuoli, dai portoghesi e dall'Italia. Per gli Stati Uniti si hanno le cifre d'immigrazione durante il periodo 1908-1920, al primo posto gli immigranti austriaci, ai quali seguono gli italiani ed i russi; durante il periodo 1914-1918 gli italiani sono al primo posto, seguono i russi e gli austriaci; nel periodo 1919-1920, gli italiani sono sempre al primo posto, e vengono poi gl'inglesi ed i russi; dopo la guerra, gli italiani conservano il primo posto, seguono i russi, gli austriaci, gli inglesi e dopo i tedeschi, questi ultimi guadagnando nel 1920 il numero di 56.000 emigranti per gli Stati Uniti, cioè la cifra massima di tutto il periodo 1900-1920».

Quanto ai dati particolari all'emigrazione italiana dalla tabella del Commissariato si rilevano queste cifre per il 1925:

Totale emigranti: 280.957 (dei quali 151.569 uomini e 105.388 donne). La maggior parte di questa massa è emigrata in paesi continentali (specialmente in Francia: 181.780); e, oltre Oceano, in Argentina (circa). Negli Stati Uniti non entrarono che 57.686 emigranti. Per avere un'idea degli effetti della restrizione nord-americana all'immigrazione, basterà ricordare che nel 1920-1921 entrarono negli Stati Uniti 222.260 emigranti italiani.

Le mogli degli emigrati in America

Alessandria, 12, notte.

Il Patronato Nazionale per la provincia di Alessandria rende noto la seguente comunicazione del Commissario generale dell'emigrazione:

«Le mogli dei connazionali emigrati che hanno fatto domanda, secondo la procedura stabilita, di raggiungere il coniuge in America del Nord, debbono astenersi dal rivolgere ulteriori istanze o sollecitazioni perchè le domande che non hanno potuto avere esito nel corrente anno fiscale saranno ripetute valide pel successivo e non molto prese in esame in base al numero dei posti che risulteranno mensilmente disponibili presso i Rispettivi Consolati americani. Le norme che hanno fino ad ora regolato la materia rimarranno perciò immutate sino al 30 giugno 1927. Non v'è la possibilità di prendere in considerazione altri casi, perchè i posti annualmente disponibili sono 3709 all'incirca, e le domande delle mogli e figli minori nelle condizioni di cui sopra si calcola che si aggirano approssimativamente sulle 6000».

Le donne elettrici

315 iscritte a Vercelli

Vercelli, 12, notte.

A tutto ieri risultavano iscritte nelle liste elettorali femminili 315 elettrici.

60 iscritte a Novi Ligure

Novi Ligure, 12, notte.

Nella nostra città si sono inscritte 60 donne nelle liste elettorali amministrative su di un migliaio presumibile aventi diritto.

DA NOVI LIGURE

Un corso di cultura magistrale diretto dal prof. Michele Losacco del Sodalizio Lirico e dal M. Ignazio prof. Bormioli, sarà inaugurato il 21 marzo p. v. con l'intervento dei Provveditore agli studi del Piemonte.

Impressione a Berlino
per la morte dell'Hau

Il passato scioperato - Il suicidio della moglie - La revisione inutilmente richiesta - La figlia superstite.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 12 notte.

È giunta la notizia di un fatto che profondamente ha commosso l'opinione pubblica e sul quale i giornali danno oggi abbondanti particolari. Si tratta del ritrovamento della salma dello sconosciuto morto presso Tivoli nelle vicinanze di Villa Adriana, che pare ormai identificato per l'avv. Carlo Hau, le cui vicende giudiziarie commossero profondamente la Germania venti anni fa. Già nello scorso agosto avevano occasione di dare uno sguardo retrospettivo alla storia romanzesca dell'Hau, contro il quale appena dimesso dal penitenziario, la procura di Stato del Baden aveva nuovamente spiccato mandato di cattura. La sua storia era contenuta anche in uno dei famosi capitoli di Bardon nel volume «Teste». L'Hau venti anni fa veniva condannato a morte dalle Assise di Carlsruhe sotto l'imputazione di aver assassinato la suocera, vedova del medico Molitor. L'Hau era descritto come persona dalla intelligenza vivacissima, ma la sua vita spregiudicata ne faceva un vero tipo di avventuriero. Egli aveva svolto le attività più diverse: colpitismo e brillante parlatore era stato perfino insegnante di diritto romano in una Università americana. Era appena tornato in Europa e si pretendeva fosse a Londra, quando una sera, la suocera ricevette telefonicamente l'invito di recarsi all'ufficio postale di Baden-Baden dove risiedeva. Mentre vi si recava in compagnia di una sua figlia, veniva colpita alle spalle da un colpo di rivoltella che la faceva cadere morta al suolo. Dalle circostanze, emerse immediatamente una accusa precisa contro il genero, il cui alibi non riuscì completamente persuasivo.

Risultò infatti che egli voleva far credere di trovarsi a Londra, mentre era invece a Baden-Baden. Rimase però sempre misterioso la causale del delitto. E la voce pubblica parlò subito per lo meno di complicità della figlia, che si trovava con la madre al momento del delitto. Ora questa cognata Olga Invocato Hau avrebbe avuto intimi rapporti. L'Hau si mantenne costantemente negativo. La sua condanna a morte fu commutata in reclusione a vita dietro domanda di molti concittadini, tra i quali gli stessi giurati che lo avevano condannato. Mentre egli scontava la pena la moglie si uccideva, annegandosi in un lago della Baviera e lasciando alle cure di una sorella la bambina, che ora ha circa venti anni.

Per la buona condotta tenuta dall'Hau nella casa di reclusione la sua pena venne ridotta a 17 anni, e 6 mesi prima che questi scadessero l'Hau venne posto in libertà condizionale. Egli tuttavia non apparve per nulla ingorato dai 17 anni circa passati nel sepolcro dei vivi. L'Hau cominciò immediatamente a pubblicare le sue memorie su di un giornale meridiano berlinese. Parlava in esse della sua vita famigliare, del suo processo e della vita condotta nel penitenziario. I particolari che riguardavano specialmente questo periodo dovevano assai sui nervi alla magistratura bavarese, la quale protestando che l'Hau avesse violato le sue promesse di condurre vita regolata e silenziosa, emetteva nuovamente mandato di cattura contro di lui per farsi scontare regolarmente il resto della pena. L'Hau però, che aveva fiutato il pericolo, aveva avuto cura di mettere tra sè ed i gendarmi la frontiera. Da allora, cioè dalla estate scorsa, non si era più parlato di lui.

Ora giunge improvvisa la notizia del ritrovamento del suo cadavere presso Roma. Le prime notizie parlavano di suicidio; ma una seconda versione afferma trattarsi di morte naturale. Mancando qualsiasi indizio per identificare la salma, la polizia di Roma ricorreva alle impronte digitali, le quali potranno permettere il riconoscere se si tratti precisamente dell'avv. Hau. Fino a questa sera alla polizia berlinese non è giunta nessuna comunicazione; ma l'ipotesi che si tratti dell'Hau appare assolutamente verosimile. La prima notizia sul suicidio darà come causa di esso la disperazione che si era impadronita dell'Hau per avere veduto fallire ogni possibilità di revisione del suo processo. Questo fatto, secondo lo stesso suo difensore, era ormai divenuto la suprema aspirazione della sua vita. L'unica sua speranza era quella di ottenere una completa riabilitazione civile. Prima di averla ottenuta difatti aveva perfino rifiutato ostinatamente di rivedere la propria figlia. Qualora però non si tratti di suicidio ma di morte naturale, si deve credere che i 17 anni passati nel reclusorio, sebbene in apparenza non abbiano lasciato le condizioni di salute dell'Hau, abbiano però minato profondamente la sua sulla fibra.

L'appannaggio agli ex-reali del Montenegro

Belgrado, 12, notte.

È allo studio un progetto di legge che dovrebbe regolare l'assegnazione dell'appannaggio al membri della ex-famiglia reale del Montenegro.

TEATRI

«Girotondo» di Schnitzler
proibito a Roma
Una lettera di A. G. Bragaglia

Roma, 12 notte.

Nei giorni scorsi Anton Giulio Bragaglia aveva messo in scena al Teatro degli Indipendenti il notissimo lavoro di Arturo Schnitzler «*Girotondo*». Non era la prima volta che ciò avveniva, dato che non l'antica opera della quale tutti i giornali romani si occuparono diffusamente in questi giorni, venne data quando la rappresentò a Milano orizzando una grossa bufera nel teatro. Questa volta, dopo un paio di rappresentazioni, la Questura ha proibito «*Girotondo*». Il Bragaglia scrive così una lettera ai giornali romani in cui afferma che «*Girotondo*» è stato rappresentato per anni interi davanti al pubblico delle più diverse classi sociali, senza che mai si sia verificato un incidente. Quindi...

Ma soprattutto vuole chiarire, solo così sembra, l'eccezione per raccomandare pubblicamente la più seria discussione — compiuto esame del teatro passato e avvenire specialmente del teatro presente e futuro — nella forma stessa della moralità italiana, dare luogo all'accesa e corruzione degli animi. Anche in Chiesa per la lettura dei libri sacri, all'altare, commette l'eccezione dal Monsignore!

Il *Mondo* rileva che «*Girotondo*» si rappresenta in molte altre città d'Europa e perfino la proibizione in Italia è abbastanza recentissima. Ed anche *L'Impero* protesta contro il divieto.

AL ROSSINI: Teatro d'altri tempi

La Compagnia Castellegio interrompe per qualche giorno la rappresentazione dei successi «vodevillo» e ci dà, nella sua carattere di novità, per fare un tuffo nel vecchio repertorio. Dopo la lunga permanenza nell'urna vittoria, una boccata d'aria pura. E ci accingiamo che il pubblico dia la prova della sua sensibilissima, affollando il Teatro. Darà la dimostrazione che la «Famiglia Farinesa», ricordando con le rappresentazioni successivi i maggiori autori del nostro teatro, ha fatto opera che risponde ad un desiderio della cittadinanza. La Compagnia Castellegio inizierà questo corso di recite speciali con una commedia di Antonio Soffredini: «Bruna gentil», commedia che ebbe un vasto largo successo e che non è per nulla invecchiata. Con la commedia di Soffredini, che darà luogo giusta sera, si rappresenterà il breve «vaudeville» di Tancredi Milone, grazia del maestro Cesare Castra: che «La festa in montagna», Mercoledì, 17, venerdì, 19, si avranno poi due rappresentazioni straordinarie. La prima sera dedicata a celebrare il cinquantenario d'arte di una attrice, che ha in più larga popolarità fra i pubblici del Teatro Rossini, la signora Benedetta Milone. Per tale recita la Compagnia interpreterà un'altra commedia del Soffredini: «La pel d'oca». La seconda, giovedì di venerdì, 19, costituirà la quinta delle rappresentazioni pramesse dalla «Famiglia Farinese», del coniugi Mario Casalegio. Sarà dedicata a Luigi Pierracini, e si rappresenterà «Sabbie e vele», di Pierracini Dell'Isome e della sua opera, parlerà Nino Berrini, che non è solo l'autore del libretto e di tanti altri poemi drammatici spettacolari, ma anche di una commedia interessante.

AL REGIO: L'ultima del «Mefistofele».

Ricordiamo che l'ultima definitiva rappresentazione del *Mefistofele*, protagonista Nazzareno De Angelis, ha luogo domani sera, sabato, alle ore 20,45, in spettacolo popolare. Saranno perciò disponibili tutti i palchi e le poltrone e la vendita comincierà questa mattina, alle 10. Stasera, sabato, in turno di abbonamento pari, terza rappresentazione del *Parsifal* di R. Wagner, sotto la direzione del Maestro Gino Marinuzzi.

AL BALBO.

La recita di stasera al Balbo ha uno speciale carattere: la Compagnia di Enrico Vallo, con una replica del *Madamigella Ultra*, festeggia l'autore della musica, il maestro Alberti. E poichè la nuova operetta trova larghe simpatie e prevedibile vi si associera volentieri anche il pubblico.

CONCERTO

Domani domenica, alle ore 15,30, il violinista Enzo Antonio Ellena darà l'annunciato concerto al Liceo Musicale, eseguendo tra l'altro, alcune pagine classiche e due composizioni sue.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO REGIO (Stagione d'opera) — Ore 20,30: «Parsifal» di R. Wagner (Ora rappresentazione d'abbonamento, turno pari).

BARACCANO (Compagnia drammatica R. Ruggeri) — Ore 21: «Amleto» di Shakespeare.

ALFIERI (Compagnia drammatica De Sanctis) — Ore 21: «Il filo della vendetta» di Solfoni e Haseni.

GALBO (Compagnia d'operette E. Vales) — Ore 21: «Madamigella Ultra» di Gastieri e Alberti.

CHIARELLA (Compagnia di rivista «La giranda») — Ore 21: «Ventiquattr'ore di carica».

ROSSINI (Compagnia drammatica Talli-Gramatica-Calabresi) — Ore 21: «Testa di bestia» di A. Salfetti; «La festa in montagna», vaudeville di Zillone e Castelegio.

GIANDUJA (Marionette Fratelli Lupi). — Ore 21: «Il pola del cubetto d'oro».

ODEON — Ore 21: Riv Nova - «Micoreni e soci».

MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 22: Dancing.

EUROPA — Veglia danz. dopo le ore 21: Dancing.

DIORAMA DI VIA ROMA (piazza Carlo Alberto) — Aperto dalle ore 11 alle 12 e dalle 20,30 alle 22.

CRYPTO ESPOSIZIONE SOCIETÀ AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama) — Aperta dalle ore 10 alle 12 dalle 14 alle 16,30.

SPETTACOLI DI DOMANI

TEATRO REGIO, ore 20,45: «Mefistofele» di Boito (serata a prezzi popolari; turni abbonamento) — **CARIGNANO**: ore 15: «La Sparviera» di De Crescenzo; ore 21: «Amleto» di Shakespeare — **ALFIERI**: ore 15: «Le Sparviere» di De Crescenzo; ore 21: «Fuochi d'artificio» di Chiarelli — **GALBO**: ore 15 e 21: «Madamigella Ultra» di Gastieri e Alberti — **CHIARELLA**: ore 15 e 21: «Ventiquattr'ore di carica» — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «Il nonno di Puglia» — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Il pola del cubetto d'oro».

SPORT

Un interessante «raid» aviatorio

Il sergente pilota Ilino Gori, partito dal campo di Vomero Reale, alle 11,15, di giovedì vi fece ritorno atterrando felicemente alle 12,45, dopo aver volato sopra Alessandria, Pavia, Parma, Cremona, Milano, Lodi e Pozzuolo. Sono circa 500 chilometri compiuti da valoroso pilota in due ore e mezza di volo continuo, cioè alla velocità di circa 200 km. orari. Ma quello che rende maggiormente interessante questo «raid», è ciò che riguarda il consumo del combustibile. Il viaggio è stato compiuto con soli 180 Kg. di benzina, il che costituisce veramente anche in relazione all'apparecchio — un S. V. A. 9 — una notevole «performance».

Seguendo lo Sport

MOTOCICLISTI

Si rende noto che i Fratelli Bonasso hanno allestito un

grandioso Garage Motociclistico

sodato di tutti i confort, officina specializzata, box chiusi, rifornimenti completi, lavaggio, servizio a turno. In via *Gaetano*, 5, annesso al garage, si è trasferita l'Agenzia per la vendita delle motociclette Indian e Zundapp nonchè parti di ricambio.

PER L'EQUIPE DELLA «GUZZI»

In occasione del Giro d'Italia di propaganda che sta per intraprendere la valorosa squadra della Guzzi, il signor Mazzoli, invita i motociclisti e dilettanti a trovarsi domenica 14 corr. alle ore 9, in piazza Statuto (Caffè Vison) per recarsi a Chivasso ad incontrare e rendere omaggio ai bravi corridori che difenderanno in questa stagione i colori della gloriosa marca di Mandello.

VISITATE LA 1ª FIERA REGIONALE del CICLO e MOTOCICLO

Torino, piazza Castello (Salone Romano). Orario 13-19; 20-22 — Concerto

BORSE

BORSA DI TORINO

12 Marzo 1926

Continua la fermezza del mercato, con affari un po' meno attivi, in chiusura, ripresa la Sip, la Gas, le Saigo, ed i Beni Stabili.

I cambi quasi invariati.

TITOLI	Ultimo	12 marzo 1926 Massimo	Minimo	Chius.	Chius. 11 marz.
Rend. 3,50 % Sup.	73 10	73 20	73 —	73 05	
» » » cont.	73 —	—	72 70	72 70	
Consolid. Lotto fine	91 20	91 20	91 05	91 10	
» » cont.	93 05	93 05	93 05	93 05	
Buoni Tes. sett. cont.	—	—	—	—	
» » ecc. cont.	—	—	—	—	
Buoni fiduciari					
Banca d'Italia	625 —	—	1705 —	—	—
Banca Commerciale	565 —	1395 —	1370 —	1380 —	—
Credito Italiano	565 —	—	—	1360 —	—
Banco di Roma	425 —	1370 —	—	421 —	—
Banco Nap. Credito	—	—	—	—	—
Banco Agricolo	15 —	—	—	255 —	—
Banco Trieslino	15 —	—	—	—	—
Credito Meridionale	15 —	—	—	—	—
Banco Sardo	15 —	—	—	—	—
Titoli					
Mediterraneo	15 —	—	—	335 —	340 —
Meridionali	—	1315 —	—	501 —	500 —
Ferrovie Stato	14 —	—	—	502 —	—
Naz. Fiesole Bologna	15 —	—	—	255 —	—
» Alta Italia	15 —	—	—	255 —	—
Lloyd Sabaudo	15 —	—	—	255 —	—
Navigaz. Genovese	15 —	—	—	255 —	—
Tessili					
Cotonif. Valtorna	7 —	—	—	—	—
Linificio e Canapificio	14 —	—	—	—	—
Manifatture Tessili	14 —	—	—	—	—
Industrie meccaniche e metallurgiche					
Officine di Savigliano	14 —	—	—	—	—
Nebiolo e Gerbi	15 —	—	—	577 —	—
» » priv.	—	—	—	—	—
Ceirano	7 —	—	—	—	—
Ansaldo	4 —	—	—	—	—
Fabbrica Torino	14 —	—	—	—	—
Industrie automobili					
Fiat	19 —	—	—	—	—
Fiat priv.	—	—	—	—	—
Fiat cont.	—	—	—	—	—
Itala	—	—	—	—	—
Spa	—	—	—	—	—
Industrie chimiche ed affini					
Fornaciti	—	—	—	—	—
Concerie Riunite	—	—	—	—	—
Montecatini	—	—	—	—	—
Monte Amiata	—	—	—	—	—
Scheepersdi	—	—	—	—	—
Industrie agr. alim.					
Acqua potab. Torino	—	—	—	—	—
Cotonif. Cantoni	—	—	—	—	—
Bastiglia Fernarezi	—	—	—	—	—
Chatillon	—	—	—	—	—
Oleifici	—	—	—	—	—
Industrie varie					
Beni Stabili	—	—	—	—	—
Gilardini	—	—	—	—	—
Ceramica Richard	—	—	—	—	—
Pilisbury	—	—	—	—	—
Spalato	—	—	—	—	—
Tubi	—	—	—	—	—

Sono mezzi 5,25.

Titoli non quotati ufficialmente

Montecatini (mezzi 202 ogni 201 chiusi 202). Mira Lanza lettera 124,50; ogni 122.

Cambi. Parigi 76,70 n. — Svizzera 479,55 n. — Londra 121,125 (1/2 ogni 121,06) — Belgio 113,35 — New York 27,9225-27,9375 n. — Germania 6,725.

BORSA DI MILANO, 12 marzo. — Il mercato con numerosi realizzi su una giornata più calma ha approfittato una scala ribassista del prezzo. La quota segna un lieve regresso, più accentuato per i titoli speculativi. Dopo borsa la Fiat trovava denaro a 3% Quasi invariati i cambi.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 79,60 — Consolidato 5 % f. m. 94,15 — Banca d'Italia 1760 — Banca Commerciale Italiana 1360 — Credito Italiano 950 — Banco di Roma 421 — Credito Mobiliare 255 — Ferrovie Mediterranee 502 — Ferrovie Meridionali 502 — Subalpina 670 — Libera Triestina 475 — Conulich 274 — Snia 252 — Terni 565 — Meccaniche Miani e Silvestri 156 — Breda 80 — Montecatini 366 — Società Navigazione Italiana 143 — Isotta 3,50 — Fiat 561 — Italia 3,50 — Itea 471 — Ilva 271 — Lanificio Cappuccio Nazionale 437 — Lanificio Rossi 5750 — Lanificio Tarsetti 275 — Cotonificio Cantoni 600 — Cotonificio Veneziano 295 — Cotonificio Meridionale 125 — Cotonificio Turati 100 — Tessuti stampati De Angeli 1250 — La Seta di Chatillon 520 — Rotondi Varzi 1750 — Tessi 140 — Bernasconi 714 — Pirelli 385 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria Ligure Lombarda 500 — Distillerie Italiane 151 — Risorta Italiana 124 — Bastiglia 500 — Buitoni 342 — Edison 696 — Società Adriatica di Elettricità 208 — Società Elettrica Ossolana 274 — Narcisi 185 — Viscosa Pads — Conti 169 — Nestlè 365 — Ligure Toscana di Elettricità 240 — Esercizi Elettrici 70 — Esportazione Italo Americana 685 — Cotonificio Veneto 270 — Buoni Stabili Roma 715 — Grandi Alberghi 540 — Fondi Stabili 275 — Cellonafi Siciliano 500 — Cinzano di Seta 1450 — National Bank 555.

Cambi. — Francia 90,50 — Svizzera 479,50 — Londra 121,06 — New York 27,9225 — Spagna 340 — Germania 6,725 — Belgio 113,35 — Olanda 11,25 — Austria 3,95 — Berlino 6,725 — Praga 82,50 — Ungheria 3,95 — Varsavia 3,15 — Romania 13,75 — Jugoslavia 4,75 — Grecia 12,75 — Svezia 7,50 — Norvegia 6,75 — Danimarca 7,50 — Argentina 11,50 — Brasile 2,75 — Canadà 27,95 — Giappone 2,75.

BORSA DI GENOVA, 12 marzo. — Esordio del mercato sempre fermo, però durante la seduta qualche vivacizzamento fatto benemerito cambiare tutta la giornata. Si crede però si tratta di allineamento di posizioni recentemente formatesi si potrebbe considerare che la corsa cessando in una stasi l'esaminino percorso. Chiusura calma. Lingotti buona più domanda. I cambi al solito irregolari.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 79,85 — Consolidato 5 % f. m. 94 — Consolidato 5 % cont. 93,75 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 71,50 — Banca d'Italia 1765 — Banca Commerciale Italiana 1360 — Credito Italiano 950 — Banco di Roma 420 % —

Credito Marittimo 502 — Beni Stabili 715 — Zolfi 1315 — Ferrovie Meridionali 502 — Ferrovie Mediterranee 510 — Subalpina 668 — Libera Triestina 475 — Lloyd Sabaudo 251 — Alta Italia 252 — Conulich 269 — Snia 252 — Fiat 561 — Ansaldo 900 — Ilva 271 — Officine Italiane 151 — Ansaldo 900 — Ilva 271 — Officine 20 — Ferriere Valtri 452 — Metallit 271 — Ilva 20 — Ferriere Valtri 452 — Metallit 1000 — Nobel Rubin 151 — Montecatini 134 — Montecatini

CRONACA CITTADINA

Il mio amico cinese

Collane di perle

Si-Fu-Tsan mi è capitato in redazione malinconico come un sarcofago. Una sfinatura davvero col suo primaverile abito serico color rosso-ciliegia, sgargiante al pari d'una fiorita di maggio.

— Qualche malanno, amico mio? — mi chiesi. — Ti è morto a Pechino uno zio milionario?

— Se fossi in lutto — rispose Si-Fu-Tsan, con bocconio patriarcale —, mi vestirei di bianco, in segno di mestizia. E' l'usanza del mio paese; come da voi c'è l'abitudine di vestirsi di nero per onorare i morti ed anche, mi pare, per celebrare i vivi nelle cerimonie solenni. Le vostre *redingotes*, i vostri *fracks* sono dei vestiti funerei... Ma non si tratta di trapassati. La mia tristezza ha ben altra ragione. Ho visto in questa capitale Torino trattare i miei poveri connazionali come dei barbari intellegibili, mentre erano soltanto degli onesti mercanti di perle false.

— Ah già! I settanta cinesi venuti da Scianghai o da Parigi che sia a smerciar collane... E' giusto che tu, cinese, prenda le loro difese. Questo è nobile...

— Non scherzare. Li difendo e non li difendo. Faccio colpa ad essi di non essersi procurato prima, secondo i regolamenti, il necessario permesso per vendere la loro merce in pubblico, pagando alla Tesoreria municipale ciò che era dovuto. Paese che vai tasse che trovi. E le tasse, amico mio, bisogna pagarle. In materia, volatili accidenti, siete intransigenti. Ma io mi domando: che male facevano i venditori cinesi? Ingannavano forse il pubblico vendendo cartone per onice, cotone per lana, celluloide per tartaruga?

— Veramente non vendevano che perle false e lo dicevano anche!

— Dunque commercio chiaro lecito ed onesto. Sicuro! Vendevano delle graziose collanine che a un miglio lontano li potevano scambiare per vere. E le vendevano a buon prezzo, chiedendo trenta lire e accontentandosi di cinque soltanto, come i venditori di tappeti veri Bukara che chiedono mille e danno per cinquanta...

— Ma, caro Si-Fu-Tsan, ci sono altri commercianti a Torino...

— Forse commercianti di collanine di perle false? No, amico mio. Non è un buon argomento il tuo. I miei cinesi non facevano male a nessuno eppure, tutti hanno subito contro di essi l'ostracismo e l'ostracismo è venuto coi provvedimenti della Polizia. E quei caratteristici capannelli sotto i portici di via Po e di piazza Castello o sulle cantonate di via Roma in quarant'otto ore sono scomparsi.

— Bisognava pure finirla con quel commercio un pochino... scandaloso.

— Anche tu! Credo che in dieci per amor d'ironia. Ti mancava troppo per una persona di buon senso e, soprattutto, di spirito. Quei miei settanta connazionali, scritturati semplicemente da una Casa parigina che sa condir bene i suoi affari e conosce il fascino dell'esotismo sulle folle, erano dei ciarlatani di felicità.

— Questo poi!

— Di *te-li-ci-ta*, ti dico! E' verissimo che se le collanine di perle false fossero state offerte dai vostri venditori ambulanti, che urlano e strepitano qualche volta, gridando il prezzo, nessuno le avrebbe volute; mentre i miei cinesini le mettevano bonariamente in mostra infilate sul braccio e, non comprendendo una parola d'italiano se ne stavano quieti ad attendere i compratori, meglio ancora le compratrici. Effetto, anche un poco del loro volto mongolico... Se io smettessi il mio vestito color rosso-ciliegia, così caratteristico e che mi valse tanto successo presso le signore, credi tu ch'io sarei ancora Si-Fu-Tsan?... Sarei un uomo qualunque e nessuno mi degnerebbe neppure di uno sguardo. Ma non è di me che voglio parlarti, bensì dei miei connazionali scappati in fretta e furia a Milano dove...

— Hanno portato un po' di felicità, come tu dicevi dianzi. Ed hanno fatto bene. Un po' di giustizia distributiva. Felicità per tutti!

— Tu non sei psicologo e non puoi comprendere con quale gioia tante graziosissime sartine, tante avvenenti impiegate, tante brave ragazze di modesta condizione si sono finalmente levato il capriccio di possedere una collana di perle...

— False.

— Falsissime. Ma di notte tutti i gatti sono grigi e, la sera, anche una collanina di quei minuscoli chicchi lucenti, dai riflessi madreperlacei, può figurare vera, o quasi. Tutto dipende da chi se ne fa un ornamento. Ci sono signore che possegono una collana di perle vere ed un'altra di perle false, perfettamente uguali e portano l'una o l'altra, a seconda delle circostanze e del luogo. Con questi chiari di luna!

— Tu sai molte cose Si-Fu-Tsan.

— Sono un osservatore io. Ed ho constatato che per chi non può possedere una collana di perle vere c'è altrettanta felicità ad averne una falsa. La vita è fatta di illusione e l'illusione è la cosa più dolce dell'anima. Quel vezzo di perle di vetro verniciato che la graziosa ragazza ha acquistato sotto i portici sarà per essa un motivo di gioia. La custodirà con cura, come se fosse la collana autentica di una gran dama e del momento che sarà lieta di quel piccolo inganno volontario... non c'è più nulla da dire. Forse che le donne delle tribù selvaggie non si adornano di pietruzze lucenti o di conchiglie pazientemente forate? Fili esse una collana di brillanti non avrebbe maggior valore.

— E allora, relativamente, siamo anche noi dei selvaggi... civili. Ah! Si-Fu-Tsan, di questo passo non so dove andrai a finire!

— Tu non credi a quello che dico? Ripensimi allora: se domani, supponiamo, le cerimonie periture si trovassero come la ghiaia nel Po, le perle avrebbero il pregio che noi oggi attribuiamo ad esse? No, vero? Nessuno le vorrebbe più.

— Ma, sgraziato, non si trovano come la ghiaia.

— E allora lascia che ciascuno si prenda il suo raggio di felicità dove lo trova, anche nel riflesso d'una perla falsa!

— Oh! in quanto sono d'accordo perfettamente. Ho visto delle persone condotte sulle che si sono comprate un poco di felicità con cinque lirette date ad uno dei tuoi cinesi e l'hanno portata a casa nella tasca, la quale avrebbe preferito una lenza sola... ma vera.

Ma vuoi saperlo? A cagione dei venditori di collane false le signore non cercano più ulteriormente della preziosissime collane autentiche, perchè non possono certo attaccarvi il cartellino di garanzia... sono in vista. I tuoi cinesi hanno, mio caro Si-Fu-Tsan portato una mezza rivoluzione. E' triste che paghino il fio e che siano rimpatriati, secondo quello che mi si dice, col foglio di via. A Milano ne erano calati duecento. Il Municipio ha dato la concessione di venditori a dieci. Gli altri il regolamento alla Casa che ha avuto la «trovata» di servirsi di questi modesti commessi-viaggiatori, i quali devono essersi ricredati sulla nostra ingenuità. Si-Fu-Tsan, questa volta hai torto. Ci sarà un po' meno di felicità a buon mercato, ma ne guadagnerà la nostra serietà.

— Però, scusa, ce n'è voluto per farvi ridiventare seri; — ribattè il mio amico, stizzito.

Questa volta ho sentito che la botta era diretta e non ho potuto pararla.

E.

Il Principe Umberto capitano

Il Principe Umberto, ha avuto nella giornata di ieri la nomina a capitano, ed è assegnato al 92.o fanteria, come capitano, è assegnato al 92.o, il che val quanto dire che non si muove dalla nostra città e continua a far parte di quella gloriosa Brigata «Basilicata» che sacrificherà a suo onore l'aver avuto fra i suoi ufficiali il futuro Re d'Italia.

Festa in famiglia! Tale veramente è. Anche se non è ancora passato molto tempo da che il Principe Umberto si trova a Torino, la città lo sente suo per la giovialità del temperamento e per la partecipazione spontanea e costante ad ogni manifestazione cittadina. Come la città, tutto il Piemonte, che in ogni sua festività lo ha visto presente e non sa più concepire cerimonia solenne se non attraversata la sua augusta persona.

Il nuovo grado sorprende il Principe Umberto in pieno idillio con la montagna. I nostri monti gli sono famigliari; ebbe per essi particolare tenerezza sin dagli anni giovanili quando passava, a Valdieri, con la madre e le sorelle, i giorni di più accesa calduria. Ma è solamente in questi ultimi tempi che l'amore per le belle gite alpestri si è tramutato in lui in passione per lo sport montano per eccellenza, quello degli sky. Tre giorni alla settimana egli è sulla neve e con rammarico si allontana dal suo sport preferito.

Nella montagna egli vede non solo un mirabile campo per lo sviluppo di energie fisiche, ma una buona palestra nella quale si rinvigoriscono le forze morali. Di questa sua persuasione si fa assertore. E' di lori la sua affermazione a Bormio: «L'avvenire dell'Italia è sul mare, ma la salute del suo popolo è sui monti». E il Piemonte gli è grato che fra tutti i monti che incoronano l'Italia egli mostri preferire i nostri che rappresentano per noi la ricchezza e la difesa. E si rallegra di ogni cosa che da vicino lo riguarda.

La nomina del Principe Ereditario a capitano è contenuta nella quindicesima dispensa del *Bollettino Militare* in data 12 marzo, che reca:

«S. A. R. Umberto Nicola Tommaso Giovanni Maria di Savoja, Principe di Piemonte, tenente del 91 reggimento fanteria, promosso capitano a datare dal 15 marzo 1925 e destinato al 92 reggimento fanteria».

***

Sono stati ricevuti dal Principe di Piemonte il gr. uff. avv. Ferdinando Bocca, presidente della «Pro Torino», i sigg. Valerio Hanzemigo e Alfredo Porino, vice-presidenti ed il prof. Carlo Pio De Magistris, segretario generale, i quali gli presentarono l'omaggio dell'Associazione rinnovandogli del patronato concesso pel Congresso. Fra gli studiosi e cultori dei dialetti e del folklore italiano che si svolgerà a Torino nei giorni 21, 22 e 23 del prossimo maggio. La presidenza informò Sua Altezza dei lavori finora compiuti dalle diverse Commissioni specialmente da quelle ferroviaria e dei monumenti, musei ed Enti culturali. Il Principe dopo di aver espresso il suo compiacimento per l'opera che l'Associazione suole dedicare allo studio e risoluzione dei problemi che più interessano la città ed il Piemonte, ha promesso il suo intervento alla seduta inaugurale del Congresso.

I restauri del Duomo

Il nostro giornale ha già trattato ampiamente l'argomento dei restauri al Duomo e se ha preso in rilievo la necessità e l'urgenza. Tale questione sia ora entrando in un periodo pratico e risolutivo. Assunse il Municipio, le autorità cittadine hanno esaminato il problema ed approvata in linea di massima la soluzione.

Invitato dal commissario del Comune generale Etna, si è tenuto l'altro giorno radunato in Municipio le principali autorità cittadine, fra cui l'arcivescovo mons. Gamba, il prefetto D'Adamo, ecc., rappresentanti tutte le forme di attività, da quella artistica a quella finanziaria.

La seduta è stata aperta dal gen. Etna che in poche parole ha posto con chiarezza e precisione i termini del problema. Egli ha dimostrato la necessità dei restauri a quella che è l'opera più insigne del Rinascimento in Torino, e si afferma sicuro che l'opera sarà terminata per l'inizio del 1928, in guisa cioè da essere pronta per l'epoca delle grandi esposizioni del marzo di detto anno.

Mons. Gamba, ringraziato il gen. Etna per il suo vivo interessamento all'opera doverosa, ricorda come il Duomo fu parte di tutti gli avvenimenti storici della città, e ne deduce, per ragioni di eroico orgoglio, la necessità che sia portato al suo primitivo splendore artistico. Chiude mandando un saluto di riconoscenza al Re, presidente del Comitato d'onore, ai membri della Famiglia Reale ed a tutte le autorità che hanno promesso il loro incondizionato appoggio.

Dopo che l'avv. Rondolino ebbe, con rara competenza, illustrata la Chiesa di S. Giovanni nel suo valore storico ed artistico, ed il gen. Etna ebbe comunicate numerose e copiose adesioni, si iniziò la discussione, col precedente parla l'ing. Berta, autore, unitamente all'ing. Chevalley, del suo studio tecnico sul problema, il prefetto, mons. Gamba, il gen. Etna ed altri. La seduta si chiude deferendo al presidente del Comitato promotore la nomina di due Commissioni, una tecnica e l'altra finanziaria, con l'incarico di esteuare praticamente e nel migliore dei modi l'esecuzione di tutta la città, che intende avere nel suo Duomo un monumento degno del suo passato, del suo presente e del suo avvenire.

Una folla di cittadini... veri nella via Roma col portici

La via Roma avrà coi portici, sorta per iniziativa della «Famiglia Torinese» nell'atrio di Palazzo Carignano, ha visto già sfilare tutta una folla di cittadini veri, poichè la singolare e bella opera dell'architetto professor Bergamo è stata ormai visitata da migliaia e migliaia di torinesi. Ma non tutti hanno avuto ancora questa possibilità ed il Comitato ha deciso che fino a Pasqua la nuovissima via Roma rimanga a disposizione della cittadinanza.

In questi giorni sotto i portici... ridotti al quanto è cresciuta la popolazione tanto che i negozianti della bellissima via hanno desiderato fare per turno la loro «giornata di richiamo» distribuendo, ritorni anch'essi ad un quinto, i campioni dei prodotti, esclusi i diamanti e le perle. Per quanto queste ultime valgano così poco e siano quasi... démodées dopo l'invasione cinese.

Intanto da domani, domenica, comincia la sfilata al diorama delle comitive di maestranze ed impiegati delle grandi ditte industriali torinesi, per le quali la «Famiglia Torinese» ha stabilito speciali riduzioni. E successivamente sfileranno, a (turno, gli allievi delle scuole primarie, maschili e femminili. L'assessore aggiunto comm. prof. Collino ha voluto che i piccoli torinesi — i quali vedranno, vogliamo credere! la Via Roma al vero — abbiano la prova che i loro padri ci pensano da un pezzo, non solo, ma ne hanno persino fatta una il campione; ed ha voluto altresì che con un contributo volontario gli allievi delle scuole elementari concorressero all'opera benefica, cui mira l'opera d'arte dell'architetto Bergamo. Così Torino, in questo scorcio di quaresima, sarà passata proprio tutta in via Roma Nuova!

La Mostra di Guglielmo Ciardi

Domenica mattina alle 11, nel palazzo Bricherasio, in via Andrea Doria, 10, sarà inaugurata la mostra di Guglielmo Ciardi, organizzata dalla Società di Belle Arti «Amatori Fontanesi».

I pompieri torinesi a Nole

per un incendio nell'abitato

I nostri pompieri poco dopo il mezzogiorno di ieri sono stati avvertiti da Nole Canavese che, essendosi sviluppato colà un pericoloso incendio nel centro dell'abitato, necessitava urgentemente l'opera loro. Al comando dell'ing. Maturo, un distaccamento con autopompa si recò sollecitamente sul posto del sinistro. L'incendio grandi, si poteva dire efficacemente fronteggiato dai pompieri locali, ma esso ad un dato punto, aveva costituito veramente un serio pericolo per gli abitanti.

Le fiamme si erano sviluppate in un fabbricato rustico, comprendente anche stanze di abitazione, e suddiviso fra diversi proprietari. Esse avevano avuto origine, per causa non ben precisata, in un cumulo di paglia, ed in un baleno avevano dilagato, appiccandosi, si può dire, a tutta la parte rustica del fabbricato. Comprendeva questa portichi e tettoie, sotto cui avevano trovato posto fieno, paglia, attrezzi rurali ecc. Tutto ciò in men che non si dica fu un immenso braciere. I tetti e parecchi muri crollarono, e, quel che è peggio, le fiamme passarono ad innescare anche una casa di abitazione. A questo punto il panico fu enorme fra quegli infelici inquilini, i quali, temevano la distruzione di tutte le case o porcili si erano dati allo sgombro il più sollecito possibile.

Fortunatamente, però, i pompieri locali erano riusciti a isolare da quella parte, la via alle fiamme. Infatti un numeroso drappello di pompieri si era radunato intorno all'incendio, impegnando una serrata lotta col fuoco distruttore; c'erano sette uomini di Nole al comando di Antonio Bastelli, altri sedici di Cirié, comandati da Pietro Enrici e tredici di Villanova agli ordini di Giuseppe Savin. Manovrando energicamente le loro tre pompe a mano, essi erano riusciti a fronteggiare il fuoco. All'arrivo dei nostri pompieri poi, le cose cambiarono rapidamente d'aspetto. Eseguendo rapidamente le manovre dettate dall'ing. Maturo, i nostri militi del fuoco, coadiuvati dagli altri, in breve circoscrissero completamente il sinistro, salvando così definitivamente le case da abitazione in pericolo. Quindi, dei nutriti getti d'acqua le fiamme furono spente. I nostri pompieri fecero così ritorno nel pomeriggio, lasciando ai colleghi del posto l'incarico dell'opera di sgombro.

I danni furono ritenuti, oltre 50 mila lire. Andarono distrutti 400 mq. di tetto, 1700 mq. di fieno, 400 Mg. di paglia, attrezzi agricoli, masserizie e biancheria; anche una casa di abitazione, come dicemmo, andò quasi totalmente distrutta. I danneggiati sono gli agricoltori Angelo Merlo-Pich, Maria Colombo, Angelo Balma e Teppa.

Sul posto si è pure recato il comm. Grassi, commissario aggiunto del Comune, che, come è noto, si occupa del Corpo dei nostri pompieri.

***

La popolazione di Collegno, che ha visto all'opera, ammirandone la generosa abnegazione, i nostri infaticabili pompieri, durante il pauroso incendio che minacciò di distruggere il paese, esprime ad essi per nostro mezzo il più fervido ringraziamento. I pompieri torinesi, con a capo il loro vice-comandante mr. Rolando, che aveva assunto la direzione del servizio difficilissimo, hanno veramente — dicono gli abitanti di Collegno — salvato il paese da un irreparabile disastro.

Ed una parola di gratitudine va rivolta pure all'ing. Bianchi, direttore delle Manifatture Sabaudine, ai signori Carlo e Mario Viola, ai signori Fratelli Chiantelotto, al signor Giovanni Oberti, del volonterosissimi pompieri di Collegno ed infine al signor Mario Marenco che per diciotto ore consecutive tenne in azione la motopompa e non volle mai essere sostituito in questa lunga fatica.

Visita del Commissario straordinario alla Cucina Malati Poveri

Ieri il Commissario straordinario S. E. generale Donato Etna ha effettuato una visita alla Pia Opera Cucina Malati Poveri. Il generale Etna ha voluto rendersi conto del funzionamento della benefica istituzione, che nella presente stagione invernale reca il conforto di un vitto sano ed appropriato a molti poveri bisognosi della nostra Città, e si è vivamente compiaciuto col presidente comm. Carlo Camerano e colla patronessa signora Flora Gravero per l'alto sentimento di filantropia che ispira la benefica loro opera.

Il Commissario straordinario ha pure minutamente visitata la Mostra individuale di arte del pittore Alberto Rossi, allestita nei locali della Cucina a beneficio della istituzione, ed ha formulato l'augurio che una grande affluenza di visitatori e di acquirenti delle opere d'arte che la costituiscono abbia ad alimentare abbondantemente i cespiti di cui la Cucina abbisogna per la quotidiana sua assistenza.

Domani, a favore dell'Istituto, nel teatro di corso Palestro, la Compagnia «Vittorio Alfieri» rappresenterà il dramma di Sardou «Tosca».

I Commissari aggiunti ricevuti dal Prefetto

La Prefettura comunica:

«Il Commissario prefettizio della città S. E. il generale Etna accompagnato da tutti i Commissari aggiunti, si è recato in Prefettura per visitare, in seguito alle recenti nuove nomine, il Prefetto cav. di gran croce Agostino d'Adamo. Nel colloquio si è parlato delle varie importanti questioni che interessano Torino e dell'impulso che l'Amministrazione straordinaria intende darvi per la loro risoluzione. Un secondo importante colloquio dei Commissari aggiunti ebbe luogo alla presenza dell'on. Bruno Gemelli, fiduciario del Fascio di Torino. Nel pomeriggio furono pure ricevuti dal Prefetto i capi dei Gruppi rionali presentati dall'on. Gemelli; ebbe luogo un cordiale colloquio nel quale i capi dei Gruppi stessi esposero l'attivo lavoro di propaganda e di elevazione culturale e civile compiuto nei vari rioni. Oggi il Prefetto restituirà la visita in Municipio e, dopo che sarà tornato l'on. Gemelli, al Fascio di Torino».

Un telegramma del Re al Duca d'Aosta

Il Duca d'Aosta, presidente effettivo del comitato esecutivo per le commemorazioni, esposizioni e festeggiamenti che avranno luogo a Torino nel 1928 in occasione del 4.o centenario di Emanuele Filiberto e del 10.o anniversario della Vittoria, ha ricevuto da S. M. il Re, Patrono Augusto delle grandi manifestazioni Sabaude e Italiane, il seguente telegramma: «S. A. R. il Duca d'Aosta, Ringrazio di cuore V. A. R. e i signori del Comitato e accetto con riconoscenza l'offerta molto gentile di Partecipare formando i voti migliori per l'opera volta a degnamente commemorare il 4.o centenario della nascita di Emanuele Filiberto. Firmato Vittorio Emanuele».

Agli «Amici dell'Arte»

Oggi, alle 10,30, nel salone di Palazzo Madama, concerto del quintetto classico, composto dei professori Cipolla, Vallora, Ferraresi, Grignolio e Fiariolo. Domani, nel pomeriggio concerto del Quartetto composto dai signori Aldo Molineri, Giacomo e Giovanni Negri, Luigi Grosso. Pure domani sarà inaugurata la Mostra del concorso di decorazione.

***

Lunedì sera, alle ore 21, per iniziativa del gruppo mutilati ed invalidi fascisti, con la collaborazione del Comitato della Mostra e delle dame organizzatrici dei concerti «Lunedì», sarà data l'annunciata festa a Palazzo Madama. Per concessione della direzione del «Regio» parteciperanno al concerto anche la signorina Rosina Torri che canterà un'aria della *Manon* di Massenet, il tenore Ferdinando Ciniselli il quale eseguirà la romanza «Cielo e mar» della *Gioconda*, ed il primo violino Arnaldo Ruggeniui che, accompagnato al pianoforte, eseguirà alcuni brani di musica classica. I biglietti si possono ritirare a Palazzo Madama alla Società «Amici dell'Arte».

Vecchia mendicante uccisa dal tram

I treno delle ferrovie del Canavese per Leyni e Volpiano, partito ieri alle 18.50 da Torino, ha investito e ucciso una povera donna sulla strada di Cuorgnè in regione Barbarina. La mortale disgrazia è avvenuta alle 19.25. Il convoglio era guidato dal macchinista Giovanni Tapparo da Torino, abitante in via Leyni, N. 254. Nella località predetta egli ha scorto una vecchia che usciva da un vicolato di campagna e si avventurava sul binario senza udire il convoglio e lo richiamo ed allora ha steso immediatamente i freni facendo ululare la sirena, ma inutilmente. La donna non scartò il suo cammino e venne travolta dalla motrice. La morte fu istantanea, per la frattura della scatola cranica. Il tragico accidente venne subito segnalato alle autorità ed un sopralluogo del RR. Carabinieri giunse sul luogo con un medico municipale partito da Torino. L'infelice è una povera mendicante sorda e fortemente miope; a queste infermità si deve ascrivere la disgrazia. Essa venne identificata con un biglietto trovatole indosso e dal quale essa risulta chiamarsi Maria Ventarini di 63 anni, senza fissa dimora. Esperite le formalità di legge, il cadavere venne rimosso e trasportato agli istituti del Valentino. L'autorità sulla base delle testimonianze raccolte, ha potuto assodare la completa assenza di responsabilità del macchinista Tapparo. Il convoglio è ripartito alle 21.30.

Lattoniere che si uccide cadendo da un letto

L'operaio lattoniere Luigi Vingi di anni 17, abitante in via S. Tommaso, 25, era ieri nel pomeriggio occupato a riparare una grondaia sul tetto di una bassa costruzione nella casa rurale del 1.o Artigliería Pesante in corso Valdocco, il che serve per cucina alle truppe, quando, per causa imprecisata, mentre volava sgomitolare, cadde battendo il capo sull'acciottolato. Subito i soldati che lo avevano visto cadere accorsero per soccorrerlo, ma il disgraziato, avendo riportata la frattura della volta cranica, era rimasto ucciso sul colpo. Sul posto si recò il commissario di P. S. dott. Franceschini ed il medico del Municipio dott. Olivero per le constatazioni medico-legali. Risultando evidente trattarsi di una disgrazia la salma del disgraziato lattoniere venne inviata alla camera mortuaria degli istituti del Valentino.

La Carità del Sabato

Obolazioni ricevute

nella settimana dal 5 al 12 marzo 1926:

Pipe Marmora L. 100 agli orfani di guerra, L. 50 alle vedove della «Carità del Sabato» lire L. 1000 — Ricordando la memoria del cav. Pantano Valerio, Personale e Ditta L. Barbano e C. in luogo dell'omaggio floreale come da desiderio dell'estinto, offrono alla «Carità del sabato» 100 — Nozzi Bruno 10 — 7 marzo, primo anniversario del nostro Arrigo, Famiglia C. 100 — Per voto fatto a compimento guarigione del piccolo Spesh, alla S. Vincenzo Consolata, Maria Ausiliatrice 20 — Riconoscenza della famiglia ricevuta dagli inquilini della casa di via Po, 37, per corona di fiori offerta al compianto signor Rodolfo Spesh, perchè i beneficati preghino per la sua cara anima 25 — Per una guarigione si devoti Pier Giorgio Frassati N. C. 50 — La Mamma, per i poveri 50 — Famiglia Sarra, 20 — Come manifestazione di affetto per l'unica sua figlia Luisa Marazzi, esempio di sacrificio e di filiale devozione, il padre Raffaele Marazzi offre ai poveri della «Stampa» cure medicinali e la rata per la loro posta nella Colonia alpina e nuova Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia San Donnazzo) 90 — In memoria della cognata Carla, Rita e Nino 10 — Per una guarigione, ai poveri di Pier Giorgio Frassati, A. C. 10 — Per i poveri G. F. 10 — Per gr. e. da S. Rita da Cascia 10 — Per gr. e. 10 — Per una guarigione, ai poveri di Pier Giorgio Frassati, A. C. 10 — Per una guarigione di mio fratello; per una povera inferma B. N. 10 — Mia offerta mensile come voto a Maria Ausiliatrice 5. Esposito perchè mi ottenga una grazia N. N. 10 — Ad una povera madre in stato lieto (mamma Galanti perchè preghi per la salute della sua bambina N. N. 10 — Abbonato per il pane dei poveri di S. Antonio 10 — Per una povera vecchia ammalata Lina 10 — Per i poveri di S. Antonio P. G. 10 — G. G. alla S. Rita da Cascia perchè esaudi le mie preghiere concedendomi grazia. Invoco altra grazia. Spero nell'evento 10 — Per gr. e. dalla B. V. Addolorata N. A. 10 — Per promessa ai poveri di S. Antonio P. G. 10 — Per una povera mamma con bimbi Gina e Lino 10 — Serelle A. in memoria della defunta sorella 7 — Per un disoccupato Tersuolo 10 — G. G. Torricella S. Tenerario ferroviario 10 — Nonna cerca anche le preghe per me. A un povero vecchio 5 — S. N. 5 — Per gr. e. per intercessione di S. Rita da Cascia, per i poveri O. T. 5 — Per gli angioli, il loro e la bicicletta (grazie sperate) M. Kotty 5 — Per gr. e. da San Expedito in abbandonamento e in attesa di ottenere un'altra che mi sia a cuore Ines L. 5 — Per una povera defunta in suffragio della anima del Purgatorio N. S. 5 — In suffragio di P. F. affinchè mi ridoni la sua preziosa L. 5 — Riconoscenza M. per i poveri di S. Antonio 5 — Ad una povera vecchia in cerca a S. Giuseppe, S. Rita da Cascia e S. Antonio per ricevere una grazia tanto desiderata 5. E. 5 — In cerca a S. Rita da Cascia io adempimento alla promessa fatta A. G. 5. — **Totale lire 1507.**

Premiazione dei benemeriti delle assicurazioni sociali

Domenica, alle 10.30, avrà luogo nel salone Regina Margherita, corso Galileo Ferraris, N. 35, la cerimonia della consegna delle medaglie e dei diplomi di benemerenza assegnati dalla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali ai liberi previdenti. Terrà il discorso il comm. Enrico Melchiandri, consigliere della Cassa nazionale e segretario generale della Federazione provinciale delle Corporazioni sindacali fasciste.

NOTE SPICCIOLE

Referendum pro suffragio femminile. — Il Consiglio pro voto donne, l'Unione femminile, ed il Consiglio nazionale delle Donne italiane, in seguito all'ottenuto permesso per l'esercizio alle donne elettorali amministrative, avvisano che sono a disposizione per accettare la domanda, fornire schiarimenti e facilitare le pratiche. L'orario è invariato: dalle 10,30 alle 12 ogni sera al Comitato pro voto, piazza S. Carlo, 2; tutte le mattine anche festive all'Unione femminile, via San Francesco da Paola, 18 bis; tutti i pomeriggi dalle 14 alle 16 al Consiglio nazionale, piazza Carlo Felice, 10.

A. P. A. I. — Riunioni settimanali al mercoledì e non ai giovedì. Preghiera ai soci di mettersi al corrente con la quota.

«A. Gobetti». — Lunedì al Teatro Nazionale concerto violinistico Max Rostal. Domenica una manifestazione d'arte drammatica gratuita promossa da questa sezione. In sede, Galleria Nazionale, biglietti ridotti.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani. — Oggi, sabato, alle ore 14,30 adunata obbligatoria in divisa di tutti gli esploratori e lupetti liberi, alla sede di via dei Carmine, 15. Stasera, ore 20,30, adunata dei 1.o e 2.o Reparto esploratori alle stesse sedi. Parenti in palestra, domenica, ore 9.45, adunata dal 1.o Reparto esploratori, ed ore 7,30, adunata del 2.o Reparto alle rispettive sedi; terzo alla sua compagnia, solamente al sacco. Ore 8, adunata del Reparto lupetti colazione al sacco, spesa per viaggio lire 2. Partiti, adunata alle ore 14,30, all'«Aronda».

Centuria «Bruno Ratticli». — Domani adunata in caserma, alle 8. Tenuta ordinaria.

Legione Subalpina. — Domani, alle 10, rapporto per gli ufficiali dei reparti interni. Uniforme ordinaria.

Centuria Piave. — Questa sera, alle 20,30, adunata in caserma. Domani adunata alle 9 in caserma per istruzione.

Legione Pedemontana (Gruppo Domenico). — Domenica mattina, alle ore 8,30, adunata di tutte le coorti nelle singole palestre. Centuria ciclisti, adunata in caserma per l'istruzione in macchina. Manipolo ginnastica, adunata alle 9 allo stadio militare. Questa sera gran rapporto ai signori ufficiali. Guido dal signor console, alle ore 21, al Circolo Ferroviario di Canale.

La E. C. Lampiano invita per domenica, ore 10, le Associazioni sportive a trovarsi davanti al Campanile per un omaggio in memoria di Guido Nazzaro, Giacone e Lampiano.

Cacciatori «Torino». — Domenica, alle 10, inaugurazione, un solo, del corso di cacciaggio dalle S. E. F.

Patronato Nazionale. — I servizi di assistenza agli infortunati già disimpegnati dall'Ufficio di consulenza di via Garibaldi, 43, saranno svolti dal patronato in via Principe Amedeo, 11. Presso tale ufficio funziona anche un servizio di collocamento, emigrazione e assistenza per le assicurazioni sociali.

Associazione casalinghe e mestieranti. — Questa sera serata danzante di metà Quaresima.

Reduci. — Domenica alle 8, adunata biglietti ed esploratori in via Carlo Alberto. Tenuta da campagna, colazione al sacco, attrezzi leggeri e bandiera. Ritorno 14.45. Ora al Duomo della Maddalena.

Humanitas. — Domani visita Museo anatomico, alle 9,45, in corso Massimo d'Azeglio, ai soci devono munirsi del distintivo.

Bandella mensa. — Assemblea lunedì, alle 18 precise, in sede.

Gruppo giovanile reduci di guerra. — Gli uditi regolarmente iscritti che desiderano visitare il diorama di «Via Roma nuova», si trovino domani alle 9 in sede, in abito borghese.

Circolo ricreativo. — Questa sera adunato, alle ore 21, festa della pentolaccia.

Centuria cacciatori «Mario Massa». — Domenica alle ore 8 adunata obbligatoria nella caserma per istruzione.

All'Associazione della Stampa

Oggi, alle ore 17.30, il prof. Lionello Venturi terrà l'annunziata conferenza sopra Ruskin. Come sempre i soci hanno libero ingresso e sono valevoli anche per questa riunione i tagliandi dei libretti. I biglietti per la conferenza del prof. Venturi si possono ritirare presso la sede dell'Associazione della Stampa. Gli studenti della facoltà di lettere della Regia Università e gli allievi dell'Accademia Albertina possono intervenire alla riunione presentando la tessera

Università Popolare

Questa sera, ore 21, nel Salone dell'Istituto Professionale Operaio, la professoressa Maria Rossi terrà l'annunciata conferenza dal titolo: «Igiene mentale», illustrata da numerose proiezioni. La prof. Rossi sarà presentata dal prof. Lugaro. Ingresso libero.

Seguendo la Cronaca

DURANDO è arrivato da Parigi

E' bene visitare i suoi riparti, dove, oltre alle ultime creazioni in cappelli per signora e forniture per modiste, troverete un grande risparmio nei prezzi.

DURANDO
via Roma 17 - Riparto cappelli (modelli esclusivi).

DURANDO
via Roma 15 - Nuovo grande riparto feltro e forniture per modiste.

DURANDO
via Roma 11 - Riparto speciale calze e guanti.

DURANDO
via Roma 14 - Riparto forniture perle, ornamenti per alta moda.

DURANDO
via Roma 16 - Riparto calzature di lusso, specialità per signore e per bambini.

DURANDO
via Po 15 - Riparto cappelli e forniture.

DURANDO
Succursale in Genova - via XX Settembre n. 160 rosso.

DURANDO
Succursale in Genova - via Luccoli, n. 28-30.

DURANDO
la Casa più assortita e che vende a più buon mercato in tutta Italia.

OGGI e DOMANI
GRANDE ESPOSIZIONE
alla «SALA D'ARTE»
Piazza Castello 25 - Tel. 42-849

La nota Ditta *G. Guglielmi* espone nel suo Salone di Piazza Castello, 25 (vicino alla Confetteria Baratti e Milano) gli interessanti oggetti che, da lunedì 15 corrente, saranno venduti al maggior offerente.

Questa interessante esposizione comprende le più svariate collezioni di porcellane: *italiane, francesi e tedesche; miniature, vasi dei Giappone e della Cina; quadri antichi e moderni; meravigliosi bronzi inediti, mobili artistici esistiti del 500 e 600, ricco assortimento di mobili francesi tra i quali una bellissima camera da letto in fine marqueteria; nonchè*

200 meravigliosi Tappeti Persiani

nelle qualità più assortite e nelle misure più pratiche. Specialmente notevoli alcuni *Tappeti Cinesi Thien-Tsin* dai colori smaglianti, che la Ditta *G. Guglielmi* vende per conto di esportatori.

L'esposizione resterà aperta, tia oggi che domani, dalle ore 10 alle 21.

Catalogo gratis.

BELLE ARTI ANTICHE E MODERNE

Via Bogino, 9 (interno) - Tel. 42-315

Questa Galleria d'Arte (così favorevolmente conosciuta ed apprezzata dal pubblico torinese che gode niuna fama di intenditore artistico) ha l'incarico d'organizzare per conto di terzi un'importante

VENDITA ALL'ASTA

di una interessante raccolta di mobili, quadri, bronzi, soprammobili in porcellana francesi, moderna ed antiche di Capodimonte, tappeti persiani ed oggetti artistici orientali.

La vendita verranno precedute da quattro giorni di esposizione da oggi a tutto martedì 16 corr., dalle ore 10 alle 22.

La primaria Ditta GIUSEPPE DELBOSCO
Via Roma 10-12 - Torino

avverte la sua spettabile clientela che sono arrivate le grandi novità della stagione in lanerie e seterie. Prezzi miti.

GRANDI BLOCCHI

Telerie canapa, cotone, miste, lino, in tutte le qualità e altezze. Macramè, coperte lana, copriletti, tovaglierie, tappeti, soppraidanei, mantapolami, servizi e mille altri Articoli confezionati. **Chierino, via S. Agostino, 23.**

T. CANAVESIO - Mobili
Via Mazzini, 44

Camere complete. Mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi minimi.

I Divertimenti

BARBARA LA MARR

la bizzarra attrice americana nemica di tubercolosi contro stava per sposare il quinto marito, si presenterà dopo domani, lunedì

al SALONE GHERSI

nel passionale lavoro *Il tuo nome è donna*.

E' una film di sottile seduzione, nella quale imperano tutti gli artifici femminili, dai sorrisi affascinanti alle punture ironiche e struggenti, fino all'ostentazione audace di bellezze procaci e tentatrici. L'uomo a danno del quale Barbara La Marr gioca la sua pericolosa partita è

RAMON NOVARRO

il fine attore tanto noto ed ammirato.

Oggi e domani ultime di *Sollarello*, nella commedia in 4 atti: «*Senti, amor mio!*».

AI CINEMA AMBROSIO

il delizioso film della «*Paramount*»:

LA CZARINA
con POLA NEGRI

ottiene un vero successo. L'azione tragicomica si svolge in un ambiente oltremodo interessante. Attraverso intrighi di Corte, congiure e rivolte si snoda un fine romanzo d'amore. *In preparazione:*

GLI ULTIMI GIORNI DI POMP

ULTIME NOTIZIE

GINEVRA

Dubbi e rilievi francesi

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 12 notte.

Delle vicende delle discussioni di Ginevra, non giungono qui se non echi infidi e contraddittori. Qualche foglio parla di discussioni violente, altri di accordo completo. Qualche foglio parla di difficoltà gravissime, altri di facilità di soluzione. Ma, in fondo, tutti sono d'accordo nel ritenere che la riunione dei firmatari del patto di Locarno, tenuta ieri dopo la conferenza Luther-Stresemann-Briand, è approdata ad un compromesso, accettabile per tutte le parti, ed a tenore del quale la Germania entrerebbe immediatamente nel Consiglio come membro permanente, e la Polonia vi entrerebbe, in pari tempo, come membro provvisorio, mentre la questione dell'aumento dei seggi permanenti rimarrebbe deferita ad un Comitato per lo studio della riforma statutaria della Lega, con il compito di preparare una soluzione per l'Assemblea di settembre. Ma la notizia è giunta troppo tardi per essere oggetto di commenti, talchè questi riflettono generalmente delle preoccupazioni che dominavano ieri mattina.

La Svezia e la Germania

Il *Temps*, che dal compromesso aveva previsto la probabilità prima di essere informato, traduceva ieri l'timore che esso possa essere una scappatoia per trarsi d'impaccio in ogni modo, e si avventura in un attacco contro Briand che, dopo l'intervento di Vandervelde presso il gabinetto di Stoccolma, l'abile di riuscire superato.

«C'è ancora la possibilità di un compromesso? I negoziati che continuano oggi a Ginevra deliberatamente al riparo, da l'opinione pubblica, in Francia e altrove, non s'ingannerebbe sul valore di un compromesso che avesse unicamente per scopo di salvare la faccia delle cose, e che lasciasse in realtà sussistere il problema in tutto il suo insieme. La concezione che si aveva di far prevalere è quella del ritardo della questione dell'allargamento del Consiglio ad una Commissione speciale, che ne preparerebbe la soluzione per la sessione del prossimo settembre. Con questa formula, accettata o ricevuta, si troverebbe ammessa nella Lega senza riserve né condizioni, e disgraziato sotto del suo seggio permanente, mentre la sua potenza dovrebbero aspettare la sessione di settembre per conoscere la loro sorte.

«Il Governo del Reich è pronto, in tali condizioni, ad assumere l'impegno di non fare opposizione, in quel momento, all'ammissione del seggio permanente alla Spagna, alla Polonia e ai Brasile? E, in tal caso, consente ad accettare contemporaneamente un seggio temporaneo alla Polonia? Anche in questo caso permette ai credere la Germania e Stresemann fossero pronti ad assumere tale impegno, il voto della Svezia continuerebbe a fermare ogni cosa. In caso inoltre la Svezia sarà ancora presente alla sessione straordinaria di settembre, e faccia il suo ritorno avrà gli stessi effetti che ha attualmente nelle due. Luna o la Svezia fa esclusivamente il gioco tedesco, opponendo il suo voto all'allargamento del Consiglio e unendo con una questione di interessi, sulla quale il Governo di Stoccolma non può cedere. Nel primo caso, la memoria di Unden sarebbe intollerabile e inaccettabile all'unanimità; nel secondo caso, i principali della Svezia vorranno no nel mese di settembre prossimo quello che salgono oggi, e sarebbe di tutto discorso concludere un compromesso che si basasse su tale equivoco».

Un attacco a Briand

Contro questo pessimismo, che promette di non essere nemmeno di fronte alla conferma della transazione annunziata stasera, insorge, una spogliandosi ad argomenti di discutibile peso il Gauvain sul *Journal des Débats*. Egli osserva:

«Se non ci si intendesse sul rimaneggiamento del Consiglio, mediante le cose si peggio si ritroverebbe alla situazione che esisteva prima di Locarno. Sarebbe certamente una disillusione, ma non un disastro. La Società delle Nazioni continuerebbe a funzionare come nel passato, senza che la sua autorità venisse ad essere diminuita, poichè lo scacco colpirebbe soltanto i firmatari di Locarno, e questi potrebbero anche cavarsi in onorevolmente mettendo i loro contrari in cattiva posizione. Infatti, essi potrebbero rimanere sulla loro posizione e proporre, o che tutto venga rinviato all'assemblea ordinaria di settembre, oppure che la Germania venga immediatamente ammessa nella società delle Nazioni, puramente e semplicemente, e con un seggio non permanente ma con la promessa, da parte dei firmatari di Locarno, di darle un seggio permanente non appena gli ostacoli attuali vengano scartati. La Germania dovrebbe allora rinunziare alla sua intransigenza, oppure si troverebbe che essa resta fuori del trattato di Locarno. Infatti, essa pure ha bisogno dell'unanimità dei membri del Consiglio, e l'intransigenza può venire opposta all'intransigenza. Luther e Stresemann non hanno mancato, senza dubbio, di comunicare a Berlino questa impressione. D'altra parte, importa rendersi conto che l'affare è male impostato, e che i firmatari di Locarno non dispongono affatto dell'assemblea. Si forma una corrente sempre più forte contro la profonda trasformazione del Consiglio e contro un forte aumento dei suoi membri. In questa cosa, come in altre, conviene procedere a tappe».

Quest'ultimo consiglio è buono, e risponde abbastanza alla situazione del momento. Non si vede invece come potrebbe venire attuato quello precedente a meno che il Gauvain non riponga le sue speranze sull'intransigenza dell'Italia come pensa il Bainville dell'*Action Française* quando scrive:

«Il fatto dominante di queste giornate agitate è che il compito del difensore degli Stati medi che spettava per posizione alla Francia, è assunto dall'Italia, perchè la Francia è trattenuta dai vincoli di Locarno e intimidita sul Reno. Il principato delegato italiano si è spinto fino a dire che vi potrebbe occorrendo, contro l'ammissione della Germania al Consiglio, dove l'unanimità è, come si sa, di regola. Questo veto il signor Briand non può esercitarlo, poichè si è impegnato a Locarno a dare un seggio alla Germania. Tutta la situazione subisce viene di lì».

Meglio: attacchi, questi, contro il Presidente del Consiglio francese. Ma Briand è troppo consapevole della necessità vitale, per lui, oltre che di salvare la Lega delle Nazioni, di non tornare a Parigi a mani vuote se non vuole vedersi rovesciato al primo acchito dalla Camera, dove già le spade si affilano contro di lui per non mettere in opera ogni sua risorsa strategica onde arrivare ad un compromesso.

C. P.

Delusione inglese

Un comunicato Reuter sulla scorsa della situazione - Germania, Svezia e Spagna.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

La vena di ottimismo che ancor ieri regnava i brani più sensazionali di quasi tutti gli inviati speciali a Ginevra, si è improvvisamente essiccata nelle ultime veline giunte qui. La spiegazione più comune è quella che i pilloti della delegazione inglese confidavano che Briand, tornando da Parigi, recasse un fiasconcino di olio santo di nuova fornitura per ravvivare l'entrata della Germania e l'aspettativa di tutti gli altri aspiranti a seggi permanenti. Siccome l'olio santo è ben c'è, o non arrivò, o era spuntato dai fogli di opposizione francesi con sufficiente franchezza che una delle due: o Chamberlain si illuse un'altra volta, oppure in diplomazia anglo-francese incominciò a farsi abilitazione ridicola la paternità di questo pittoresco oggetto rituale all'inglese del *Manchester Guardian*. Anche il *Times*, in un valentino editoriale su quelli che secondo lui sono gli oscuri, deplorevoli e pericolosi ristagni di Ginevra, si abbandona ad un sospiro poco gentile verso il Governo in genere ed il Ministro degli Esteri in ispecie. Ah, se l'Inghilterra avesse manifestato chiaro e netto, in tempo utile, qualche settimana addietro, tutto il pensiero della sua pubblica opinione sulla faccenda dei seggi! Le difficoltà attuali, ad avviso del *Times*, si ridurrebbero allo prevenute interamente dal verbo di Londra, che avrebbe inchiodato subito, al punto di partenza, pensino i ferviti corridori brasiliani verso la metà dei seggi permanenti. Portroppo, l'Inghilterra ha taciuto ed atteso, e quando ha interloquito non è stata limpida e concisa come conveniva.

Il *Times* non finge materia di gran conforto in un argomento laterale, a cui dedica la seconda parte del suo commento: la partita in corso per una rete di nuovi patti particolari, il cui bandolo in questo momento si trova a Roma, colla prospettiva di una conferenza nella quale sarebbero rappresentate l'Italia, la Francia, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e l'Austria, per considerare una specie di patto di Locarno ad uso dell'Europa centrale e meridionale.

Il *Times* rileva: «Sono nubbie, nelle quali non è facile discernere alcun contorno netto. In ogni caso, è ovvio che l'on. Mussolini attribuisca grande importanza al mantenimento della sua iniziativa per dirigere il nuovo movimento in conformità dei suoi propri piani. Egli ha fortemente appoggiato la candidatura della Polonia ad un seggio permanente, e il suo influsso assume grande importanza tanto nelle pratiche che stanno svolgendosi entro la Lega quanto nei disegni per un nuovo raggruppamento di potenze nell'Europa centrale e nel Mediterraneo».

Stasera la *Reuter* emana un comunicato ufficioso così concepito:

«Negli ambienti londinesi bene informati, la situazione a Ginevra, circa l'ammissione nella Lega della Germania è considerata indubbiamente seria. Tuttavia l'on. Chamberlain continua i suoi sforzi di mediazione, e nei circoli inglesi sussiste il senso che qualche soluzione possa ancor trovarsi. Risulta che il ministro degli Esteri del Brasile ha telegrafato al proprio Governo, chiedendo nuove istruzioni, e si spera che il Governo brasiliano possa autorizzarlo a modificare la sua attitudine di *non possumus*.

«La situazione è ulteriormente complicata dalla impazienza delle 51 nazioni che sono unite a Ginevra per prendere parte alla speciale Assemblea dedicata all'ammissione della Germania. Sinora, esse sono state tenute in ozio forzato, e sussiste un naturale senso di fastidio tra i vari delegati per il fatto che i lavori ginevrini sono tenuti in sospeso, e persino compromessi, da quelli che sembrano essere gli intrighi di certi membri del Consiglio».

Quando si pensi che uno dei punti essenziali della relazione dichiara inevitabile una certa riduzione di paghe nella quasi totalità delle miniere, risultano esemplari il ritegno e la calma di cui dà prova la più considerevole delle grandi organizzazioni operaie inglesi, quella stessa che nel luglio scorso minacciava il finimondo. Lo stadio passionale dell'immensa vertenza sembra realmente superato. Si direbbe che la relazione Samuel comprendendo che la difficile risoluzione è possenti forze economiche di ordine mondiale anzichè alle presunte velleità rivoluzionarie dei minatori e alla completa incapacità tecnica dei proprietari abbia davvero inaugurato lo stadio ragionevole. Certo si vede la prospettiva infausta di scioperi contro la quale, pochi mesi addietro, i ministri — insieme con i trasformatori in genere — accamparono una pregiudiziale favorevole, non provvede il più lontano cenno. Essa provvede, al contrario, una parata, quasi placida pausa di riflessione. Se rimangono incerte le loro parte non sono più avvelenate. L'associazione dei proprietari ha fatto sapere alla Federazione mineraria che gradirebbe di incontrare, fra qualche tempo, i leaders di questi ultimi, per vedere se sia possibile un accomodamento conseguente sulle basi della relazione di inchiesta.

L'arresto di un brigante otto volte omicida

Servizio speciale della «Stampa»

Lubiana, 12, notte.

La gendarmeria è riuscita a catturare il famoso brigante Giovanni Jekl, da lungo tempo ricercato, e che da un anno a questa parte era divenuto il terrore della Slovenia. Egli deve rispondere di otto omicidi e di 15 rapine a mano armata. Un confidente informò la polizia della dimora del bandito, ed i gendarmi circondarono la capanna di un contadino, ove i Jekl era nascosto. Il temerario accorsi che il suo nascondiglio era stato scoperto, si gettò di piatto a di una bomba, e, quando l'accerchiamento assunse proporzioni minacciose, lanciò la bomba contro i gendarmi, cercando di fuggire approfittando del fumo da questa sprigionato. I gendarmi riuscirono tuttavia ad aggiungerlo, e ridurlo all'impotenza, dopo una lotta asprissima a corpo a corpo ed a trascinarlo alle carceri di Lubiana.

Bufera di neve in Jugoslavia

Belgrado, 12, notte.

In tutta la Jugoslavia imperversa una straordinaria bufera di neve. Ieri si è scatenato su Belgrado e dintorni un uragano che ha sconvolto case e atterrato molti pali telegrafici. La neve è caduta abbondante. Anche a Zagabria e in tutta la Croazia e apparsa la neve dopo alcuni giorni di bel tempo e di caldo.

Il farmacista inglese Ellison graziato

Firenze, 12, notte.

Mercoledì scorso la nostra Corte d'Appello condannava il farmacista inglese Gualielmo Ellison a 5 mesi, 25 giorni di reclusione e 505 lire di multa per offese al capo del Governo italiano. Si apprende ora che, con R. Decreto in data di ieri il è stata concessa all'Ellison la grazia sovrana. Pervenuta telegraficamente la notizia alla nostra Corte d'Appello il Procuratore Generale ha disposto per la immediata scarcerazione dell'Ellison e per la consegna di questi al questore per i successivi provvedimenti. Se non siamo male informati l'Ellison dovrà lasciare l'Italia ed è quindi supponibile che il questore lo farà accompagnare alle autorità inglesi.

Il Congresso nazionale universitario a Parma

Parma, 12, notte.

Stamane nell'Aula Magna della nostra Università, alla presenza del Magnifico Rettore prof. Gallenga, del Corpo Accademico e delle autorità civili e militari, si è inaugurato solennemente il 3.o Congresso Nazionale Universitario. Erano presenti i rappresentanti delle Associazioni Universitarie di Parma, Torino, Genova, Milano, Bologna, Pavia, Padova e Modena, la Federazione studenti agricoli, gli studenti in Veterinaria, il Sindacato nazionale allievi ingegneri. Hanno parlato il rettore on. il Presidente dell'Associazione Universitaria parmense Bonomi, il segretario generale della Federazione Universitaria di Pavia Comandi ed il presidente dell'Associazione goliardica professionale Carnelutti, il quale ultimo ha commemorato il prof. Golgi. I lavori del Congresso continueranno anche domani. Sarà tenuta anche la riunione delle Olimpiadi mondiali universitarie.

La giornata del Toce a Domodossola

Domodossola, 12, notte.

Domenica prossima, 15 corrente, avrà luogo la «Giornata del Toce», l'importantissimo convegno che si tiene sotto gli auspici dell'Associazione delle acque pubbliche in Italia. Un apposito Comitato, presieduto dal Segretario generale Colussi ha provveduto alla presentazione di una relazione tecnica che verrà esposta dall'ing. Bacchetta e dal professore Alfieri, il problema che si discuterà al convegno e di cui si cerca la soluzione, riguarda la scelta dei nuovi itinerari per la difesa delle terre e delle popolazioni esposte dalle disastrose piene del Toce, nonchè per una razionale utilizzazione delle sue acque. Interverranno al convegno parecchi parlamentari di tutti i colori politici, numerosi tecnici e personalità del campo industriale ed agricolo.

Una studentessa quindicenne infanticida

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 12 notte.

Nell'Ospizio Luisa, a Potsdam, è avvenuto in questi giorni un tragico fatto, che ha suscitato grande scalpore. All'Ospizio è annessa una scuola di arti domestiche, scuola frequentata da giovinette della buona società, allo scopo di imparare a dirigere una casa. Tra queste giovinette vè ne era una di quindici anni, nativa del vicino paese di Stendal, ed appartenente ad una famiglia di impiegati. Ieri mattina la ragazza non presentò alle lezioni, rimanendo in camera sua. Nel frattempo, senza che nessuno se ne fosse accorto, venne dato alla luce un bambino. Lo stato della ragazza andava però peggiorando, cosicchè fu necessario il suo trasporto all'ospedale. Mentre alcune sue compagne raccoglievano in dormitorio lasciato per terra dalla ragazza, scoprirono una scatola di cartone contenente il cadaverino di un neonato, con una corda al collo, ciò che indicava come fosse stato strangolato. Intervenuta la polizia, questa procedette all'interrogatorio della ragazza, la quale negò energicamente di aver ucciso la creatura, affermando che questa era venuta morta al mondo. Per quanto riguarda la corda, annise di averla attorcigliata al collo per poter sollevare il cadaverino senza insudiciarsi di sangue le mani. La polizia, in ogni modo, non ha prestato fede alla versione della ragazza.

Le medichessa alla prova

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 12, notte.

I giornali di Budapest avevano sollevato grande scalpore intorno alle qualità mediche e alle prodigiose guarigioni operate dalla medichessa Wunderlin. Per ordine del governo un consiglio di medici l'ha sottoposta ad una specie di esame onde constatare se si tratti di ciarlatanismo o se vi sia nelle sue pratiche qualche base di verità. In una sala di un ospedale di Budapest vennero fatti subire numerosi malati, tra i quali parecchi paralitici. La dimostrazione delle straordinarie facoltà della medichessa, non è riuscita che in minima parte. La commissione medica ha stabilito infatti che nel 15 per cento dei casi gli ammalati non hanno avuto nessun giovamento dal metodo della signora Wunderlin, che è basato sull'autosuggestione. Ciò nonostante la signora Wunderlin ha dovuto chiedere l'intervento di poliziotti privati per potersi liberare dalle folle che si assiepava dinanzi alla sua casa onde ottenere di essere guarita.

Violento terremoto nel Perù

Lima, 12, notte.

Una lunga e violenta scossa di terremoto è stata notata ieri. La comunicazione ferroviaria è stata interrotta a causa delle frane. Il traffico ferroviario nel sud del Perù è sospeso.

La relazione Samuel e il proletariato inglese

I soli comunisti contrari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

Con la rapidità di un baleno, il partito comunista inglese (Cpgb insieme) si è precipitato quasi contro la relazione Samuel, e l'respingendola senza esitazione e infilza esso affacciandole ai minatori, che sono un milione e duecento mila, nonchè ai trentamila circa di esercito, che seminano a 5 milioni, e al proletariato in generale che fondamentalmente a parte possono comunque qui in Inghilterra in una direzione di politica estera ostile all'Unione Sovietica, che è esso nominato possa arrecare un alla relazione Samuel e alle sante rivendicazioni che ci sono per sovrano, nella relazione medesima, le basi di un malcelato voto accomodamento a breve scadenza, e la via di un possibile cambiare della tradizionale industria.

L'assemblea dei delegati minatori riunitasi oggi a Londra in merito al buon esito o al fallimento dei tentativi federali di estendere ad ogni qualità agricoltore, da essi manifestarsi avversissima, e di conseguenza proibito con estrema cura il cambiare delle raccomandazioni dei commissari. I giudici verranno espressi non appena saranno maturi. Per ora, raccolta, e silenzio. L'assemblea è stata non meno a proibire che quest'ano anche i consiglieri di Baldwin. Ieri li ha sollecitati immediatamente, come se il cronometro fosse un Premier ignorasse, anzichè un conservatore (Baldwin sta crescendo di statura). I delegati si sono sciolti con l'invito di comunicare e di spiegare alle sezioni locali le misure e le riforme raccomandate dalla Commissione Samuel, e di notare il loro giudizio per riferirne in una futura assemblea. Nel frattempo, tutto deve rimanere e restare impregiudicato.

Quando si pensi che uno dei punti essenziali della relazione dichiara inevitabile una certa riduzione di paghe nella quasi totalità delle miniere, risultano esemplari il ritegno e la calma di cui dà prova la più considerevole delle grandi organizzazioni operaie inglesi, quella stessa che nel luglio scorso minacciava il finimondo. Lo stadio passionale dell'immensa vertenza sembra realmente superato. Si direbbe che la relazione Samuel comprendendo che la difficile risoluzione è possenti forze economiche di ordine mondiale anzichè alle presunte velleità rivoluzionarie dei minatori e alla completa incapacità tecnica dei proprietari abbia davvero inaugurato lo stadio ragionevole. Certo si vede la prospettiva infausta di scioperi contro la quale, pochi mesi addietro, i ministri — insieme con i trasformatori in genere — accamparono una pregiudiziale favorevole, non provvede il più lontano cenno. Essa provvede, al contrario, una parata, quasi placida pausa di riflessione. Se rimangono incerte le loro parte non sono più avvelenate. L'associazione dei proprietari ha fatto sapere alla Federazione mineraria che gradirebbe di incontrare, fra qualche tempo, i leaders di questi ultimi, per vedere se sia possibile un accomodamento conseguente sulle basi della relazione di inchiesta.

Una testa di donna sotto il sedile di un treno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

La notte scorsa, in un sobborgo londinese, un controllore rinvenne uno strano involto sotto il sedile di un compartimento di primo classe di un treno elettrico metropolitano. Era un pacchetto delle dimensioni di una testa umana, accuratamente alla meglio in un pezzo di carta da cucina, e legato con dello spago comune. Il pacco non recava indirizzo ed il suo segreto era gelosamente mistero. Il controllore lo portò subito alla stazione, nel cui ufficio venne subito aperto. Balzò allora alla luce sanguinolento che una testa di donna, la cui decapitazione sommaria apparve confermata dalle condizioni in cui si trovavano le fibre del collo. Evidentemente l'assassino doveva essere stato perturbato nell'opera sua delittuosa, poichè la testa era ancora calda. La polizia locale accorse subito sul luogo e subito ai grandi esperti di Scotland Yard.

Intanto, mentre il *Daily Mail* arrivava la sua notizia per mettere nel giornale l'odore della macabra scoperta e le prime ipotesi sull'orribile mistero di cui essa era la prova evidente, si riconosceva il Gallard e si provava un piccolo archeologo che in quei sotterranei, e che naturalmente non sapeva niente.

Sarà — ha detto l'archeologo — dove abbiamo degli oggetti portati in treno? Ieri sera, rincasando dopo uno scavo con alcuni amici, discutevamo di uno scompartimento di prima classe in bellissimo stato di manutenzione, — I grandi esperti di Scotland Yard hanno accolto sbarra che la donna che possedeva quella macabra testa aveva almeno 1500 anni.

Il tentativo contro la Commerciale di Genova

La posizione del Borgarino e del Balbino

Genova, 12, notte.

Nessuna responsabilità è stata accertata fino ad oggi a carico degli arrestati in rapporto all'attentato di furto alla Banca Commerciale sede di via Roma-Carlo Felice.

L'attività investigativa continuata sulla particolare e più importante vicenda. I mandati di cattura non prevedono nuovi arresti e per quanto riguarda le varie deposizioni rese dai fermati per gli arrestati non sono ancora stati interrogati dall'ufficio istruzione.

Non pare che si abbia conferma a questa notizia. Si aggiunge, a proposito del commissario Augusto Bergamino, arrestato lunedì sera, che la ditta Vanzetta e Viarolo presso la quale egli esplica la carica di amministratore, ha avuto una dichiarazione da parte sua per il Bergamino di rinunciare ad ogni diritto a circa le cifre dei fondi a lui affidati senza controllo. La ditta stabilisce poi che siano state trovate nella cassaforte della carta sopraindicata del commissario di Genova.

Circa l'altro arrestato, il Gallino, si apprende che il mandato dell'arresto è ogni, come è noto, firmato. Un giornale pubblica infatti:

«Si arrestò Gallino, che ieri l'altro l'autorità segnalò l'automobile e la cassetta di sicurezza alla sede della Commerciale e si sono fatte qualche dichiarazione. Contrariamente a quanto infatti sul fu narrato, il dottino, a detta della stessa della rivendita di sali e tabacchi di via Carlo Felice, non era proprietario della libreria stessa, ne ha mai iniziato trattative per l'acquisto del negozio medesimo. Nel negozio si trovava in qualità di commesso la fidanzata del Gallino e niente altro. L'automobile risultava affittata ad una 501 che egli aveva acquistato, poichè, dato che fece dei lauti guadagni in una stabilimento metallurgico a Sampierdarena, stabilimento che durante la guerra aveva compiere anche lavori per lo Stato. Il denaro poi nel suo è sarebbero stati i biglietti (ieri) indirizzati necessari al grande colpo, a quanto assicurano i parenti dell'arrestato, avrebbe comunicato a rivelare soltanto 12 giorni fa. Circa il Lotteri, l'altro arrestato, persone che lo conobbero da vicino ne dicono un grande bene, rimanendo inchiuse di commettere una azione non che onesta e corretta».

Un selvaggio episodio alle Assise di Mantova

Mantova, 12, notte.

Un vero episodio è stato portato oggi davanti ai giurati mantovani. Il fatto avvenne il 25 maggio 1925 alla stazione tramviaria di Cittadella di Mantova, ove i tre fochini Giacomo Cavalieri, d'anni 36, Pietro Pasini, d'anni 61, e il figlio Umberto, d'anni 20, assalirono a percossero selvaggiamente il giovinetto Aldo Bacchetti, d'anni 17, figlio del capostazione. Il Bacchetti, cadendo avesse urtato violentemente contro una vicina — per evitare un possibile agguato del suave feroce — cominciare al padre sua la propria aggressione. E solo quando le sue condizioni, per una sopravvenuta peritonite, si fecero allarmanti, il giovane fece al padre la completa confessione dell'accaduto. Riscovato all'ospedale di Mantova, nella notte tra il 19 ed il 20 giugno il Bacchetti cessava di vivere. I tre fochini vennero quindi arrestati e passati alle carceri.

Aperta l'udienza dal presidente della Corte comm. Peretti, la Difesa, composta dagli avvocati Ennio Avanzini e Ciro Finzi, del Foro mantovano, ha avanzato la domanda perchè venissero chiamati a deporre nel processo in merito a nuove domande che la Difesa fosse per avanzare, i due preti. Alla richiesta della Difesa, si è subito opposto il rappresentante la P. C., on. Genovesi. L'incidente venne discusso seduta stante. La Corte respinse la richiesta avanzata dalla Difesa, ordinando la prosecuzione del dibattito. La sentenza non si avrà che sabato sera.

Anche la madre di Giulietta Mascagni è stata arrestata

Gli arrestati di Genova tradotti a Savona

Savona, 12, notte.

La nostra polizia, d'accordo con quella di Genova, ha arrestato a madre di Giulietta Mascagni, amante del bandito Scagliola, uno dei tre fabbricatori responsabili della rapina all'Creatore Grammofoni. Sull'arresto l'autorità mantiene per ora il più assoluto riserbo, ma pare che esso sia molto importante. La Mascagni madre nella sua giovinezza fece molto parlare di sè per la sua condotta equivoca. Oggi tutti gli arrestati di Genova eccetto Scagliola, il Guasti ed il Minardi, e la Giulietta Mascagni sono stati tradotti a Savona e rinchiusi nelle carceri giudiziarie. Ieri avrebbero stati quindi sottoposti ad un primo e lungo interrogatorio, del quale non si può ancora sapere l'esito. Comunque i malfattori tenderebbero a dichiararsi estranei all'assassinio del povero oste di Cerro. Molto probabilmente gli arrestati saranno domani sottoposti a nuovo interrogatorio da parte del giudice istruttore.

L'«idiota» di Dostojewski nell'interpretazione della Rubinstein

Milano, 12, notte.

Stasera al teatro Manzoni grandissimo in ogni ordine di posti la compagnia di Ida Rubinstein ha rappresentato il secondo lavoro della sua *tournée* drammatica: «L'idiota» di Dostojewski, ridotta per il teatro francese da Nozière e Bienstock. L'interpretazione che la Rubinstein ha dato al personaggio di Giuliana, per lo stile e l'efficacia della distinta fortemente drammatica ed emotiva, è stata molto apprezzata dal pubblico, che ha applaudito più volte anche a scena aperta. Anche gli altri artisti, e in modo particolare il Richard Wilm che già si fece apprezzare quale artista valoroso nel personaggio di Duval nella «Signora della camelie» ottenne un caloroso successo. Allo spettacolo assisteva Gabriele D'Annunzio che durante l'intermezzo fra il II e il III atto è stato applaudito e festeggiato dal pubblico. Egli ha ringraziato con cordiali cenni della mano.

L'aviatore Cobham giunto ad Atene

Curiosa gara fra velivolo e piroscafo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

Partito da Séfaro ieri mattina, l'aviatore Cobham, reduce dal Sud Africa, atterrava nel pomeriggio ad Atene, donde è ripartito stamane alla volta di Taranto e di Pisa. Le due tappe successive saranno Lione e Londra, dove egli si propone di giungere entro domani.

L'arrivo di Cobham ad Atene è stato preceduto da una curiosa gara fra velivolo e piroscafo. Mentre l'aeroplano doppiava il Capo di Matapan esso fu investito da violentissimi venti contrari vorticosi, dovette a ripiegare e a ritornare dalle montagne. La macchina fu costretta quivi là per un certo tempo, e per di più dovette subire un atterraggio. Ma la gara riprese di lena di bordo verso il nord, ed alla fine pervenne ad Atene in pieno volo.

In un dispaccio precedente Cobham aveva comunicato che egli stava impiegando una gara con il vapore inglese Windsor Castle. Però il piroscafo arrivò prima in Inghilterra da Città del Capo, donde era salpato nello stesso momento in cui l'aviatore riprendeva il volo per l'Europa. La nave doveva percorrere 300 miglia ma avrebbe viaggiato costantemente giorno e notte. L'aviatore possedeva il vantaggio della velocità, ma il suo itinerario era di ben 850 miglia ed [illegible] lato da 24 inevitabili fermate.

Il Corrispondente di Napoli comunica che ancora non si hanno notizie dell'arrivo a Taranto dell'aviatore Cobham.

La «sei giorni» di New York

Mac Namara e Giorgetti sempre in testa

New York, 12, notte.

La quinta giornata della «sei giorni» di New York trova Mac Namara-Giorgetti ancora in testa con un giro di vantaggio. Goosens, pur essendo scampato a due giri dal leader, dalla seconda posizione è passato alla quarta, mentre in coppia di Walker e quello di Beckmann si sono spostate nella classica pierzandosi ai posti d'onore; tutti gli altri sono attardati: l'ultima coppia è a 15 giri. Nelle ultime 24 ore sarà ben difficile che si abbiano degli spostamenti radicali, in quanto ognuno si guarda le spalle per difendere la propria «chance». La corsa si avvia alla sua fase risolutiva. La folla prosegue ardente e animata e qualche sorpresa non meraviglierebbe. Il pubblico accompagna a Madison Square, dove passa tutta la giornata e una parte della notte, si mantiene nervoso e spinge i corridori alle battaglie con fughe e inseguimenti.

Prima degli sprints del pomeriggio l'italiano Bello, coadiuvato da un momento in cui gli uomini pedalavano con monotonia, scattò all'improvviso e gradatamente guadagnando terreno si agguantò un giro, distanziando alquanto la distanza dal leader. Durante gli sprints, sempre per il motivo che i concorrenti arrivano alla traguardo in velocità, alcuni uomini hanno compiuto e tentato delle fughe per disgregare il plotone. Beckmann oggi era in forma ed è stato il più battagliero, anche che è riuscito a migliorare la posizione in classifica. Nell'ordinario dei pedinatori in seguito al suo «bagare» Beckmann ha preso due giri di vantaggio; Mac Neath, Madden e Spencer uno ciascuno.

Dopo gli «sprints» e Giorgetti che per primo vinde... pascere nel torbido; egli fugge, ma gli altri gli sono alle calcagna e ricostituiscono la sua intenzioni. Sostituito da Mac Namara, questi parte a fondo e prende alcuni lunghezze; ma un pronto inseguimento organizzato da cinque uomini che si alternano a vicenda dà ottimo risultato, poichè si forma un gruppo che distacca gli altri, disseminandoli sulla pista. Così Mac Namara con Wambsi, Walker, Goossens, Spencer e Beckmann prendono tre giri cinesino, mentre Grimm se prende due o Coburn uno.

In 99 ore di corsa, cioè alle mezzanotte, si erano percorse 1561 miglia e 8 giri, cioè 2350 Km., 74 metri e otto giri. Subito dopo la mezzanotte l'italiano Colello è costretto a ritirarsi per «definitance» nonostante che il compagno Bello si sia distinto dimostrando numerosi di ultima forma. Bello, secondo il regolamento della corsa, ha quattro ore di tempo per cercarsi un compagno.

In 48 ore, cioè alle 9 del mattino, sono coperte 1[illegible] miglia e 8 giri, cioè Km. 2313,258 e 7 giri. Ecco la classifica:

1.o Mac Namara-Giorgetti, 120 punti; 2.o (a 1 giro) Beckmann-Stockholm, 135; 3.o Walker-Mac Beath, 117; 4.o (a 2 giri) Goossens-Stockelynk, 183; 5.o (a 4 giri) Wambs-Lacqualhayo, 6.o Grimm-Winter, 80; 7.o (a 7 giri) Spencer-Benazzato, 143; 8.o Petri-Coburn, 143; 9.o (a 8 giri) Egg-Eaton, 143; 10.o (a 12 giri) Taylor-Halley, 86; 11.o (a 16 giri) Madden-Fenn, 57; 12.o (a 17 giri) Fandel, 180; 13.o (a 15 giri) Kockler-Keller.

Ultimate le quattro ore concesse a Bello per cercarsi un compagno, per [illegible] autorizzato a proseguire a non trovandone alcuno, egli è costretto ad abbandonare. Così la coppia Bello-Costello è K. O.

DA CUNEO

Sono stati rilasciati quel due giovani, fratelli in arresto in seguito ad una comunicazione fatta ai carabinieri da certo Ristorto, che riferiva di essere stato raggirato dai due agenti di assicurazione che, in presenza della guardia comunale di Mirasco, le avevano tolto — e con lui parecchi altri — a firmare un contratto di assicurazione.

BOLLETTINO METEORICO

13 marzo 1926.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	13	7	¼ coperto	
Milano	14	0	sereno	
Genova	17	"	"	vge. m.
Venezia	9	"	¼ coperto	calmo
Firenze	14	"	sereno	
Ancona	4	3	¼ coperto	mosso
Bologna	12	5	sereno	
Napoli	16	8	"	calmo
Taranto	14	5	¼ coperto	mosso ag.
Palermo	13	2	coperto	agitato
Reggio	15	6	½ coperto	mosso ag.
Cagliari	16	99	sereno	calmo
Tripoli	18	"	coperto	mosso ag.
Messina	11	6	¼ "	agitato
Trieste	12	5	¼ "	calmo
Fiume	11	3	"	"
Bari	13	8	¼ "	"

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 11
Minima . . . . . + 1

Le giornate di ieri: Nevoso.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 709.
Temperatura massima del giorno 11 + 13.5
Temp. minima della notte dell'11 al 12 + 1.4

MERCATI

BESTIAME

Moncalieri, 11. — Buoi: sono stati 1[illegible] da L. 4[illegible] a 4[illegible] di seconda da 3[illegible] a 4[illegible] — Vacche di prima da 4[illegible] a 5[illegible] di seconda da 3[illegible] a 4[illegible] — Vitelli di prima da 5[illegible] a 5[illegible] di seconda da 4[illegible] a 5[illegible] — Vitelle nazionali di prima da 5[illegible] a 5[illegible] di seconda da 4[illegible] a 5[illegible]

CARNI E SALUMI

Alessandria, 12. — Carne: bovina di 1.a con osso da L. 11.5[illegible] — Manzo confezionata con osso da [illegible] a [illegible] — Vitello con osso L. 6; senz'osso L. 12. — Carne suina fresca da 11 a 12 — di maiale da 11 a 12; d'agnello L. 12; carne equina da 6 a 7 — Prezzi in genere invariati.

OLIO

Vercelli, 12. — Riso: ordinario al Kilo da L. 2[illegible] a 2[illegible] id. semifino da 2[illegible] a 2[illegible] — Galigia da 1[illegible] a 1[illegible] — Lencino Vercellese pettinato da 1[illegible] a 1[illegible] — Allucio a Palermo da 1[illegible] a 1[illegible] — Macarelli da 1[illegible] a [illegible], id. semifino da 1[illegible] a 1[illegible] — Pesone grana lunga da 1[illegible] a 1[illegible] — Pesone grana tonda da 1[illegible] a 1[illegible] — Riso semifino Orientale da 1[illegible] a 1[illegible] — Maratelli da 9[illegible] a 9[illegible] — Riso [illegible] a [illegible] — Fagiuoli da 1[illegible] a 1[illegible] — Fromento nostrano da 1[illegible] a 1[illegible] — Mezzina da 1[illegible] a 1[illegible] — Avena da 1[illegible] a 1[illegible]

Gino Pistelli, costruttore.
Gian Michiardi, amministratore responsabile.

IO DIGERISCO BENE!

PERCHÈ USO LO STOM

Richiederlo nelle Farmacie o al
Laboratorio del Dr. Gervasone
in GENOVA, Via Peschiera, 7 r.
Conf. L. 10, per posta L. 11 1[illegible]

SOCIETA' ANONIMA
LAVORAZIONE ZUCCO FRATELLI MORTEO
SEDE IN GENOVA
Capitale versato Lire 4.000.000

Pagamento Dividendo 1925

Si avvertono gli Azionisti che, a partire dall'8 Marzo, è pagabile, giusta deliberato dall'Assemblea del 4 corrente, in lire 20 per Azione, contro presentazione della cedola N. 12, presso la sede amminist

APPENDICE DELLA STAMPA (28

LA "CASA DEI MORTI,,

RONANZO

di RENE VINCY

— Basta con le lamentazioni, Le Camus. Te l'ho detto una volta per tutte. Chi vuole il fine, vuole i mezzi. Non sarò certo io che andrò in cerca del signor di Villedieu. Ma non cambierò certo strada per lui... E' un individuo che mi dà noia... — aggiunse poi serio e freddo. — Se s'immischia nelle nostre faccende ciò significa che la signora de Maincœur gli ha confidato una missione... e questa missione si può essere sicuri che la compirà ad ogni costo... Se non sarà oggi sarà domani! Volete dunque continuare ad avere dietro le spalle un avversario che può far naufragare i nostri progetti proprio quando stiamo per toccare il porto?

— No. Non è possibile — assentì cupamente Clemente D'Argental, — bisogna fare quello che è necessario. Ci siamo spinti troppo innanzi ormai per poter indietreggiare.

Il banchiere curvò il capo. Quel diavolo di Pietro di Roharn aveva sempre ragione. Quanto alla signora Jaune che ascoltava sentì crescere la sua ammirazione per il visconte ed il disprezzo per i suoi accoliti che in caso di lotta non sarebbero stati capaci di dare un valido aiuto. Che peccato che le occupazioni di Picaut gli avessero impedito di unirsi a loro.

— Allontanate le reclute a Juiot, — le consigliò il visconte. — Vi seguiremo un po' a distanza senza perdervi di vista. Se per caso c'imbattessimo in qualcuno del paese è meglio non farci vedere in gruppo. Potremmo destar sospetti. La notte non è però così buia e non vi è timore di perderci.

Il giorno infatti non era lontano e le tenebre cominciavano a divenire meno fitte.

In fondo alla vettura il bimbo di Alice riposava ben riparato dalle scosse, come in una culla.

La signora Jaune aveva messo Juiot al piccolo trotto, in modo da non sorpassare di molto i tre uomini che seguivano di buon passo.

Pietro di Roharn camminava tra Arsenio Le Camus e Clemente d'Argental e, con il suo solito buon umore cercava di persuaderli del vantaggi che avrebbe loro recato un incontro con Giovanni di Villedieu.

— Un assassinio di cui fosse impossibile ritrovare le traccie, come affermò Picaut, — spiegava, — farebbe la fortuna della nostra gioventù e la tranquillità della nostra vecchiaia. Ve l'ho già detto, quell'individuo mi dà noia. Lo conosco e perciò lo temo. Da scapestrato che era è divenuto un uomo... e per di più è un innamorato che diffuse nel suo amore è rimasto fedele alla sua bella. E non vi è nulla di più pericoloso di questo sentimento per la donna che si ama e che non si può possedere, giacchè si diviene allora capaci di tutti gli eroismi e di tutte le abnegazioni. Del resto chi si darebbe la briga di preoccuparsi della sparizione del signor di Villedieu? Venuto misteriosamente alla Bertaudière è ben naturale che se ripartirà al medesimo modo. A chi è nota la sua presenza qui? A Gilles Coquelin?... Picaut s'incaricherà di dargli una spiegazione plausibile. A Gilonne?... E' mortal Alla duchessa di Maincœur? Sta per rendere l'anima al Creatore. In quanto a nostro zio ed ai nostri complici potete star certi che nessuno di loro s'incaricherà di domandare che ne sia di lui....

— Quanti complici... — borbottò Clemente d'Argental, — avrei preferito che fossero meno...

— Caro mio, — replicò il Visconte alquanto acerbamente, — perchè non hai preso tu la direzione dell'affare invece di restartene comodamente seduto nel tuo gabinetto da lavoro?

— Non ti critico Roharn... ma debbo confessarti che il tuo Picaut mi piace poco.

— Eppure non è mica da oggi che lo conosci. L'hai veduto tante volte a Maincœur...

— Sì, ma ignoravo questo lato del suo carattere che... ha rivelato adesso.

— E' così che a me piace invece. Non ti pare che sia un compagno ardito e risoluto?

— Anche troppo... I bruti come lui sono capaci di mandare a monte i piani meglio combinati. Ci vorrebbe un freno.

— L'ho, sta tranquillo!

— E quale? L'amore per il denaro?

— No, l'amore nel vero senso della parola.

— Eh! via! quel mostro!

— Quel mostro ama la Jaune come Quasimodo amava Esmeralda.

— E tu lo sapevi?

— Certo, altrimenti non me ne sarei servito... poichè convengo con te che le nature brute pari alla sua, divengono pericolose se non hanno qualche cosa che le modari.

Clemente d'Argental non rispose ma tra sè rifletteva che sotto le apparenze di spensierato il Visconte era un vero Machiavelli.

La strada in quel punto assai ripida costrinse i tre uomini a rallentare l'andatura.

— Riposiamoci un poco — propose il Visconte. — Juiot è appena a cinquanta passi e non può andare neppure lui molto svelto a causa della salita. Abbiamo già fatto una buona metà del cammino e comincio a credere che Villedieu non verrà a sbarrarci la via. In ogni caso siamo intesi, eh?... Anche se si dovesse saperne la vita, bisogna impedire ad ogni costo che egli s'impadronisca dell'erede di Maincœur. E adesso passiamo ad un argomento più allegro. Se volete vi racconterò le mie prime avventure amorose.

Un grido stridente l'interruppe. Guardò dinanzi a sè e non vedendo più il piccolo equipaggio...

— Per tutti i diavoli! — esclamò — qualche cosa di grave è accaduto. E noi stiamo qui a divertirci come collegiali.

Con la rivoltella in pugno si slanciò su per l'erta seguito dai due cugini.

La vettura della signora Jaune giunta in cima alla salita aveva incominciato a discendere dal lato opposto e perciò era momentaneamente scomparsa agli occhi dei tre che la scortavano. Come il Visconte anche la levatrice si era persuasa che Villedieu non si sarebbe mostrato. Perciò vedendo il giovane emergere improvvisamente dall'escavazione rocciosa dove stava in agguato, gettò dapprima un grido, poi, perduto il sangue freddo, non pensò che a fuggire e assestata una vigorosa frustata sul dorso di Juiot lo fece al galoppo. Destato dalle scosse della vetturetta, il bimbo di Alice aveva cominciato a urlare.

Quelle grida raddoppiarono l'ardore di Giovanni di Villedieu. Svelto ed agile in due salti ebbe raggiunta la vettura e gettandosi alla testa dell'animo lo fermò afferrandolo per il morso con un pugno di ferro.

— All'assassino! Aiuto! — gridò la Jaune.

— Basta — disse rudemente Giovanni — non voglio nè la vostra borsa, nè la vostra vita. Sono Giovanni di Villedieu... e se non sbaglio mi pare che mi conosciate bene.

— Il signor di Villedieu! — balbettò la levatrice fingendosi sorpresa... — Ma sì... certo... mi ricordo di averla conosciuta in casi del mio vicino... E... e che cosa vuole da me?

— Tregua alle ciarle, signora Jaune! Quello che voglio dirvi è questo. Il bimbo che nascondete lì, in fondo alla vettura è il figlio del Duca e della Duchessa di Maincœur che voi volete trafugare. Questo fanciullo mi appartiene. Sua madre l'ha affidato a me e lo me lo prendo.

Dicendo così il giovane si curvò verso il fondo della vettura e prese fra le braccia il piccino che si dibatteva tra i panni che lo avviluppavano.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTIAMO contanti motori, dinamo, trasformatori usati. Scrivere avviso 98 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45654

BASKERFEITE antica in 1 a 0,65 x 1,10 vendesi. Scrivere avviso 299 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45746

BERGANDI parrucchi, sedie d'occasione per cinematografi, Albenga Renzo, Ivrea Belle. 12865

BEI 50.000 rimanenza, 3000 bernoia una piazza litre 10, piazza e mezza 25, due piazze 30. Babilonia, Porta Palazzo, 12 42750

LAVORI serie, stampaggio, trimestiamo, Torneria Lastra, aranmoni. Serafin. Scrivere avviso 221 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45252

LIMATRICE, nuovi revolver americani, fresatrice, trapani, Ippilea, Via Cleonetta, 14 N.

LOCOMOBILI, trebbiatrici, pressaforaggi, presse lavoro, vendonsi Bruno Carlo, Scrittore Torinese.

MARMELLATA di albicocche ottima, delle migliori, caccia rinomata dell'Alto Adige, al gusto squisitissimo, di sole fabbricazione propria, ci spediscono la casetta di prova del peso netto di 10 chili franco vostra stazione vicino assegno ferroviario di L. 15. Amort, Merano, Alto Adige.

MARNISTI, soffiatori, pensionanti per fabbrica bottiglie e due apparecchi Owingsgrossmann e verchio a cavalli. Nuova, genuine invenzione prevenzioni. Cavallini e Florio, Pisa. 12703

PERANCHI iedeschi duecentocinquanta a duecentella ehiogrammi, argenti, mantinelli binde, cianet, Vose quattro. 13305

VORNI sarto, scrivere, perfiche, bilanciari, cesalone completo, cedesi. Arsenio, 4. 45657

TORNI, trapani, rettifichiatrice nuove e occasione, Banco, via Lazzaro, 15. 45646

VENDO macchine tessitoria, cassula Merconi, Porta Palazzo, 9, pianoterra, Simone. 45470

VENDONSI macchine disegno, litrare, circolare, cabini guilloches Sali, Mantova, 37. 45679

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABILE lavoranto carta uomo, laterizi, offresi favore verra lista articoli Finzi, Roma, 2 45744

ABILE meccanicista per macchine circolari e diagonali cirnari. Buona retribuzione. Scrivere disegno posti occupati, avviso 221 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45687

APPRENDISTA ragazzo svegli per negozio. Impiego Corso Vittorio 50, Monumento. 921

BELLON 8.0, ditta Castello, cerca abile macchinista e lavoranti aiutanti sorte, buona retribuzione. 45788

CALZOLERIA cerca operai uomo, donna; piazza giovani, Via Principe Amedeo, 10. 12873

CERRANSI cameriche, pastaccinaie, Gazzina, 10 bersagliere Italiana, Porta Palazzo 12. 45676

CERCASI da primario stabilimento funiviario motori per impianti funiviari, disposti a viaggiare esportare esclusive ingegneria riscaldamento, Indicare età precise, Società Industriale, via Angelo Ubaldi, 12, Milano. 45670

CERCANSI subito abilissime lavoranti sarte. Prendere Tommaso N. 90. 45331

CERCASI abile calzolaio-ferrista. Lavoro assicurato. Rivolgersi preferibilmente Scrivere avviso 98 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45702

CERCASI aiutante e apprendista pantalonaio. Nicolao, Via Giuliani, 53. 45660

CERCASI Apprendista fair. Scrivere Avviso 120 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI cuoca non vecchia, inverniciatore con referenze, Jason salaria, Treves, Via Nizza, 9.

CERCASI giovane svelto, intelligente per commissioni importanza, eventuale quota mensile. Presentarsi via Saluzzo, quindici 1 Borgata.

CERCASI persona servizio data famiglia tre persone adulte presso convenienti. Indirizzare portineria Savoia, corso S. Martino 10. 45665

CERCASI proficto direttore bonito capace saper dirigere reparto falegneria. Scrivere con referenze, ecc., avviso 201 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45719

CERCASI vecatri per lavori famiglia Rivalgersi via Nizza 32, Tabaccheria.

CERCASI rappresentante per commissioni di ufficio. Scrivere avviso 98 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45677

CERCASI vecatre pratico fermamenti. Scrivere avviso 112 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI subito abilissimo sonatore. Corso Savoia N. 42 Secheria. 12907

CERCASI sellaio per negozio biancheria giovane conoscenza. Scrivere avviso 4 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45690

CERCHIAMO contabile per officina apportando 8-10 mila. Garantito. Scrivere avviso 220 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45699

CERCO lavoranti calzaturiere calzoleria buon. 146 millimetri. Andreotti, via Rilla, 4. 13286

DA Fornace Laterizi Hoffmann cercasi per inizio campagna invernale 1926, provetti fuochisti, squadra Bortolieri ed abile lucchista. Servirsi pure per lavori interni operai ed operaie dai 16 ai 45 anni. Conviensi alloggio provvisorio. Per offerte scrivere casella postale 69, Asti. 13261

DECORATORI, tappezzieri, cercansi. Berrone, via Cumiana, 32. 45650

DE Cesari, Piazza Castello, 16, cerca abili lavoranti corniste, lucidatori e giovani commessi.

DONNE per pulitori, buona paga. Cercansi. Gola, Piazzi, 2 bis. 13076

EDATTORE, piazzisti con clientela, vendita rateale, generale. Italico, via Italia Libera, 6 45699

FABBRI aiutanti cercansi Via Moretta, 21, Sassi.

LAVORANTI, aiutanti modista senza Pietra, 19, rotar, 11 45709

MANNEQUIN, bellissima presenza, cerca Ditta ventura, 29, corso Vittorio Emanuele, Milano.

PRIMARIO negozio mercerie abile commesso, pratico confezioni biancheria signora, conoscenza francese, italiano. Scrivere avviso 92 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45641

PULITORI pratici, paga massima, più premio; pagasi, officina, cercansi. Corso Palermo, 36.

SIGNORINA apprendista per ufficio, cercasi, età preferita, scrivere avviso 220 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45760

SIGNORINA preferibilmente principiante, nazioni francese, cerca ufficio. Primo stipendio 200 mensili. Scrivere indicando, età, studi fatti, avviso 200 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45640

STENGDATTILOGRAFA o stenodattilografo provetto corrispondente italiano, francese, cerca impiego. Iante azienda industriale per provincia o Torino. Via Davide Bertolotti, 7. 13266

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ASSISTENTE magazziniere, contabile, viaggiatore, personale fidato offresi anche fuori Torino. Scrivere avviso 2 D, Unione Pubblicità Italiana Torino.

CARPENAVERO marmorellino manutenzione case, radiatamenti alloggi. Via Roma, 21. 45657

DATTILOGRAFA, macchina, corrispondente francese, impiegherebbesi subito. Scrivere avviso 118 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45667

ESPERTA contabile, corrispondente, capacità direttive, occupa-rebbesi artigiana Ditta. Scrivere avviso 57 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FARMACISTA, pratico, volenteroso cerca primaria Farmacia. Scrivere avviso 132 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45666

GALVANOTECNICO specializzato nichellatore (referenze, utilizzerebbesi subito. Scrivere avviso 100 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE serissimo licenza tecnica, pratico uff. Set commerciali, corrispondenza, cognizioni francese. Scrivere: Diurni, Salzario (Ascoli 8). 45701

MAESTRA, pratica contabilità, corrispondenza, dattilografia, francese, offresi. Scrivere avviso 9 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45761

PROVETTA contabile, corrispondente, oltre dieci anni commercio, maggiorerebbe. Scrivere avviso 127 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45660

RAGIONIERE disponendo ore libere terrebbe contabilità amministrazioni piccolo stipendio. Scrivere avviso 179 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE ventiduenne, serio, volenteroso, massima referenze, cerca posto ufficio anche principiante. Scrivere avviso 107 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45669

SIGNORA trentenne, oppure coniugi offronsi governanti nursery, hotel, buffet, circolo, ecc. Massima serietà. Scrivere avviso 105 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA contabile, esperta, parga pratica ufficio, impiegherebbesi subito. Vittorio, Giovanni Sacchi, 17. 45711

TAGLIATORE abilissimo, trentenne, serie referenze, offresi ottima primaria sartoria. Scrivere avviso 125 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45664

TECNICO meccanico, limitipista già montatore capo - Mercedes-Benz Limousine offresi ovunque per vetture, Trasformazioni, riparazioni e sostituzioni ogni specie e tipo macchine compatrici. Referenze e garanzie le migliori. Offerte A Colombo, via Marco Polo, 33 Torino (10). 45690

TRENTASEIENNE distintissima, ottime referenze, impiegherebbesi segretaria privato presso serio ufficio o casa rispettabile in Torino. Scrivere avviso 171 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13677

UFFICIALE superiore, specialista accertabilissimi, accetta qualsiasi direzione corrispondenza esazioni, amministrazione casa, eventualmente disposto anche viaggiare. Scrivere avviso 12 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45690

VENTITREENNE, licenza tecnica, pratica lavori ufficio, stenografia, dattilografia impiegherebbesi. Offre ottime referenze. Piccolo magazzino Italia, Corso Siracusa. Scrivere avviso D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45656

Società, capitali affari e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto negozio vuoto, adatto diversi generi, adatto 70, nuovo via Arcasa, Barbaroux, 10. 12899

A. Avviata bottiglieria, caffè, macchina pesatura. Ottimo affare, 90.000 Arcasa, Barbaroux, 10.

A. Avviata drogheria, due alloggio, semicedesi. Buon incasso. Barbaroux, 10. 13041

AFFARONE calzoleria lavorazione specialità articoli, numerosa clientela, alloggio causa militare 25.000. Faletti, Nizza 11.

AFFARONE causa famiglia rimettesi subito latteria, gelateria, caffè express, alloggio. Blocco 18 mila, cedesi mobilieri. Portinaio, Alexandre Dumas, cinquine.

AFFARONE, vendesi drogheria, recommendabili, 4 negozio, Portanuova corso Siccardi, 27.

AFFARONE, cedesi piccolo mite, avviatissimo panificio, macchinario completo, generi alimentari. Rivolgersi Deregi, piazza Montebello, 28.

AFFARONE, centro importante paese provinciale, caffè drogheria, tre alloggio, 600 giornaliere, vantaggiosa. Arcasa, Barbaroux, 10. 13038

A Cuneo, corso Vittorio in rinomata grande proprietà, numerosi altri articoli forte reddito.

A Genova vendesi centralissima trattoria, mat. alloggio, giardino, ristorazione primaria, pubblicità, Cavaliere Rigoletti Assicurati, 50, interno 5, dalle ore pomeridiane. 9171

ALBERGATORI, freschi, eccezionalissima, ritiramenti commercio, vendo vedo primario Hotel Stazione climatica importantissimo, due stagioni, avviatissima redditizia. Festa, via Nizza, 29. 45663

ALCERGO avviatissimo rimetto per ritiro commercio, buonissima clientela, vedo primario Hotel Stazione climatica importantissimo, due stagioni, avviatissima redditizia. Festa, via Nizza, 29. 45663

ALCERGO avviatissimo rimetto per ritiro commercio, buonissima affare, mite mora. Barigilo, Thesauro, 5. 45700

ALIMENTARE, drogheria avviatissimi, affittasi piccola e cassa, rateazione in Torino. Scrivere avviso 171 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13677

ALIMENTARIO, drogheria avviatissima, alloggio, rapidissimo, cedesi. Pasticceria, corso Vercelli 120.

ALIMENTARIO, pasta fresca con macchinario, attrezzi, grissini, Amato, Carmine, 17. 45699

ALIMENTARIO Porta Nuova, alloggio, occasione parecchie, urge. Faletti, Nizza, 11.

A qualunque persona cedo piccola **gelateria**, bar vini giornalieri. Domenico, Martinetti, 27. 45696

AVVISISSIMA grossa affari, ditta cambia. Richiesta cedesi, continuazione percasi anche disponga piccolo acquisto veicolo. Rivolgersi Robinia, Sallustio, 12.

AVVISISSIMA materia vicinanza Torino, 15 mila chilometri, anche minimo produzione, cerca socio disponga capitale 30 mila e con impiego personale amministrativo. Scrivere avviso 206 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45647

AVVIATISSIMA sarti in via principale piazza, adatta per coppia, cedesi causa impegni famiglia al miglior offerente. Scrivere avviso Regina Margherita, 101.

AVVIATISSIMO alimentare, rimmovibili, lunga esperienza. Allegro, cedesi Carsenuti, corso Vittorio, 39.

AVVIATISSIMO circolo familiare in collina, cedesi buone condizioni cedesi mobilieri. Scrivere avviso 196 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AZIENDA importante grossista dolciumi, ottimo avviamento, cedesi, buone condizioni Bellincioni, cassiforinese, 12

A socio cedo commercialmi, vini, alloggio, forniera garantita. Arcasa, Barbaroux, 10.

A 6.000 rimetto alloggio 11 camere, occasionissima Rosetta, Marconi, 27.

BANDIERA, Bianello negozio, camere, Rivolgersi corso Francia, 238.

BALGA antonelli cereali socio disponga 16.000 industria già avviata. Scrivere José, Livorno, 12 Torino.

BAUSA chiusura cede unica bottiglieria, permessi superiori, Barbo, 35, perennali.

BAUSA interessi avviatissima tintoria, cede prezzo conveniente, urge. Ubertario, 24.

CAUSA malattia drogheria centrale 4 camere, 12.000. Deliceria 1 Dormida.

CEDESI drogheria mercerie, alloggio, 6000. Berra, via Porta Vitta 9.

CEDESI macelleria, bollettone vini, alimentario, panificazione vendesi, alloggio, cambiodirama, corsi giornaliste, corsi Vittorio-Vinzaglio.

CEDESI laboratorio, macchinario attrezzato lavorazione serie piccola talemmaneria. Portinaia, Giulio, 31, Torino.

CEDESI macelleria e alloggio, macellazione dodici bovini mensili. Rivolgersi via Cimarosa, 40.

CEDESI negozio alimentario avviatissimo, posizione centrale, Cagliero, casa Margherita, 200.

CEDESI panetteria avviatissima, posto centrale, ottime condizioni. Rivolgersi Governo, Trucchi.

CENTRALISSIMO deposito vini, olii, grande alloggio, cedo. Ristro commercio. Rivolgersi, Gran, Torino, 1

CINEMATOGRAFO, cede motivi famiglia, posto prezzo Mirafe, corso Siccia, 50, ore 16 visibile.

FOTOGRAFIA avviatissima, ampia galleria, rimettesi lodone condizioni, Baretti, 13.

GARAGE, officina riparazioni, cortile, latteria, due camere abitabili, locale negozio, ufficio, telefono, cedesi variazioni immediate. Scrivere avviso 191 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13896

IMPRESARI cereali 100.000, pochi anni, garanzia locanda sopra stabile 300.000. Scrivere avviso 108 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45699

NEGOZIO giocattoli, cancelleria rimetto con merce, retro ma abitazione, località ottima Tosco, via Nizza 107. 45679

NEGOZIO giornali libreria, cancelleria, abitazione, libreria organizzatissima. Portanuova, via Genova, 14.

NEGOZIO, retro, mobiglio, centrale 6.000 cedesi. Spinetto Silvio Pellico 11. 45514

OFFICINA meccanica avviata attrezzata rimettesi. Ubertà capitalizzazione, Corso Napoli 90. 45514

PARRUCCHIERI, cedo motivi di servizio negozio, San Donato, Porta, Mariannido, 4. 45680

RIMETTESI panetteria vicino Torino, affare buono, causa salute. Schiavinazzi Fenaglio, via Bon, 5, Torino. 12905

RIMETTESI trattoria, alloggio, vicino Fiat, ottima posizione. Rivolgersi Morra, via Nizza, 120.

RIMETTESI urgenza rinuncia fotografia, bellissimo locale pianoterra adatto altri generi, probabilmente alloggio quattro cam. Oberdan, San Donato, 39.

RIMETTO commestibili con vino, zucco, camera, esclusi mediatori. Via Postumani, 13. 45411

RIVENDITA pane pasticceria alloggio centralissimo vendesi proprietà libera subito Berra, via Palazzo Città 5. 45688

SAPONIFICIO avviatissimo cedesi clienteri. Scrivere avviso 108 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45668

STRAORDINARIA, Importante panetteria e pasticceria avviatissima, posizione centrale, vasto locale, capitolazione, fitto mite vicinanze Torino. Rivolgersi Portanuovo, piazza Vittorio, 12. 45694

TECNICO attivissimo vasta competenza 50.000, 20 anni in grandi stabilimenti cui massimi direttivi cercherebbesi con neo-ingegnere apportante 15-20 per esercizio azienda industriale. Scrivere Avviso 21 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UNGUENTOMENTE rimettesi negozio, camera retro, cantina, volendo macchina saponiera, mitì pretese. Indirizzare, corso Inghilterra, 52. 13039

VENDESI proprietà con negozio alimentario, vini, tutti permessi. In corso principale. Facilitazioni pagamento. Mariana Cristina, 47, Carmagnola.

VENDESI causa non meno grandezza 1500 terreno a **Moncalieri**, vicinanze Moncalieri. Via Balme, N. 2, Cattino. 45670

VENDO casetta quattro vani con cantine e giardino, bella posizione, trattasi personalmente nei giorni sabato, domenica. Via Selma, 19, angolo antica strada di Collegno, Pozzo strada. 13073

VENDO lotto terreno via Lodolio vicino Lanzo, adatto ad fragolaio, prezzo mite. Tosa, Carpagno, 101. 45709

Villa, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. Casa 6 camere, negozi, ottima costruzione, vendesi vera occasione, 250.000. Scal, Pio Quinto, 2.

ACQUISTO casa oppure villa, spesa 70.000-000.000. Commerciante, 180, 97.

TRENTASEIENNE distintissima, ottime referenze, impiegherebbesi segretaria privato presso serio ufficio o casa rispettabile in Torino. Scrivere avviso 171 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13677

UFFICIALE superiore, specialista accertabilissimi, accetta qualsiasi direzione corrispondenza esazioni, amministrazione casa, eventualmente disposto anche viaggiare. Scrivere avviso 12 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45690

VENTITREENNE, licenza tecnica, pratica lavori ufficio, stenografia, dattilografia impiegherebbesi. Offre ottime referenze. Piccolo magazzino Italia, Corso Siracusa. Scrivere avviso D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45656

Società, capitali affari e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto negozio vuoto, adatto diversi generi, adatto 70, nuovo via Arcasa, Barbaroux, 10. 12899

A. Avviata bottiglieria, caffè, macchina pesatura. Ottimo affare, 90.000 Arcasa, Barbaroux, 10.

A. Avviata drogheria, due alloggio, semicedesi. Buon incasso. Barbaroux, 10. 13041

AFFARONE calzoleria lavorazione specialità articoli, numerosa clientela, alloggio causa militare 25.000. Faletti, Nizza 11.

AFFARONE causa famiglia rimettesi subito latteria, gelateria, caffè express, alloggio. Blocco 18 mila, cedesi mobilieri. Portinaio, Alexandre Dumas, cinquine.

AFFARONE, vendesi drogheria, recommendabili, 4 negozio, Portanuova corso Siccardi, 27.

AFFARONE, cedesi piccolo mite, avviatissimo panificio, macchinario completo, generi alimentari. Rivolgersi Deregi, piazza Montebello, 28.

AFFARONE, centro importante paese provinciale, caffè drogheria, tre alloggio, 600 giornaliere, vantaggiosa. Arcasa, Barbaroux, 10. 13038

A Cuneo, corso Vittorio in rinomata grande proprietà, numerosi altri articoli forte reddito.

A Genova vendesi centralissima trattoria, mat. alloggio, giardino, ristorazione primaria, pubblicità, Cavaliere Rigoletti Assicurati, 50, interno 5, dalle ore pomeridiane. 9171

ALBERGATORI, freschi, eccezionalissima, ritiramenti commercio, vendo vedo primario Hotel Stazione climatica importantissimo, due stagioni, avviatissima redditizia. Festa, via Nizza, 29. 45663

ALCERGO avviatissimo rimetto per ritiro commercio, buonissima affare, mite mora. Barigilo, Thesauro, 5. 45700

ALIMENTARE, drogheria avviatissimi, affittasi piccola e cassa, rateazione in Torino. Scrivere avviso 171 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13677

ALIMENTARIO, drogheria avviatissima, alloggio, rapidissimo, cedesi. Pasticceria, corso Vercelli 120.

ALIMENTARIO, pasta fresca con macchinario, attrezzi, grissini, Amato, Carmine, 17. 45699

ALIMENTARIO Porta Nuova, alloggio, occasione parecchie, urge. Faletti, Nizza, 11.

A qualunque persona cedo piccola **gelateria**, bar vini giornalieri. Domenico, Martinetti, 27. 45696

AVVISISSIMA grossa affari, ditta cambia. Richiesta cedesi, continuazione percasi anche disponga piccolo acquisto veicolo. Rivolgersi Robinia, Sallustio, 12.

AVVISISSIMA materia vicinanza Torino, 15 mila chilometri, anche minimo produzione, cerca socio disponga capitale 30 mila e con impiego personale amministrativo. Scrivere avviso 206 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45647

AVVIATISSIMA sarti in via principale piazza, adatta per coppia, cedesi causa impegni famiglia al miglior offerente. Scrivere avviso Regina Margherita, 101.

AVVIATISSIMO alimentare, rimmovibili, lunga esperienza. Allegro, cedesi Carsenuti, corso Vittorio, 39.

AVVIATISSIMO circolo familiare in collina, cedesi buone condizioni cedesi mobilieri. Scrivere avviso 196 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AZIENDA importante grossista dolciumi, ottimo avviamento, cedesi, buone condizioni Bellincioni, cassiforinese, 12

A socio cedo commercialmi, vini, alloggio, forniera garantita. Arcasa, Barbaroux, 10.

A 6.000 rimetto alloggio 11 camere, occasionissima Rosetta, Marconi, 27.

BANDIERA, Bianello negozio, camere, Rivolgersi corso Francia, 238.

BALGA antonelli cereali socio disponga 16.000 industria già avviata. Scrivere José, Livorno, 12 Torino.

BAUSA chiusura cede unica bottiglieria, permessi superiori, Barbo, 35, perennali.

BAUSA interessi avviatissima tintoria, cede prezzo conveniente, urge. Ubertario, 24.

CAUSA malattia drogheria centrale 4 camere, 12.000. Deliceria 1 Dormida.

CEDESI drogheria mercerie, alloggio, 6000. Berra, via Porta Vitta 9.

CEDESI macelleria, bollettone vini, alimentario, panificazione vendesi, alloggio, cambiodirama, corsi giornaliste, corsi Vittorio-Vinzaglio.

CEDESI laboratorio, macchinario attrezzato lavorazione serie piccola talemmaneria. Portinaia, Giulio, 31, Torino.

CEDESI macelleria e alloggio, macellazione dodici bovini mensili. Rivolgersi via Cimarosa, 40.

CEDESI negozio alimentario avviatissimo, posizione centrale, Cagliero, casa Margherita, 200.

CEDESI panetteria avviatissima, posto centrale, ottime condizioni. Rivolgersi Governo, Trucchi.

CENTRALISSIMO deposito vini, olii, grande alloggio, cedo. Ristro commercio. Rivolgersi, Gran, Torino, 1

CINEMATOGRAFO, cede motivi famiglia, posto prezzo Mirafe, corso Siccia, 50, ore 16 visibile.

FOTOGRAFIA avviatissima, ampia galleria, rimettesi lodone condizioni, Baretti, 13.

GARAGE, officina riparazioni, cortile, latteria, due camere abitabili, locale negozio, ufficio, telefono, cedesi variazioni immediate. Scrivere avviso 191 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13896

IMPRESARI cereali 100.000, pochi anni, garanzia locanda sopra stabile 300.000. Scrivere avviso 108 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45699

NEGOZIO giocattoli, cancelleria rimetto con merce, retro ma abitazione, località ottima Tosco, via Nizza 107. 45679

NEGOZIO giornali libreria, cancelleria, abitazione, libreria organizzatissima. Portanuova, via Genova, 14.

NEGOZIO, retro, mobiglio, centrale 6.000 cedesi. Spinetto Silvio Pellico 11. 45514

OFFICINA meccanica avviata attrezzata rimettesi. Ubertà capitalizzazione, Corso Napoli 90. 45514

PARRUCCHIERI, cedo motivi di servizio negozio, San Donato, Porta, Mariannido, 4. 45680

RIMETTESI panetteria vicino Torino, affare buono, causa salute. Schiavinazzi Fenaglio, via Bon, 5, Torino. 12905

RIMETTESI trattoria, alloggio, vicino Fiat, ottima posizione. Rivolgersi Morra, via Nizza, 120.

RIMETTESI urgenza rinuncia fotografia, bellissimo locale pianoterra adatto altri generi, probabilmente alloggio quattro cam. Oberdan, San Donato, 39.

RIMETTO commestibili con vino, zucco, camera, esclusi mediatori. Via Postumani, 13. 45411

RIVENDITA pane pasticceria alloggio centralissimo vendesi proprietà libera subito Berra, via Palazzo Città 5. 45688

SAPONIFICIO avviatissimo cedesi clienteri. Scrivere avviso 108 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45668

STRAORDINARIA, Importante panetteria e pasticceria avviatissima, posizione centrale, vasto locale, capitolazione, fitto mite vicinanze Torino. Rivolgersi Portanuovo, piazza Vittorio, 12. 45694

TECNICO attivissimo vasta competenza 50.000, 20 anni in grandi stabilimenti cui massimi direttivi cercherebbesi con neo-ingegnere apportante 15-20 per esercizio azienda industriale. Scrivere Avviso 21 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UNGUENTOMENTE rimettesi negozio, camera retro, cantina, volendo macchina saponiera, mitì pretese. Indirizzare, corso Inghilterra, 52. 13039

VENDESI proprietà con negozio alimentario, vini, tutti permessi. In corso principale. Facilitazioni pagamento. Mariana Cristina, 47, Carmagnola.

VENDESI causa non meno grandezza 1500 terreno a **Moncalieri**, vicinanze Moncalieri. Via Balme, N. 2, Cattino. 45670

VENDO casetta quattro vani con cantine e giardino, bella posizione, trattasi personalmente nei giorni sabato, domenica. Via Selma, 19, angolo antica strada di Collegno, Pozzo strada. 13073

VENDO lotto terreno via Lodolio vicino Lanzo, adatto ad fragolaio, prezzo mite. Tosa, Carpagno, 101. 45709

VILLA con terreno, principio strada Reaglie, 40.000 mq., parte fabbricabile, stabile civile, rustico, 350.000. Accasardi, Galleria Nazionale, 9.

VILLA signorile collina Torino, vista incantevole, completamente mobiliata, locazione breve, eventualmente mobiliata bella commedità, gas, luce, acqua, riscaldamento centrale, casa custodire, garage, parco, giardino serre, frutteto, vigneto, composizioni mesi 12-20, vendesi occasione 420.000. Scrivere avviso 140 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLA con terreno, principio strada Reaglie, 40.000 mq., parte fabbricabile, stabile civile, rustico, 350.000. Accasardi, Galleria Nazionale, 9.

VILLA signorile collina Torino, vista incantevole, completamente mobiliata, locazione breve, eventualmente mobiliata bella commedità, gas, luce, acqua, riscaldamento centrale, casa custodire, garage, parco, giardino serre, frutteto, vigneto, composizioni mesi 12-20, vendesi occasione 420.000. Scrivere avviso 140 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A. Palazzina otto vani, nuova, giardino, orgo v